ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 50 (Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis/70)

★ Lunedì 22 dicembre 1969 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Il contratto per i metallurgici delle aziende private

***A pagina 5 pubblichiamo il testo integrale dell'accordo***

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Oggi e domani tutta Italia senza tram**

## L'intesa di massima definita al termine di un duro «confronto» con la Confindustria

# METALLURGICI: una grande vittoria dopo quattro mesi di aspra battaglia

*Risultati equivalenti a quelli del settore a Partecipazione statale e della piccola industria - Le assemblee di fabbrica dovranno esprimere una valutazione definitiva - Il comunicato delle tre organizzazioni sindacali - Una dichiarazione conclusiva del ministro del Lavoro Donat Cattin*

ROMA, 21 dicembre

Dopo quattro mesi di aspra e lunga battaglia i metalmeccanici hanno vinto. Un'intesa di massima è stata raggiunta questa mattina alle 12,55, dopo un'altra notte e un'altra mattinata occupata da un duro «confronto» tra industriali da una parte, delegazioni dei lavoratori dall'altra e il ministro del Lavoro, Donat Cattin, in mezzo.

Sono state ore difficili: per un momento si è persino parlato di rottura. I rappresentanti padronali avevano infatti rimesso sul tappeto il problema della contrattazione integrativa, avevano fatto marcia indietro su alcuni punti già acquisiti, come quelli relativi alla regolamentazione del lavoro straordinario. La posizione dei dirigenti sindacali è stata molto ferma: hanno dovuto rammentare che i metalmeccanici erano pronti a «Natale di lotta», così come le Confederazioni sarebbero state pronte a chiamare allo sciopero tutte le categorie dell'industria, per ricacciare indietro gli estremi tentativi della Confindustria di attaccare la piattaforma contrattuale.

Ora «l'intesa di massima» dovrà essere approvata, prima della firma, dalle assemblee già convocate da FIOM, FIM e UILM in tutte le fabbriche. Possiamo già dire, però, fin da ora, che i metalmeccanici hanno vinto, poiché i risultati raggiunti con la Confindustria sono equivalenti a quelli raggiunti con la Intersind e già approvati, nei giorni scorsi, dalle assemblee svoltesi nelle fabbriche pubbliche e in quelle private, così come sono equivalenti a quelli concordati con la Confapi, l'associazione delle aziende minori. Non solo: i risultati coincidono quasi esattamente con le richieste.

«L'intesa di massima — così dice il comunicato emesso da FIOM, FIM e UILM — raggiunta al ministero del Lavoro con la Confindustria per il rinnovo del contratto di 1.200.000 metalmeccanici dipendenti dalle aziende private — che segue le intese raggiunte con l'Intersind e la Confapi — conclude con un grande successo la battaglia che la categoria conduce da oltre tre mesi per il rinnovo del contratto.

«È stata una lotta dura ed intensa — condotta sulla base di scelte strategiche nuove assunte dalla categoria stessa durante la fase della costituzione — che ha conosciuto momenti di asprezza, ma è stata soprattutto una lotta civile che ha mostrato in pieno l'alto grado di maturità dei metalmeccanici, rafforzando i valori della democrazia, per lo sviluppo della vita economica e sociale del Paese.

«I risultati raggiunti sono all'altezza di questa lotta e sono sostanzialmente equivalenti a quelli conseguiti per le aziende a partecipazione statale. Molti di essi segnano una svolta nelle condizioni economiche e normative dei lavoratori.

«Il sufficiente [illegible] aumento salariale, destinato ad accrescersi all'atto del [illegible] calcolo delle retribuzioni [illegible] 40 ore, che rappresentano una conquista paragonabile a quella della giornata lavorativa di 8 ore del 1919, la nuova regolamentazione del lavoro straordinario che è destinata a rendere sempre più effettiva la riduzione dell'orario, la parità normativa con gli impiegati per i trattamenti di malattia ed infortunio che elimina una discriminazione classista tra i lavoratori, il complesso dei nuovi diritti che dovrà determinare una condizione nuova nei rapporti in fabbrica e [illegible] infine per giovani e degli immigrati.

«L'insieme di queste conquiste, valutabili in un miglioramento complessivo che si avvicina mediamente alle 20 mila lire mensili, rappresenta il più importante successo contrattuale che la categoria ha conseguito dalle sue origini.

«Pertanto la FIM, la FIOM e la UILM esprimono un giudizio nettamente positivo sulle intese raggiunte; esse saranno sottoposte alla ratifica dei lavoratori nel corso delle assemblee che dovranno svolgersi entro mercoledì 24 dicembre. Con la ratifica da parte delle assemblee sarà ripristinata la normalità aziendale».

Il segretario generale della CGIL Agostino Novella ha

SEGUE IN ULTIMA

Lo scambio di messaggi fra i Presidenti dei due Stati tedeschi

## Inviato da Ulbricht ad Heinemann un progetto di trattato RDT-RFT

*Lo schema — consegnato nei giorni scorsi — è stato pubblicato ieri dalla stampa della RDT - I punti fondamentali dell'importante documento*

Così il «Neues Deutschland» organo della SED, ha dato ieri notizia del progetto di trattato proposto dal Presidente Ulbricht al Presidente di Bonn Heinemann

BERLINO, 21 dicembre

Il *Neues Deutschland*, organo della SED, e gli altri giornali della RDT hanno pubblicato questa mattina il testo integrale di un progetto di trattato paritetico fra i due Stati tedeschi. Il progetto — come rivela l'agenzia *ADN* — venne trasmesso al Presidente di Bonn, Gustav Heinemann, insieme al messaggio del Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht. L'iniziativa di Ulbricht ha dato l'avvio ad uno scambio epistolare al livello più elevato fra le autorità dei due Stati tedeschi (la risposta di Heinemann è stata consegnata ieri al Presidente della RDT), ed ha aperto una fase nuova nella lunga e complessa vicenda della ricerca d'una base di convivenza fra i due Stati tedeschi, sulla base del diritto internazionale e nel quadro generale della sicurezza e della distensione in Europa.

Il progetto di trattato inviato da Ulbricht a Heinemann consta di nove articoli. La sua validità è prevista per un decennio. Ne diamo qui di seguito un breve riassunto.

Il progetto prevede che tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca si stabiliscano rapporti normali liberi e uguali, basati sul riconoscimento dei principi e delle norme del diritto internazionale.

I rapporti tra i due Stati dovranno basarsi sui principi di uguaglianza, integrità territoriale, inviolabilità dei confini, non intervento negli affari interni e reciproco vantaggio. Le due parti debbono reciprocamente riconoscere l'integrità del loro attuale territorio e l'inviolabilità dei confini esistenti; debbono riconoscere i confini sorti in conseguenza della seconda guerra mondiale in Europa, in particolare i confini tra la RDT e la RFT, ed anche i confini sull'Oder-Neisse tra la RDT e la Polonia.

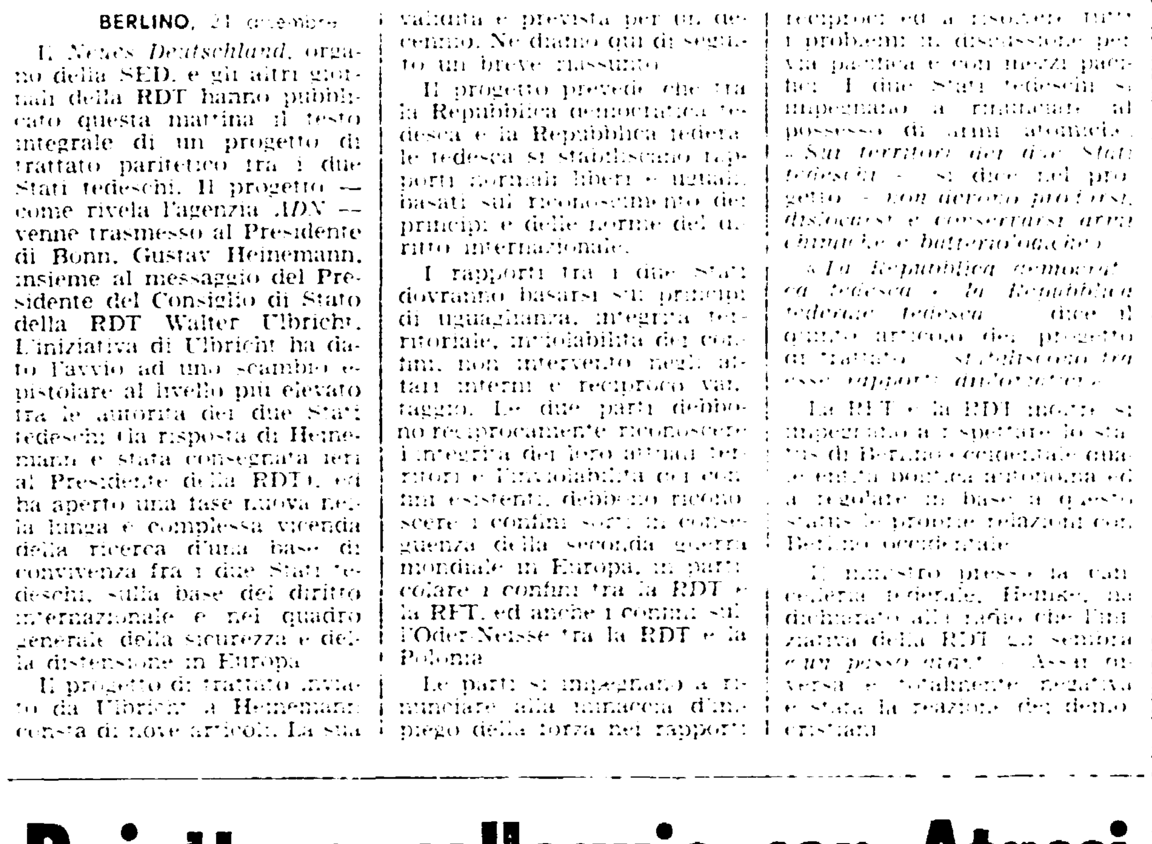
Le parti si impegnano a rinunciare alla minaccia d'impiego della forza nei rapporti reciproci ed a risolvere tutti i problemi in discussione per via pacifica e con mezzi pacifici. I due Stati tedeschi si impegnano a rinunciare al possesso di armi atomiche. «*Sui territori dei due Stati tedeschi* — si dice nel progetto — *non devono più esistere, dislocarsi e conservarsi armi chimiche e batteriologiche*».

«*La Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca* — dice il quinto articolo del progetto di trattato — *stabiliscono tra esse rapporti diplomatici*».

La RFT e la RDT inoltre si impegnano a rispettare lo status di Berlino occidentale quale entità politica autonoma ed a regolare in base a questo status le proprie relazioni con Berlino occidentale.

Il ministro presso la cancelleria federale, Ehmke, ha dichiarato alla radio che l'iniziativa della RDT «è sembrata “un passo avanti”». Assai diversa e totalmente negativa è stata la reazione dei democristiani.

## Pajetta a colloquio con Atassi

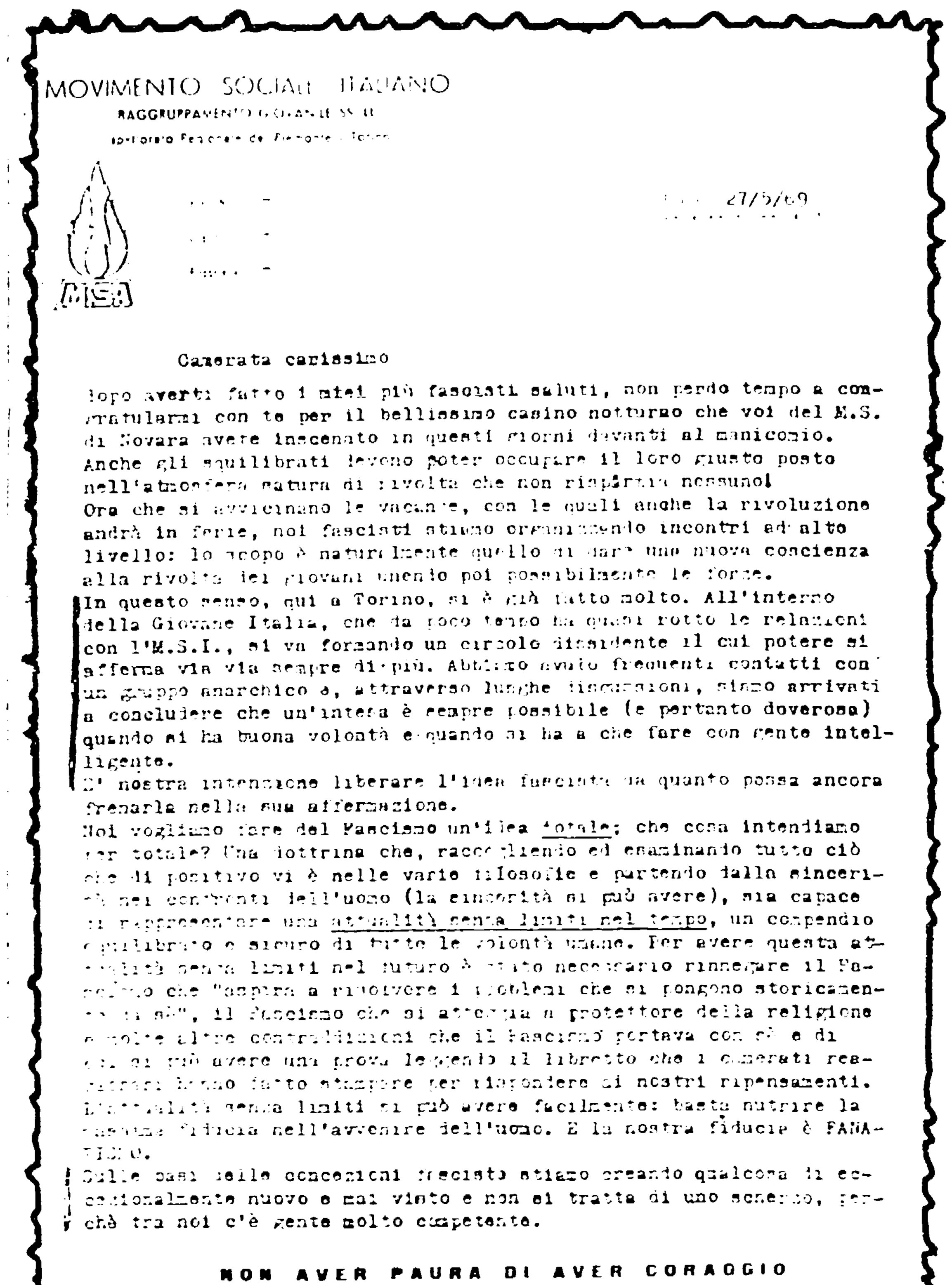


La delegazione del PCI, composta da Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia e Romano Ledda, che ha visitato nei giorni scorsi la Giordania e la Siria, è rientrata ieri in Italia. Nella foto il compagno Gian Carlo Pajetta a colloquio con Nureddin Atassi, Presidente della Repubblica araba siriana

(A PAGINA 12 IL COMUNICATO SUI COLLOQUI)

Un significativo documento da Torino

## *Intesa tra fascisti e gruppi pseudo-anarchici*


MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO
RAGGRUPPAMENTO GIOVANILE SS. LL.
Ispettorato Federale del Piemonte - Torino

27/5/69

Camerata carissimo

dopo averti fatto i miei più fascisti saluti, non perdo tempo a congratularmi con te per il bellissimo casino notturno che voi del M.S. di Novara avete inscenato in questi giorni davanti al manicomio. Anche gli squilibrati devono poter occupare il loro giusto posto nell'atmosfera matura di rivolta che non risparmia nessuno!
Ora che si avvicinano le vacanze, con le quali anche la rivoluzione andrà in ferie, noi fascisti stiamo organizzando incontri ad alto livello: lo scopo è naturalmente quello di dare una nuova coscienza alla rivolta dei giovani unendo poi possibilmente le forze.
In questo senso, qui a Torino, si è già fatto molto. All'interno della Giovane Italia, che da poco tempo ha quasi rotto le relazioni con l'M.S.I., si va formando un circolo dissidente il cui potere si afferma via via sempre di più. Abbiamo avuto frequenti contatti con un gruppo anarchico e, attraverso lunghe discussioni, siamo arrivati a concludere che un'intesa è sempre possibile (e pertanto doverosa) quando si ha buona volontà e quando si ha a che fare con gente intelligente.
E' nostra intenzione liberare l'idea fascista da quanto possa ancora frenarla nella sua affermazione.
Noi vogliamo fare del Fascismo un'idea totale; che cosa intendiamo per totale? Una dottrina che, raccogliendo ed esaminando tutto ciò che di positivo vi è nelle varie filosofie e partendo dalla sincerità nei confronti dell'uomo (la sincerità si può avere), sia capace di rappresentare una attualità senza limiti nel tempo, un compendio equilibrato e sicuro di tutte le volontà umane. Per avere questa attualità senza limiti nel futuro è stato necessario rinnegare il Fascismo che "aspira a risolvere i problemi che si pongono storicamente ... ", il Fascismo che si atteggia a protettore della religione e molte altre contraddizioni che il Fascismo portava con sé e di cui si può avere una prova leggendo il libretto che i camerati realizzeranno fatto stampare per rispondere ai nostri ripensamenti.
L'attualità senza limiti si può avere facilmente: basta nutrire la massima fiducia nell'avvenire dell'uomo. E la nostra fiducia è FANATICA.
Sulle basi delle concezioni fasciste stiamo creando qualcosa di eccezionalmente nuovo e mai visto e non si tratta di uno scherzo, perchè tra noi c'è gente molto competente.

NON AVER PAURA DI AVER CORAGGIO

**In una lettera inviata da fascisti torinesi a camerati di Novara si informa su rapporti e lunghe discussioni avvenuti con un gruppo che viene definito «anarchico»**

Un altro documento, venuto a nostra conoscenza in questi giorni, getta nuova luce sui rapporti che gruppi di estrazione fascista intrecciano con elementi che pur definendosi anarchici nulla hanno a che vedere con gli eredi di Malatesta e di Bakunin. Si tratta di una lettera (di cui riproduciamo in prima pagina il testo) del Raggruppamento giovanile del MSI di Torino a un «Camerata carissimo» di Novara. In essa si afferma che all'interno della Giovane Italia, che da poco tempo ha quasi rotto le relazioni con lo MSI, si va formando un circolo dissidente il cui potere si afferma via via sempre di più». E proprio a questo punto si aggiunge: «Abbiamo avuto frequenti contatti con un gruppo anarchico e, attraverso lunghe discussioni, siamo arrivati a concludere che un'intesa è sempre possibile (e pertanto doverosa) quando si ha buona volontà e quando si ha a che fare con gente intelligente». Di che razza di anarchici si tratti non sarà difficile capire, quando si rifletta al fatto che essi hanno accettato di intrattenere «lunghe» discussioni con dei fascisti. Nessuno, infatti, che si richiami in buona fede alla dottrina anarchica accetterebbe mai di avere rapporti con gli esaltatori di un regime che ha torturato e imprigionato e assassinato migliaia e migliaia di antifascisti, inclusi gli anarchici. Segue nella lettera una decrepita attestazione di una «idea totale» e di una «dottrina» nel cianciare in cui [illegible] la base delle concezioni fasciste [illegible] si aggiunge — stiamo creando qualcosa di eccezionalmente

SEGUE IN ULTIMA

Ancora gravi interrogativi sulle indagini

## Negli attentati la mano degli amici di Pattakos?

*Un super teste (membro del «22 Marzo») ha accusato Valpreda e gli altri 5 - Chi ha fornito i soldi?*

ROMA, [illegible]

Ventiquattro ore di indagini senza colpi di scena, quasi una pausa che permette un «punto» dell'inchiesta, delle lacune che emergono, dei più interrogativi ancora senza risposta. Innanzitutto i due attentati di Milano e Pietro Valpreda. Gli inquirenti ritengono che sia stato proprio l'ex ballerino a deporre gli ordigni in piazza Fontana e alla Banca Commerciale. L'uomo nega. L'accusa più pesante nei suoi confronti viene dal tassista Cornelio Rolandi che lo ha riconosciuto come il misterioso cliente di quel venerdì pomeriggio. «*Quando è tornato non aveva più la borsa...*» ha detto l'autista.

Ma allora, è lecito chiedersi, dove Valpreda avrebbe preso l'altro ordigno, come sarebbe giunto fino alla Banca Commerciale.

L'ex ballerino potrebbe aver avuto un complice, e questo semplificherebbe le cose, ma nessuno di questo altro personaggio non si parla e inoltre nell'atto di incriminazione di Valpreda è scritto: «per aver realizzato personalmente l'esecuzione materiale».

Questa sera, a proposito dei reati contestati al Valpreda, nell'ordine di cattura emesso contro di lui è stato precisato che, per quanto riguarda il collocamento della bomba nella Banca Commerciale a Milano, il dott. Occorsio dice ha attribuito «in concorso con altri», anche se questa frase è omessa nel punto terzo dell'ordine, dove viene specifica-

SEGUE IN ULTIMA

## Morto ieri a Roma il senatore Bellisario

*Nei giorni scorsi un giornale di destra aveva scatenato contro il sottosegretario un'ignobile campagna*

ROMA, 21 dicembre

Stamane, alle 6,15, è morto a Roma, nel reparto rianimazione del Policlinico, il sen. Vincenzo Bellisario (dc, lancianese), sottosegretario alla P.I. Egli era stato ricoverato in ospedale tre giorni fa, colpito da trombosi. Aveva 52 anni, essendo nato il 15 giugno del 1917 a Lanciano, in provincia di Chieti.

Contro di lui, proprio nei giorni scorsi, un giornale di estrema destra — mascherato sotto l'etichetta di quotidiano «d'informazione» — e cioè il romano *Momento Sera* — aveva scatenato una campagna ignobile (di cui il nostro giornale aveva colto subito il grave significato politico), «sparando» in prima pagina, su nove colonne, la «notizia», poi smentita dalla questura, di un presunto interrogatorio cui uno dei figli

SEGUE IN ULTIMA

## Gli eroi della domenica

### Hellzapoppin

I duecento milioni di contratto della Roma con Herrera hanno portato il calcio a quote cinematografiche, il che dopo tutto non è stravagante visto che Helenio Herrera contende a Vittorio Gassman il primato tra i magnifici istrioni della scena italiana. Solo che se si pensa ad un soggetto idoneo al livello del calcio italiano se ne trova uno appena ed è già stato sfruttato: «Hellzapoppin», quel divertentissimo film in cui accadevano cose assolutamente prive di senso.

Perchè magari può anche essere che il calcio italiano abbia dei risvolti divertenti, ma è certo che è assolutamente privo di senso. Prendete la classifica: adesso nel gruppo di testa, a quattro punti dal Cagliari, ma ad uno solo da Inter e Milan, trovate la Juventus, che fino ad un mese fa era in zona retrocessione. Adesso la Juventus è l'unica squadra al mondo — ad eccezione di quella della parrocchia dei Pellegrini — che non abbia un allenatore; ma fino all'anno scorso aveva come allenatore Heriberto Herrera, cacciato via con modi inurbani perchè non era bravo; adesso Heriberto Herrera allena l'Inter che è più avanti della Juventus e quindi si vede che invecchiando — un anno è sempre un anno — è diventato bravo. Ma parlando dell'Inter il discorso passa al Napoli, sul cui terreno i milanesi hanno conquistato un punto.

Questo però significa che Heriberto Herrera non è bravo: avevano ragione alla Juventus. Perchè a Napoli tutti conquistano un punto, ad eccezione di quelli che ne conquistano due. Il Napoli, infatti, sul proprio terreno ha fatto cinque punti in sei partite, mentre fuori casa ne ha fatti otto in sette partite. Per cui è da pensare che una volta o l'altra i «tifosi» picchieranno l'arbitro, incendieranno la porta, sistemeranno paracarri nel terreno di gioco e raggiungeranno lo scopo: il campo sarà squalificato per tutto il resto del campionato, il Napoli giocherà sempre in trasferta e vincerà lo scudetto. Sempre che naturalmente riesca a non farsi imitare dal Brescia che — sarà per via delle maglie azzurre tutte e due — somiglia al Napoli: in casa ha messo insieme complessivamente tre punti, non riuscendo mai a vincere; fuori casa ne ha messi insieme cinque vincendo due volte, l'ultima delle quali ieri sul terreno del Vicenza.

Poi c'è la Fiorentina che le ha prese pure dal Milan, anzi da mezzo Milan. Ovvio: i campioni d'Italia le hanno buscate dai rossoneri che sono campioni del mondo e quindi il conto sembra regolare. Quello che non si capisce è un'altra faccenda: che della difesa toscana era ammiratore già Alessandro Magno. Ma vista una difesa così, dicevano ai suoi tempi (allora la capitanava Beppone Chiappella): bene, adesso questa difesa ha preso già diciassette gol e se date un'occhiata alla classifica scoprite che difensori più scassati di quelli della Fiorentina ci sono solo quelli del Palermo.

Ciò non toglie merito al Milan che ha segnato quattro gol, però è un merito relativo: la nazionale italiana ha dovuto fare a meno di Rivera e ha segnato quattro gol alla RDT; il Milan ha dovuto fare a meno di Rivera e ha segnato quattro gol alla Fiorentina. Non è che Rivera giochi male: forse gioca tanto bene che quando lui non c'è gli avversari si sentono tranquilli e le prendono. Bisognerebbe farci un pensierino alla vigilia delle partite importanti: si dovrebbe esportare il Gianni alle correnti d'aria.

Kim

## Migliaia di giovani in corteo contro le provocazioni reazionarie

# Genova: «La repressione non passerà»

*La manifestazione, indetta per il Vietnam, si è allargata al tema della difesa della democrazia italiana - Adesioni delle organizzazioni giovanili di PCI, PSI, PSIUP e ACLI*

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 dicembre

Migliaia di giovani con tante bandiere rosse e con una di ritratti di Ho Ci Min, hanno dato vita ad una grande manifestazione nelle strade del centro per testimoniare, con un maggior impegno di lotta contro l'imperialismo e il fascismo di casa nostra, la migliore e più concreta solidarietà con il Vietnam.

Comunisti, socialisti, cattolici, spalla a spalla, hanno scandito per ore «Lenin, Marx, Guevara, Ho Ci Min» e «La repressione non passerà» sfilando lungo via XX Settembre sino al teatro «Verdi», dove ha avuto luogo la prima manifestazione a carattere nazionale che si sia mai svolta nel nostro Paese in cui fossero presenti all'unanimità le organizzazioni giovanili del PSI, la FGCI, il movimento giovanile del PSIUP e la gioventù aclista.

All'iniziativa ed al manifesto per il Vietnam, in cui si chiede il ritiro immediato delle truppe americane, aveva aderito anche il Movimento giovanile nazionale della DC che però non ha partecipato almeno ufficialmente al corteo in seguito ad un furibondo attacco del Comitato civico e dell'organo del cardinale Siri.

Non è stata, quella di stamane, una semplice manifestazione di solidarietà per il Vietnam, come hanno voluto precisare gli oratori ufficiali — Giulli del movimento giovanile del PSIUP, Tempestini segretario della Federazione giovanile socialista, Ampola della Direzione nazionale aclista e Borghini segretario nazionale della FGCI — ma una scelta politica [illegible].

«Le organizzazioni promotrici della manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo di fronte alla nuova offensiva repressiva che colpisce in tutta Italia militanti ed organizzazioni operaie e democratiche — hanno sottolineato comunisti, socialisti e cattolici — e assume a Genova dimensioni particolarmente gravi con l'incriminazione di undici persone — esprimono la loro ferma protesta contro la violazione delle più elementari libertà di pensiero, di propaganda e di associazione. Si impegnano alla solidarietà attiva con i lavoratori e gli studenti colpiti. In questo quadro la manifestazione di oggi, proprio in quanto è un concreto momento del più vasto movimento di lotta nel Paese, assume un significato di prima risposta di massa al tentativo di fare arretrare con la repressione le conquiste, l'unità e la combattività delle masse».

Alla manifestazione che era stata indetta per ricordare il nono anniversario della costituzione del Fronte di liberazione del Sud Vietnam avrebbero dovuto intervenire anche due vietnamiti ma il governo italiano non ha concesso il visto d'ingresso.

Sul palco del teatro «Verdi» gremito di giovani e di bandiere sono saliti quindi solo i rappresentanti delle organizzazioni promotrici.

Giulli del Movimento giovanile del PSIUP ricordando i recenti criminosi attentati terroristici ha affermato che «rientrano nel disegno padronale di lotta alle conquiste dei lavoratori» così come la attuale ondata repressiva che deve trovare uniti tutti i democratici nel respingerla.

Dopo aver ricordato che è la prima volta che si salda una così ampia unità sul Vietnam, Tempestini, segretario della FGSI, ha ribadito che la lotta dei vietnamiti è «lotta di civiltà e di cultura» contro l'imperialismo americano. Il Vietnam ha bisogno di solidarietà non generica però, e il nostro Paese partecipa in molti modi sotto [illegible] sul sentiero di Ho Ci Min il sentiero della libertà e imponendo al nostro governo il riconoscimento della Repubblica di Hanoi e del Fronte di liberazione del Vietnam del Sud. «Anche il nostro governo è responsabile per quanto avviene nel Vietnam — ha concluso Tempestini — nel momento in cui siede nella NATO accanto all'imperialismo americano garantendogli alleanza, [illegible] e comprensione politica».

[illegible]

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un caloroso omaggio di saluto e di solidarietà al compagno vietnamita, [illegible] al corteo.

Paolo Saletti

GENOVA — I giovani partecipanti alla manifestazione di Genova di solidarietà con il Vietnam e contro il fascismo di casa nostra sfilano in via XX Settembre (Telefoto)

*Nel ventesimo dell'uccisione di Giuseppe Novello*

# Dalla Lucania un appello all'unità

*La manifestazione indetta da PCI, PSI e PSIUP - Il discorso di Chiaromonte*

SERVIZIO

MONTESCAGLIOSO 21 dic.

Si è svolta oggi a Montescaglioso la manifestazione per il ventesimo del sacrificio di Giuseppe Novello ucciso dalla polizia nel dicembre del 1949 durante la lotta per la terra. La manifestazione indetta dai Comitati Regionali del Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Partito Socialista di Unità Proletaria, è iniziata questa mattina al cimitero con la deposizione di una corona sulla tomba del martire del riscatto meridionale.

Nella mattinata si è svolto il convegno regionale dei Comitati delle Conferenze agrarie e delle forze lavorative. Dopo il saluto del segretario della Camera del Lavoro di Montescaglioso, Ciro Candido, a nome dei comitati regionali del PCI, del PSI e del PSIUP, ha svolto una relazione il segretario della Federazione comunista di Matera, Angelo Zaccardi sul tema «La lotta meridionalista venti anni dopo i moti per la terra».

Zaccardi ha detto tra l'altro che è urgente allargare, unificare e qualificare il movimento meridionalista e collegarlo meglio alle lotte vittoriose della classe operaia. «Nel 1949-1950 — ha proseguito — abbiamo dato vita ad un'azione che ha dominato la scena politica e parlamentare del Paese. Nella nuova situazione si tratta di rendere più incisiva l'azione congiunta con la riforma agraria e l'industrializzazione del Mezzogiorno».

«L'alternativa — egli ha detto ancora — tra agricoltura e industria è fuori luogo. Nell'attuale sistema economico lo sviluppo agricolo e quello industriale sono due aspetti indissolubili della lotta di massa per la programmazione economica democratica».

Nel dibattito tra gli altri, sono intervenuti Cataldo Di Pede, vice segretario della Federazione del PSIUP di Matera, Simoneschi, segretario della Camera del Lavoro di Potenza, Ivo Persichella, della Federazione del PSI di Potenza.

Nel pomeriggio si è avuto nel cinema cittadino la manifestazione di massa presieduta dal segretario della Federazione del PSI di Matera, Pietro Cifarelli. Nel corso della manifestazione hanno parlato Antonio Miceli del CC del PSIUP, l'onorevole Vito Scaroncella del CC del PSI e il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del PCI.

Concludendo la manifestazione il compagno Gerardo Chiaromonte ha detto dell'attuale situazione: la soluzione vittoriosa delle lotte operaie e un successo della democrazia italiana, è stata data in questi mesi la prova più chiara dell'elevata coscienza democratica e dell'alto grado di responsabilità politica della classe operaia italiana che ha confermato così la sua funzione dirigente nazionale. Di fronte a questa prova si muoveva il contrattacco: quello eversivo (la strage di Milano per la quale va fatta piena luce) e quello che sviluppa la sua azione sul terreno economico e sociale.

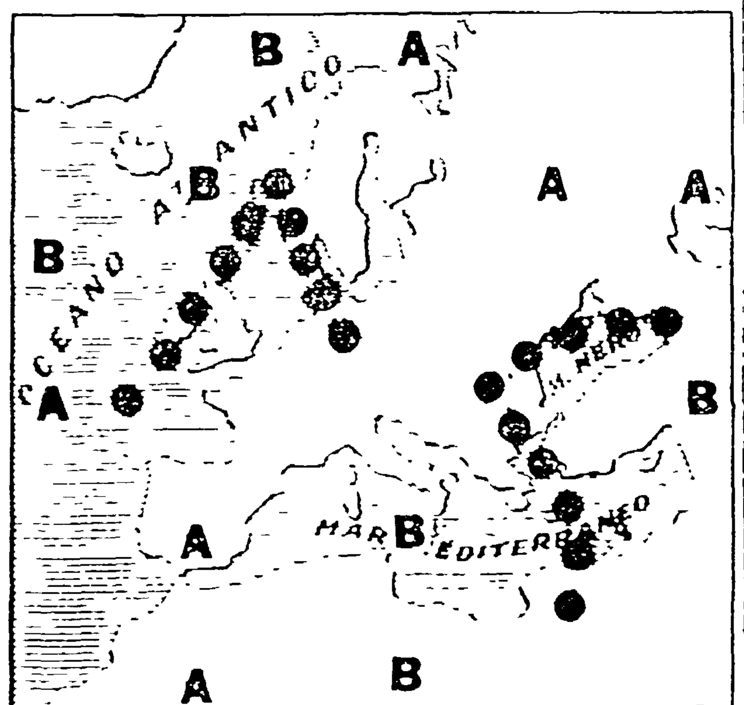
L'allarmismo dell'onorevole Colombo è una manifestazione di una manovra assai vasta e va combattuta. Ma il problema vero è un altro, le conquiste salariali degli operai pongono con drammatica urgenza il problema d'una nuova politica economica di programmazione e di sviluppo.

Misure urgenti, dunque, per il lavoro, per le trasformazioni agrarie in modo da accrescere l'occupazione in questi mesi invernali. Misure di democrazia come la riforma del collocamento. Misure da inquadrare in una politica generale di riforme sociali e di programmazione democratica. Di queste cose debbono discutere in questi giorni i partiti di sinistra. Certo, l'Italia ha bisogno d'una nuova direzione politica e di una nuova maggioranza e per questo, per accelerarne le tappe lottano i comunisti.

Da Montescaglioso, dalla Lucania, dal Mezzogiorno viene ancora una volta un appello unitario perchè tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche sappiano trovare una unità nuova, per spingere avanti la situazione politica, la vita democratica, il progresso sociale.

D. Notarangelo

## Situazione meteorologica




A alta pressione — B bassa pressione — Fascia di maltempo

La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata dalla presenza di un'area di bassa pressione atmosferica che, localizzata sul Mediterraneo orientale, mantiene sulla nostra penisola una circolazione di correnti settentrionali. Le odierne condizioni del tempo non subiranno quindi varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri. Sull'Italia settentrionale sulle regioni tirreniche dell'Italia centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo generalmente buone caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Su tutte le altre località della penisola la attività nuvolosa irregolare a tratti accentuata ed accompagnata da qualche precipitazione a tratti alternata a schiarite. La nuvolosità sarà più frequente lungo la fascia adriatica e jonica e lungo il relativo settore della catena appenninica. Temperatura senza variazioni notevoli.

Sirio

### LE TEMPERATURE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | —4 | 10 | L'Aquila | —3 | 4 |
| Verona | —5 | 6 | Roma | 3 | 9 |
| Trieste | 0 | 3 | Campob. | —3 | 0 |
| Venezia | 1 | 6 | Bari | 3 | 8 |
| Milano | —8 | 6 | Napoli | 4 | 10 |
| Torino | —7 | 10 | Potenza | —2 | —1 |
| Genova | 5 | 12 | Catanzaro | 4 | 8 |
| Bologna | 1 | 4 | Reggio C. | 6 | 13 |
| Firenze | 3 | 8 | Messina | 8 | 12 |
| Pisa | —1 | 11 | Palermo | 8 | 12 |
| Ancona | 3 | 6 | Catania | 4 | 14 |
| Perugia | 0 | 3 | Alghero | 8 | 13 |
| Pescara | 2 | 6 | Cagliari | 4 | 13 |

*Grande manifestazione sostenuta dall'adesione di PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC e FAI*

# Bologna: tutti i democratici contro le minacce fasciste

*Decine di sindaci presenti - I discorsi di Fanti e del d.c. Contini*

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 21 dicembre

L'ipotesi grave e tremenda che gli attentati criminali di Milano e di Roma, eseguiti da sicari facciano parte di un più ampio disegno reazionario ci induce, ha detto stamane il sindaco Fanti nel corso della manifestazione antifascista promossa dal Consiglio federativo della Resistenza, a chiamare tutti alla vigilanza democratica e di massa: questo momento difficile non deve essere un punto a vantaggio delle forze torbide che tramano contro la Repubblica e la Costituzione, ma un momento importante di crescita del movimento popolare che si batte sulla linea del rinnovamento del Paese.

La manifestazione odierna si è svolta nell'austerità del Teatro Comunale ed ha rappresentato il compendio unitario della prima, immediata risposta al tentativo di scardinare le basi della democrazia repubblicana che per tutta la settimana è stata espressa da fabbriche, consigli comunali, consigli di quartiere, organizzazioni politiche, circoli. La stessa presenza di decine di sindaci che accompagnavano i gonfaloni dei rispettivi comuni, ha voluto significare il senso più ampio e profondo che ha unito le componenti progressiste delle varie comunità del Bolognese. Accanto al presidente della amministrazione provinciale, avv. Roberto Vighi, sedeva alla tribuna l'on. Giuseppe Dozza. Tra i messaggi di adesione quelli delle federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP, della segreteria del PRI, del Comitato regionale della DC, del vice sindaco avv. Pietro Crocioni, del prof. Giovanna Favilli, della Federazione anarchica (FAI) la quale ha «deplorato i vili attentati» e reso omaggio alle vittime milanesi cadute nella lunga lotta contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Il democristiano dott. Renzo Contini, oratore assieme a Fanti, ha esordito dichiarando che «l'attacco alla democrazia esige una ferma risposta di quanti hanno a cuore le sorti conquiste della Resistenza» sono nello stesso tempo da combattere, ha detto il dott. Contini, «i nemici che si propongono di arrestare il processo di evoluzione democratica che scaturisce dalle civili lotte del lavoro». I lavoratori, ha sottolineato l'oratore d.c., «hanno dato prova in questo autunno sindacale di grande maturità, avendo saputo legare agli specifici interessi di categoria quelli più generali del Paese — casa, scuola, salute —, ed il Paese ha saputo comprendere il carattere reale di queste lotte». Ecco perchè, ha detto Contini, le bombe dei criminali, ed ha proseguito che compie un grosso errore chi pensa di strumentalizzare la situazione facendo ricorso alle eccezioni antidemocratiche: è necessario invece dare certezza al Paese che la democrazia sarà difesa, che il Paese è in grado di difendersi. I sanguinosi atti di terrorismo, ha concluso il d.c., [illegible] che unisce le forze popolari» perchè «l'Italia di oggi non è quella del '22 e il 1922 non si ripeterà più».

Il sindaco Fanti [illegible]

*Nel XXV della liberazione di Faenza*

# Boldrini e Zaccagnini esaltano l'unità contro la provocazione

FAENZA, 21 dicembre

Il venticinquesimo anniversario della liberazione di Faenza [illegible] Arrigo Boldrini e Benigno Zaccagnini [illegible]

r. b.

### Scoppia una bombola: quattro feriti

ROVIGO [illegible]

Quattro persone sono rimaste ferite [illegible] (Rovigo) [illegible] di una bombola di gas [illegible] in una villetta.

La bombola [illegible] ieri sera e, scoppiando, ha fatto crollare l'intera villetta.

Il proprietario della villetta Ottorino Lazzaretto, di 45 anni, la moglie Emilia Pasquale di 40, la figlia [illegible] di 14 e la nipote Graziella Roma di 2 sono stati ricoverati in ospedale [illegible]

*Non è stato ancora fissato un incontro a quattro*

# Polemica del PSI contro le posizioni socialdemocratiche

L'«Avanti!» scrive che non si può partire dagli attentati per imporre ai socialisti un «governo quale che sia purchè quadripartito»

ROMA, 21 dicembre

Mentre prosegue la polemica sul tentativo di costituire un governo quadripartito i promotori dell'iniziativa devono fare i conti anche con le prossime scadenze delle feste natalizie e di fine d'anno. Per adesso il segretario della DC, Forlani non è riuscito a mettere a punto un'agenda di colloqui e di incontri ed è probabile che una nuova riunione a quattro con i segretari del PSI, del PSU e del PRI possa aver luogo soltanto nel prossimo mese di gennaio. I punti di contrasto non riguardano soltanto i tempi dell'operazione: al di là delle questioni di calendario infatti, sono evidenti divergenze più profonde. La destra [illegible] (La Malfa) nascondono [illegible] l'intento di stringere un patto governativo che per i suoi connotati di carattere generale [illegible] sulla base degli attentati per la politica economica (allarmismo e giudizi sostanzialmente negativi sulle lotte operaie) e per la stessa formula (la presenza del PSU) dovrebbe presentare tutti i segni del governo di conservazione e «d'ordine». Il PSI e le sinistre d.c., d'altro canto, hanno indicato alcune condizioni politiche per rendere possibile la trattativa.

L'«Avanti!» ha scritto oggi, con un editoriale di Arfè, che non è assolutamente possibile [illegible] di costruire sulle bombe una politica, fondare un programma di governo [illegible] quello politico che si voglia partire da fatti di Milano per [illegible] su gruppi e partiti e in particolare sul nostro partito una sorta di ricatto tendente a ottenere il sì a un governo quale che sia, purchè quadripartito», il problema del governo — afferma poi oltre l'«Avanti!» — «è per noi aperto e in termini non di urgenza, certo di tempi assai brevi: ma non intendiamo subordinare i problemi dei contenuti e dei metodi a quelli delle formule». Per i socialisti, afferma l'organo del PSI, un punto di riferimento obbligato sono le lotte, per le quali il problema non è quello della eventuale «compatibilità col sistema» delle conquiste realizzate, ma semmai di «come renderle compatibili, come cioè ristabilire un nuovo superiore equilibrio».

Per i socialdemocratici, Ferri è tornato a parlare in pubblico dopo il silenzio imposto dal [illegible] — ha detto a Pistoia che il tentativo in corso è «decisivo» per la formula di centro-sinistra ed ha [illegible] Giunta di Milano accusando [illegible] dei quali ha sofferto il capoluogo lombardo, anche i più drammatici, — secondo il formulario della scissione — al «frontismo strisciante».

Quanto alla DC, nell'attesa dei passi che vorrà compiere il segretario Forlani, vi è da segnalare una presa di posizione di Sullo (Nuova sinistra) che, pur rilevando i limiti entro i quali si muove il monocolore ha detto che «se la crisi si aprisse al buio si favorirebbero [illegible] dell'ordine costituzionale». Rumor, secondo Sullo, dovrà dimettersi solo quando sarà pronto un nuovo governo.

c. f.

A Roma

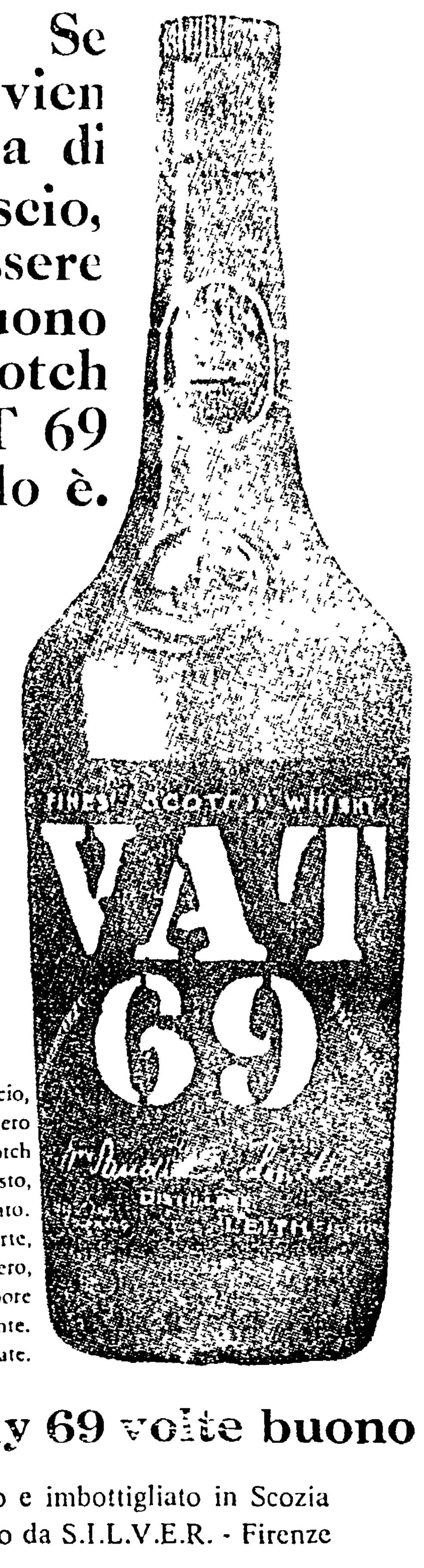
### Un comitato contro la repressione

ROMA, 21 dicembre

Si è svolta ieri [illegible] sala del «Filmstudio» una riunione per la creazione di un «Comitato di lotta delle forze rivoluzionarie contro la repressione». Il Comitato è costituito dall'«Unione dei comunisti [illegible]», [illegible] «Potere operaio» dal «Partito comunista d'Italia marxista-leninista (Linea rossa)», da «Lotta continua» [illegible]. Hanno partecipato [illegible] Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini e Dacia Maraini.

[illegible]

Se vi vien voglia di berlo liscio, deve essere un buono scotch e VAT 69 lo è.




Se lo bevete liscio, scoprite davvero che VAT 69 è lo scotch di vostro gusto, perchè è dosato, nè troppo forte, nè troppo leggero, col suo sapore secco e brillante. Come lo desiderate.

Il whisky 69 volte buono

Distillato e imbottigliato in Scozia
Importato da S.I.L.V.E.R. - Firenze

Così vivono gli operai emigrati in Germania

# L'italiano-«Bosch»

*Una «serenità» pagata cara - Migliaia di accasermati in baracche di tipo militare - Cos'è il «lavoro nero»*

SERVIZIO

STOCCARDA, [illegible]

C'è l'operaio immigrato che si consuma tra la fabbrica e la baracca; c'è l'operaio che riesce a sbarcare il lunario alla meno peggio. C'è l'operaio che «fa l'americano». Non sono molti quelli che possono dire *«Sto bene, in fabbrica mi rispettano e riesco a guadagnare un sacco di soldi»*. Ho davanti a me uno di questi esemplari. Lavora da «Bosch», nello stabilimento di Feuerbach, alla periferia industriale di Stoccarda. Stoccarda è una delle capitali europee dell'automobile e chi non lavora alla «Daimler Benz» (Mercedes), o alla «Porsche», lavora alla «Behr» (che è la più grossa fabbrica di radiatori) o alla «Bosch» (che produce pompe da iniezione, dinamo, candele e gli apparati elettrici per Mercedes, Volkswagen, Porsche, Opel, Taunus).

L'uomo che mi sta davanti è un emiliano, emigrò dodici anni fa durante una delle tante crisi dell'industria italiana. Per lui è stata meno dura che per altri poiché, avendo una qualifica e una buona esperienza di fabbrica, è riuscito a non farsi mai mettere sotto i piedi. *«Se lavoro otto ore nei turni normali, porto a casa almeno 150 mila lire nette».* Sarebbero di più, ma siccome non è sposato le tasse lo tartassano mica male. *«Qui c'è il dazio sul celibato oltre a quello sulla chiesa»*, dice. *«Nel mio caso, più di trecentocinquantamila lire all'anno di imposte sul salario, fra cui le tasse sul celibato e quella in favore della chiesa».*

L'esperienza tedesca di questo operaio è, tutto sommato, positiva. *«In fabbrica si può star meglio che nelle fabbriche italiane. C'è un altro clima e più rispetto per l'uomo. Anche i ritmi di lavoro sono meno disumani, sebbene è chiaro che l'industriale tedesco cerca al pari degli altri di spremere il massimo dai suoi lavoratori. Alla Bosch si è passati, tempo fa, dal cottimo valutato secondo il tradizionale sistema MTM ad un sistema di valutazione analitica del lavoro. Dovrebbe essere meglio per l'operaio* (i sindacati dicono, infatti, che in pochi mesi gli industriali tedeschi hanno dovuto sborsare cinque miliardi di marchi in più). *Quasi subito i dirigenti della fabbrica hanno tentato qualche truchetto per parare il colpo: ma dopo che quattromila operai hanno reclamato collettivamente, i salari sono migliorati effettivamente».*

## Tutto così idilliaco?

Tutto così idilliaco? Non proprio. Lo stesso operaio parla di un generale aumento della produttività che compensa subito i padroni; e della debolezza del sindacato nel rispondere alla controffensiva padronale.

Purtroppo, non tutti gli italiani che lavorano alla Bosch di Feuerbach (e sono 1.500) possono raccontare le stesse cose di questo operaio emiliano. Non si può essere molto sereni quando, tanto per incominciare, bisogna mandare 80-90 o 100 mila lire al mese alla famiglia che vive in Italia. Non è assolutamente piacevole vivere per 10-11 mesi lontani da casa, in baracche o in alloggi collettivi che, spesso e volentieri, non sono molto meglio dei baraccamenti. La maggior parte degli italiani che lavorano da «Bosch» vivono infatti nelle baracche di Feuerbach o negli alloggi collettivi di Weilimdorf, quattro o anche sei uomini per stanza.

Pagano da 5 a 8 mila lire al mese di affitto a testa a seconda se alloggiano nella baracca o nell'edificio in muratura, il che non è poco, poiché significa che da una stanza, Bosch è capace di ricavare affitti mensili che superano anche le 40 mila lire. Senza contare i regolamenti da caserma che regolano la vita in collettivo e le scelte dei capi alloggio che, alle volte, son proprio dei [illegible] cani da guardia. Negli alloggi collettivi di «Bosch» c'è un capo alloggio fascista, non a caso, che ha cercato di reclutare iscritti al MSI e ha goduto, naturalmente, dell'amicizia di alcuni funzionari del Consolato italiano oltre che la fiducia dei padroni.

*«C'è gente che fa i miracoli* — racconta un operaio — *per spedire a casa il vaglia con le centomila lire. Fa i miracoli oppure il doppio lavoro o addirittura il lavoro nero».*

Ci sono degli operai della «Bosch» che, terminato il loro turno in fabbrica, vengono assunti dalla «Behr» e adibiti, nelle ore serali o notturne, alla pulizia degli uffici. E' tutto regolare. L'operaio può fare i due lavori (e tra gli italiani moltissimi accettano quest'occasione) verrà soltanto stangato ancora più forte dall'ufficio delle tasse, poiché le imposte aumentano di molto sui salari per lavori straordinari o notturni.

## Uomini ridotti a macchine

*«Ecco allora che molti, per non pagare le tasse, accettano di lavorare clandestinamente. Il lavoro nero è diffuso tra gli immigrati e specialmente fra gli italiani».*

La necessità trasforma quindi gli uomini in macchine da lavoro che fanno la felicità degli industriali. *«Nella mia fabbrica* — racconta un immigrato — *che produce presse, torni, impastatrici e si chiama Werner Pfleider, c'è un operaio italiano che sta in fabbrica dal mattino alle nove alla sera alle 21. Lavora alle pulizie generali dei reparti, riposandosi soltanto per consumare i pasti. La sera esce di fabbrica e va a letto. Al mattino alle 5 è di nuovo in piedi perché deve pulire i due baraccamenti di proprietà della ditta e adibiti a dormitori. Per questo lavoro percepisce un fisso mensile ammontante, credo, a poco più di trentamila lire mensili e l'alloggio gratuito».*

Qualche volta, in giro per i reparti di certe fabbriche si vedono degli operai che sembrano ubriachi. Ubriachi di sonno e di stanchezza.

*«Si capisce che avvengono molti infortuni sul lavoro* — mi dice Ferorelli, che è responsabile dell'Ufficio INCA di Stoccarda —. *Nell'ultimo anno sia nel mio ufficio che in quello delle ACLI è stato registrato un aumento delle pratiche degli infortuni fra gli stranieri. Pare che quasi la metà degli infortuni che avvengono in Germania colpiscano lavoratori immigrati. Vi sono le cause generali, come l'aumento della produttività, che rendono più pericoloso il lavoro; ma anche cause particolari: lo immigrato cerca, in genere, di lavorare moltissimo, si distrae poco nel suo tempo libero e non si riposa mai. Un impiegato del WBB (Istituto infortunistico per gli edili del Württemberg) mi ha detto che quest'anno c'è un aumento di infortuni fra gli stranieri che è superiore a quello registrato negli anni scorsi».*

Soprattutto i meridionali cercano di lavorare a più non posso e di risparmiare al massimo. Sopportano fatiche incredibili, si nutrono poco e male, vivono in ambienti malsani, non si divertono quasi mai, passeggiano persino poco per non cedere alle tentazioni. Per risparmiare e per cercare di abbreviare la permanenza in questo Paese.

**Piero Bianco**

SOPRALLUOGO IN UNA SCUOLA ELEMENTARE DI MILANO

# COME SI PLASMANO I «PICCOLI ITALIANI»

*Si comincia insegnando l'orgoglio di essere «un vigile» - L'uso (e l'abuso) di esemplificazioni sacre per spiegare il concetto di perpendicolarità - Cos'è una «guerra santa»? - La cosa fondamentale è il «timor di Dio» e il timore della «superiorità»*

MILANO, 21 dicembre

Scuola Jacopo Barozzi, via Vignola 10. Mi trovo alle ore 8 del mattino nel cortile. Un ampio cortile in cui i bambini attendono l'orario di ingresso il mattino, e le madri i piccoli all'uscita delle 12,30. Alcuni scolari di quinta portano al braccio, sopra al cappotto, una fascetta tricolore. Essi sono i vigili, mi spiegheranno poi, intanto, orgogliosissimi del loro ruolo, fanno stare in fila per tre gli indisciplinati compagni in attesa della campana d'ingresso.

Stupito di questo automatismo nell'ordine e di questa autosufficienza nel comandare e nell'ubbidire, avvicino uno di questi «piccoli grandi» per spiegazioni, ma mi risponde che ha da lavorare. Poi, sedotto dal mito della stampa, mi indica con orgoglio il bracciale, dicendomi «Io sono vigile». In effetti, scorrendo la scala, un sergente [illegible] orgoglioso nel suo [illegible] in riga: proprio lo stesso orgoglio, proprio la stessa [illegible]. Riesco poi a capire che vi sono dei turni, [illegible], ogni ragazzo che di [illegible], da al compagno il cambio, ma a differenza dello sport, in cui la sentinella aspetta con ansia il cambio, qui il posto lo si cede molto malvolentieri.

Ad [illegible], identica scena. [illegible] controllano che le [illegible] non si rompano, fanno salire i bambini a scaglioni e in silenzio, sgridano i ritardatari e via discorrendo.

D'accordo con il direttore dell'istituto, salgo al secondo piano, dove mi accorgo che anche le bambine subiscono lo stesso trattamento. Infatti le trovo marcianti davanti alle loro rispettive classi e le vedo entrare, ove ta volta gli ordina [illegible], in fila per uno.

Sempre essendone a [illegible] entro in una quinta femminile e mi siedo nell'ultimo banco al posto di un'alunna assente.

Tutti ora sono in piedi, di fianco alle loro sedie, in silenzio, e pregano «In nome del padre...». Io devo assolutamente attrezzarmi ad imitarle per le conseguenze, a guardarmi di traverso. Non posso immaginarmele proprio adesso.

Nel frattempo ricordo i Patti Lateranensi che [illegible] religione e fondamento e coronamento di tutta la opera educativa.

Subito Matematica. Semplici problemi [illegible] adatti alla età delle alunne. Poi, visto che le bambine non riescono ad apprendere il concetto di perpendicolarità, contrapposto all'obliquità delle rette, la maestra decide di [illegible] il seguente parallelo: «Ricordate la croce di S. Andrea e quella di Gesù. La croce di S. Andrea è l'intersezione di rette oblique, quella di Gesù è composta di rette perpendicolari». A questo punto io, [illegible] mentalmente, rivedo dentro di me un [illegible] del Patti [illegible] nel ciclo l'insegnante fa la [illegible] della Croce.

[illegible] nel corso della lezione, un gran sbracciarsi delle alunne che ad ogni interrogazione vogliono dimostrare di saperne di più delle compagne, le quali in effetti sembrano ironiche al confronto.

Mutata la scena, propongo [illegible] di farne oggetto di domanda. Si passa poi a storia. Qui comincio ad avere conferma di un sentore che mi [illegible] ad inserirsi in me alla visione dei «vigili».

Spiega la maestra di Marcantonio Bragadin. Genova, repubblica marinara, aveva delle colonie in Medio Oriente, le colonie si ribellano, e Bragadin parte per la repressione di chi attenta alla libertà. Ma viene catturato, ed egli, con stoico coraggio, preferisce al tradimento della patria e della religione, la morte per scorticamento. Chi altro è stato scorticato vivo per i nobili ideali? Un coro come un lo ha ripetuto per ore: «S. Bartolomeo!». Vedete bambine — riprende la maestra — della storia voi dovete ricordare solo i fatti eroici e patriottici e non le cose brutte! E intanto continua a parlare delle guerre sante e di come nacque la santa festività del [illegible] ottobre. «Per la [illegible] bravo [illegible] sotto [illegible] nel frattempo dalla bambina di fianco a me.

L'intervallo si svolge sempre e [illegible]. Quindi, tornati per [illegible] in classe, chiedo l'autorizzazione ad un paio di domande.

La maestra, una buona signora donna sulla cinquantina, confessa il suo imbarazzo, poi mi risponde.

D. Lei intende nel suo insegnamento responsabilizzare le bambine?

R. Intendo responsabilizzarle nel senso di vederle consce dei loro problemi di studio, di ordine e di padronanza di sé stesse.

D. Lei pensa che sia importante l'influenza della religione e del libro di testo sulla psiche e sulla personalità futura della bimba?

R. Io ritengo che il libro di testo abbia una grande importanza, ma i piccoli hanno a disposizione a casa un discreto numero di pubblicazioni, le quali possono attirare come pure influisce la televisione. Tuttavia ritengo che il sussidiario sia la base su cui [illegible] costruiscano il loro [illegible] sapere studiando le lezioni che io assegno loro.

D. Ritiene che vi sia nella sua classe una differenza di livelli sociali e se sì, come giudica quest'esperienza?

R. Sì, c'è differenza di classe sociale, ma è meglio così, perché il mondo è così. [illegible] si abituano a vivere in tale, e a vivere insieme senza scostarsi da quelle che appartengono a diverso ambiente.

D. Oltre le ritiene sia [illegible] base per la maturazione delle alunne?

R. Io ritengo che la religione sia molto importante per dare il senso di unità della società, più che degli esseri umani di [illegible] essere perfetti. Comunque ritengo la religione molto importante, per [illegible] dare il senso del timor di Dio di questo essere superiore, e far capire che anche nel Superiore una [illegible] qualcosa che [illegible] [illegible] considerando che l'essere umano può sbagliare. Per [illegible] essenziale è il timor di Dio.

D. Mi dica qualcosa sulle ore di canto.

R. Il maestro di canto [illegible] religioso [illegible] prosegue con canzoni come «John Brown», [illegible] canzoni del tempo di guerra del tipo «La [illegible]» [illegible] come «Il [illegible]» [illegible] come «La Montanara» [illegible] del Piave [illegible] canzoni [illegible] [illegible] per rispetto alla bandiera ed [illegible] marciando.

[illegible] della Grande Guerra [illegible] [illegible]

D. Sapete dirmi [illegible]

[illegible] Santa [illegible]

D. [illegible] quando [illegible] ad esempio [illegible]?

R. Forse sì.

[illegible]

D. Quando ad una domanda della insegnante una compagna alza la mano perché [illegible] che [illegible] la risposta [illegible] che non [illegible] sapere?

R. 1) Che è sapere a me. 2) Che è più attenta, che studia meglio, che capisce le cose.

D. Mai provato un senso di invidia e di inferiorità?

R. 2) No, anzi sono [illegible] contenta per lei perché riesce meglio. Però qualche volta, forse.

D. Cosa pensi della tua insegnante?

R. 1) Penso che è abbastanza brava, che ci insegna bene, che sopporta le nostre disubbidienze, per cui cerchiamo di volerle bene.

2) Secondo me, è buona perché se una non capisce, cerca di spiegarle come si fa.

D. Secondo voi, la signora maestra, quando vi dice qualcosa di qualsiasi tipo, ha sempre ragione?

R. 1) A me non è mai capitato di doverle dare torto.

2) Quando la penso diversamente da lei poi capisco di aver avuto torto e mi convinco.

3) Accade lo stesso col convincermi che sono io ad aver torto.

D. Cosa pensate delle poesie?

R. 1), 2), 3) Sono utili ad essere imparate a memoria per formare la nostra mente, poi perché i poeti le hanno scritte per noi.

D. Cosa avete in più in voi dopo la lettura di una poesia, cioè cosa vi dà una poesia?

R. 1) Ci ha portato la conoscenza di nuove cose, di nuove emozioni, di un nuovo [illegible].

2) La poesia è sullo stesso piano di una canzone. Come in una poesia così in una canzone, il testo esprime un sentimento, un'esperienza che ti resta dopo averla letta o sentita.

D. Cosa pensate della storia che avete studiato sino ad oggi?

R. 1) A me piace molto la storia e penso sia molto interessante per studiare le cose che sono passate e per quel tempo molto interessanti, ed importanti anche per adesso.

2) La storia è importante per conoscere le vicende dei tempi antichi e forse non lo sarà più quando saremo adulte e faremo un lavoro. Penso che non sarà utile perché noi penseremo al lavoro o ad altro, non certo alla storia.

D. Cosa pensate dell'Italia e degli italiani da quello che avete imparato a scuola?

R. 1) Non lo so.

2) Per me l'Italia è importante, e gli italiani, per quello che ho studiato, sono un popolo di eroi.

3) Anche per me l'Italia è patria di eroi.

D. Vi interesserebbe, se fosse possibile, vedere proiezioni sul lavoro nel mondo, cioè avere una concezione più precisa della condizione dei lavoratori in tutto il mondo?

R. 1) Per me sarebbe molto interessante per approfondire lo studio sulla gente che lavora, per sapere quanto sforzo fanno, così potrei anche comportarmi meglio nei confronti di chi lavora.

2) Anche per me, per vedere come gli italiani mettono il loro amore per il proprio lavoro.

3) Si, anche per me sarebbe molto interessante.

D. Cosa ne pensate del [illegible] di vedere della gente in gruppo che blocca il traffico e che porta cartelli? Sapete chi sono, o cosa vogliono? E cosa provate per loro?

R. 1), 2), 3) Io non l'ho visti [illegible] [illegible]

2) Forse lo fanno per la patria, se è così li approvo.

A questo punto l'[illegible] sempre [illegible], saluto con [illegible] il direttore che [illegible] per [illegible] [illegible] dalle [illegible] anche [illegible] [illegible] si portano a casa [illegible] Italiani.

**Guido Jucci**

## La guerra è finita (se voi lo volete)

WAR IS OVER!

IF YOU WANT IT

Happy Christmas from John & Yoko Lennon

NEW YORK, 21 dicembre

Uno dei membri del noto complesso dei Beatles, John Lennon, e la moglie Yoko Ono (giapponese), hanno acquistato una intera pagina del *New York Times* per stamparvi queste semplici parole: «LA GUERRA E' FINITA (se voi lo volete)», scritte a caratteri molto più piccoli: «Buon Natale da John e Yoko Lennon». Lo stesso messaggio, sempre a piena pagina era stato pubblicato dal giornale [illegible] *International Herald Tribune*, che si stampa a Parigi e su giornali di Toronto e Montreal, nel Canada. La pagina del *New York Times* è costata loro una [illegible] di 72.000 dollari, pari a [illegible] milioni di lire italiane. John Lennon, il quale ha detto al [illegible] spesa che egli sostiene per realizzare il movimento pacifista nel mondo, «sono sempre [illegible] maggiori del prezzo della vita di un solo soldato», ha aggiunto che, dopo aver pagato il conto del *New York Times*, si recherà in visita al presidente Nixon. Rotando con [illegible] Peter Brown [illegible] «E' la cosa più certa [illegible] a battere per la pace e per un mondo più giusto, più [illegible]».

Continuano a Mosca le polemiche attorno allo scrittore

# Solgenitzin: «Non intendo lasciare l'Unione Sovietica»

Vive con i proventi delle sue opere a Riazan - Una protesta, firmata dallo storico Jakir e da altri trentotto moscoviti, indirizzata all'Unione degli scrittori

## Arrestati a Mosca due intellettuali

MOSCA, 21 dicembre

Negli ambienti giornalistici occidentali di Mosca si afferma che due intellettuali sovietici, il poeta Anatoli Yakobson e l'economista Victor Krasin, sono stati tratti in arresto dalla polizia. Il primo sarebbe stato fermato sulla Piazza Rossa mentre con un'altra ventina di persone partecipava ad una sorta di manifestazione silenziosa di carattere antistalinista, nel 90° anniversario della nascita di Stalin.

Krasin sarebbe invece stato arrestato la notte scorsa in casa di amici. Il suo nome era stato indicato tempo fa tra quelli dei firmatari di un messaggio al segretario dell'ONU a favore di Solgenitsin. Non si sa quali imputazioni verranno mosse a Yakobson e a Krasin.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21

[illegible] Solgenitzin [illegible] [illegible] direttivo della Unione degli scrittori [illegible] confermato a Riazan [illegible] nel corso della recente [illegible] dell'Unione dei [illegible] degli argomenti, dei [illegible] e degli uomini del cinema, accusa, ha difeso il provvedimento preso nei confronti del romanziere e scrittore [illegible] posizioni ostili alla causa del socialismo [illegible] di [illegible] mo di ingegno.

Lettere, telegrammi e anche per [illegible] per chiedere che Solgenitzin sia riammesso nelle file dell'Unione continuano a giungere a Mosca da varie parti, anche dall'estero. In qualche caso si tratta di iniziative di gruppi dichiaratamente antisovietici, che hanno colto la facile occasione ad essi of[illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] Nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'URSS [illegible] [illegible] scrittore [illegible] [illegible] partecipanti della [illegible]

Per quel che riguarda un [illegible] reazioni [illegible], una lettera di protesta al l'Unione degli scrittori [illegible] [illegible] [illegible] dallo storico [illegible] Jakir e da altri 38 [illegible] di Mosca. Nella lettera è detto tra l'altro che i firmatari «considerano il provvedimento preso contro Solgenitzin come una grave manifestazione di stalinismo, un [illegible] regolamento di conti» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Solgenitzin ha abbandonato [illegible] [illegible] tranquillamente con i proventi della pensione di invalidità e dei diritti d'autore che continua a percepire per le opere pubblicate nell'Unione Sovietica e si è essenzialmente [illegible] all'estero. [illegible] pubblicate soltanto all'este[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'Unione. Il problema evidentemente non riguarda il [illegible] Solgenitzin [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo senso è espressa in [illegible] tempo [illegible] di [illegible] i diritti di Solgenitzin di pubblicare le sue opere nell'Unione Sovietica e in un secondo tempo nell'allontanare dalle sue file lo scrittore.

**a. g.**

## Il compagno Ciofi Degli Atti compie oggi 60 anni

Il compagno [illegible] Ciofi Degli Atti, segretario della Commissione centrale di controllo del nostro Partito, compie oggi 60 anni. Iscritto al PCI dal [illegible] il compagno Ciofi ha [illegible] [illegible] incarichi, tra [illegible] membro della segreteria del Centro economico per [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] della Commissione centrale [illegible], segretario e presidente della Lega nazionale delle Cooperative e dal X Congresso del Partito segretario della CCC.

Al compagno Ciofi Degli Atti, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «In occasione del tuo sessantesimo compleanno ti invio i miei auguri più affettuosi, insieme con il riconoscimento del valido contributo che in tanti anni di [illegible] lavoro e con esemplare devozione alla causa dei lavoratori, hai dato al nostro Partito e allo sviluppo della [illegible] democratiche. Fraternamente, Luigi Longo».

*Da mezzanotte sino alle 9 di domani mattina fermi i trasporti pubblici*

# Tram ed autobus bloccati

## *Veguastampa: protesta a Termini*

*Gli autoferrotranvieri rientreranno in sciopero domani alle 19 - Per oltre cinque ore una tenda dei tipografi della Veguastampa davanti alla stazione - La solidarietà operaia*

I lavoratori della Veguastampa durante la protesta a Termini.

E' cominciato a mezzanotte lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto. Per tutta la giornata e fino a domani mattina alle ore 9 non circoleranno autobus, tram e filobus. Domani il servizio riprenderà alle ore 9 per cessare nuovamente alle 19. Lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'astensione dal lavoro interessera tutti i dipendenti dei servizi urbani, extra urbani, dell'ATAC, della STEFER, della Roma-Nord, compresa la metropolitana e la linea Roma-Tivoli.

Per oltre cinque ore i lavoratori della Veguastampa e della Sudgrafica, le due aziende tipografiche minacciate di smobilitazione, hanno manifestato ieri davanti alla stazione Termini. Un grosso striscione con la scritta «200 famiglie sul lastrico» e una tenda sono stati sistemati davanti agli uffici dell'Italcable, mentre numerosi operai distribuivano volantini per spiegare i motivi della manifestazione. Per ore e ore, nonostante la massiccia presenza di poliziotti, grossi capannelli di passanti si sono formati davanti alla tenda; numerosi cittadini si sono interessati alla lotta dei lavoratori, esprimendo la propria solidarietà. Sul posto si sono recati anche numerosi lavoratori di aziende che sono state al centro di lotte per la difesa del posto di lavoro; folta la rappresentanza dei lavoratori dell'Apollon. Alle ore 13 lo striscione e la tenda sono stati tolti: la polizia ha invitato gli organizzatori a porre fine alla manifestazione perchè «non autorizzata».

Questa mattina una delegazione delle due aziende tipografiche si recherà dal sindaco Darida per chiedere la solidarietà del Campidoglio con i lavoratori minacciati di licenziamento e per chiedere la autorizzazione a riprendere la manifestazione alla stazione Termini. La Commissione interna delle Ferrovie dello Stato, che ha manifestato anche essa la propria solidarietà, ha promesso il proprio interessamento per far avere ai lavoratori il permesso di manifestare davanti alla stazione ferroviaria.

Si stanno sviluppando intanto altre forme di mobilitazione e di lotta per richiamare l'attenzione delle autorità provinciale e governativa, sulla situazione che si è venuta a creare alla vigilia delle feste natalizie per 200 famiglie di lavoratori. Oggi pomeriggio, alle ore 15, partirà un corteo dalla piazza principale di Pomezia per sfilare nelle principali strade del centro.

Il giorno di Natale, come abbiamo già annunciato, i lavoratori della Veguastampa e Sudgrafica (Vecchioni e Guadagno) lo trascorreranno in fabbrica. Insieme agli operai in lotta e alle loro famiglie ci saranno anche i lavoratori delle altre fabbriche di Pomezia, sindacalisti, parlamentari, personalità politiche. Sarà una decisa testimonianza che tutta la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali sono decise ad opporsi alle speculazioni dei padroni che, come Guadagno, continuano a creare poli di disoccupazione nonostante i miliardi stanziati a loro favore da enti pubblici come la Cassa del Mezzogiorno.

Dopo le feste di Natale e intanto in programma una «marcia del lavoro» da Pomezia a Roma. Un corteo di lavoratori partirà dal centro pontino per raggiungere a tappe la capitale: delegazioni si recheranno al governo, al Parlamento, in Prefettura, dai sindacati per sollecitare la soluzione della vertenza. Intorno alla lotta per la difesa del posto di lavoro, gli operai della Veguastampa e Sudgrafica sono decisi a dare vita a un largo movimento di solidarietà.

Anche ieri si sono registrate altre manifestazioni di solidarietà: il circolo culturale Quattro Venti ha consegnato a una delegazione di lavoratori 150 mila lire.

**TRAM, AUTOBUS E FILOBUS FERMI FINO ALLE ORE 9 DI DOMANI MATTINA**

*Migliaia e migliaia di persone all'assalto delle... vetrine*

# Che folla in centro!

*Una gran curiosità ma pochi acquisti: non ci sono quattrini - Un Natale in tono minore - Gli orari dei negozi*

Così ieri sera, alle 19, si presentava via Frattina. Sfolgorio di luci, migliaia di persone ma pochi acquisti: non ci sono quattrini.

Anche ieri giornata di caos per il traffico cittadino. Le vie del centro sono rimaste paralizzate per ore e ore: file interminabili di automobili e di mezzi pubblici si sono formate intorno a piazza Cola di Rienzo, piazza di Spagna e la Stazione Termini.

La giornata festiva e l'apertura dei negozi per gli acquisti natalizi ha richiamato nel centro migliaia e migliaia di automezzi. Ci vuole molto tempo prima che i vigili riescano a ristabilire un minimo di scorrevolezza nelle strade ingolfate e sbarrate. Ma la confusione è ancora maggiore nei parcheggi. Le autorità hanno istituito, in particolare, parcheggi a pagamento in piazza Cola di Rienzo, in piazza di Spagna e in Stazione Termini.

Nei negozi, gli acquisti sono stati anche ieri particolarmente difficili. Nonostante l'aumento del numero di lavoratori, le vendite, rispetto agli anni passati, continuano a registrare una flessione. L'intenzione di acquistare ci sarebbe, ma mancano i mezzi per farlo. L'aumento del prezzo degli alimentari, il caro-affitto, l'aumento di tutti i generi di abbigliamento, hanno notevolmente ridotto il potere di acquisto delle famiglie dei lavoratori, facendo così registrare una diminuzione delle vendite nei giorni che precedono le feste natalizie.

I negozi, come abbiamo detto, sono rimasti aperti anche ieri, nonostante la giornata festiva. Per oggi e i prossimi giorni gli orari saranno i seguenti: oggi e domani fino a sera; alimentari rimarranno aperti fino alle ore 20,30. Mercoledì apertura ininterrotta fino alle 20,30. Natale: apertura dei soli negozi di pane e pasta e parrucchieri dalle 8 alle 14. Santo Stefano: chiusura per tutti.

Abbigliamento e merci varie: oggi e domani chiusura alle ore 21,30. Mercoledì apertura ininterrotta dalle 9 alle 20 (compreso il mercato di via Sannio). Natale e Santo Stefano: chiusura completa.

## Il «G. Cesare» e le menzogne del «Tempo»

Ottocento studenti del «Giulio Cesare» hanno organizzato una lotteria che hanno poi sfilato a tutti i quotidiani romani (e quindi anche a quello che, al «Tempo», in merito alla gestione fascista avvenuta giovedì scorso davanti all'Istituto).

«Il giorno 18 dicembre — scrivono la lotteria — sono accaduti, davanti alla nostra scuola, alcuni avvenimenti per noi di natura tali da far sì che alcuni studenti hanno ricevuto percosse ed uno ha riportato una ferita alla testa, guaribile in sette giorni. In merito a questi disordini, verificatisi non per la prima volta, ed intendendo smentire il completo travisamento di tali operato da un quotidiano romano (il «Tempo» — n.d.r.), pretendiamo che responsabili di questi fatti sono stati gruppi di giovani attivisti a orientamento di estrema destra, come risulta dal volantino da essi distribuito, i quali, deliberatamente e senza alcuna plausibile ragione, hanno aggredito singoli studenti alla uscita della scuola».

Le vittime del fascio neofascista, dunque, vengono condannate dagli studenti, che si definiscono «appartenenti ad ogni tendenza politica».

Del resto anche i protesori del liceo, tra giorni, si rifiutarono per disunite della grave aggressione fascista e per prendere posizione contro il volantino in cui l'episodio insultavano anche un insegnante democratico. Non nascondo i nuovi abbiamo pubblicato qualche sotto gli occhi di «Gino» agenti del commissario «Villini», che non hanno mosso un dito, non ci risulta che la polizia abbia provveduto a rintracciare gli autori dell'aggressione, che non sono i nuovi a bravate di questo genere. Ricordiamo ancora una volta ai questurini che alcuni dei mascalzoni sono stati riconosciuti dagli studenti; che sono pronti a testimoniare in ogni momento.

**TRAM, AUTOBUS E FILOBUS FERMI FINO ALLE ORE 9 DI DOMANI MATTINA**

# il partito

COMITATO FEDERALE E CFC. — Oggi alle 18 in federazione.

CAMPAGNANO, ore 19, assemblea (Agostinelli).

CASALE (Montana), ore 19, conferenza ore. (Di Giulio).

LATINO METRONIO, ore 20,30, assemblea.

*Pauroso incidente stradale ieri pomeriggio alle 16,45 all'Acqua Acetosa*

# «Giulia» falcia 5 auto

**E' accaduto davanti al «bowling» - La vettura investitrice ha saltato a tutta velocità la corsia e si è scontrata contro una «Mini-Morris», poi è piombata sulle altre quattro vetture - Otto feriti, di cui uno (il conducente della «Mini») molto grave**

Paurosa carambola ieri pomeriggio sulla via dell'Acqua Celosa, davanti al Circolo canottieri. Ha sei automobili. Otto persone sono rimaste ferite nel tremendo scontro: un ragazzo è stato estratto dalle lamiere contorte della sua auto in grave condizioni. E' stato ricoverato con prognosi riservata, per lo spappolamento della milza, al S. Giacomo.

Una Giulia, con a bordo tre uomini, ha sbandato improvvisamente, a causa della folle velocità, e, senza più controllo, è andata a cozzare, sulla corsia opposta, contro una Mini Minor. Mentre la Mini violentemente urtata, andava a sbattere a sua volta contro una Rolls Royce, la Giulia ha proseguito la sua folle corsa falciando una diecina d'altre auto: una 1100, poi una 125 e una BMW 2000 in sosta.

Dal groviglio di lamiere contorte i primi soccorritori hanno estratto 5 persone ferite: un giovane di 23 anni, Maurizio Fontanelli, alla guida della Mini Minor, targata Roma F-46000, si trova in gravi condizioni. Tutti gli altri, con le auto è stato operato d'urgenza per lo spappolamento della milza. Gli altri sette feriti hanno riportato lesioni varie.

Giuseppe Prano ha rabbrividito portato ferito di varia entità.

Insieme al Fontanelli che abita in via Galla e Sidama 24, sono stati ricoverati al San Giacomo la madre Giuseppina Clara, 45 anni, che ha avuto 40 giorni, ed i passeggeri della 1100, Vincenzo Bortolan, 43 anni, via Denza 19, anche lui giudicato guaribile in 40 giorni e la moglie Maria Barsali 43 anni, 5 giorni.

Tutti gli altri, con le auto di passaggio dei primi soccorritori sono stati portati al Policlinico. Tra questi si trova la sorella del Fontanelli, Stefania, che ha avuto 25 giorni ed i passeggeri della Giulia.

Alla guida della vettura si trovava Alvaro Bergamini, 31 anni, che ha avuto 40 giorni, con lui c'erano a bordo due amici, Rolando Rosati, 29 anni, 6 giorni, ed Emilio Di Camillo, 30 anni che è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni. I due che si trovavano sulla Giulia, targata Roma 1-4290, non avevano con se nessun documento.

Interrogato al pronto soccorso, il guidatore, Alvaro Bergamini, ha detto che la patente l'aveva dimenticata a casa. Sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale.

## E' morto il compagno Bisci

Venerdì scorso colpito da un male inesorabile è venuto a mancare, all'età di 71 anni, il compagno Innocenzo Bisci, uno dei fondatori del partito a Monterotondo nel 1921.

Umanissima figura di militante comunista seppe resistere coraggiosamente alle persecuzioni, al carcere e al confino, cui volle condannarlo il regime fascista, nell'intento di farlo desistere dalla lotta da lui sempre combattuta, a favore dei lavoratori e la pace, la giustizia e la libertà. Alla cara compagna Luciana, che per tanti anni gli è stata amorevolmente accanto e ai parenti tutti, le più affettuose condoglianze del sindaco del compagno della Giunta e della due sezioni di Monterotondo centro e scalo.

*Il bambino di 7 anni tornato solo dal Brasile*

# Riaffidato al padre

*Uno zio provvederà al mantenimento del piccino*

Giuseppe Prano ha rabbrividito, finalmente, il padre. Il piccino che ha fatto da solo in nave il viaggio da Rio de Janeiro a Napoli, è stato affidato ieri al padre, Pietro. L'incontro è stato commovente: il bambino che aveva passato la notte nella «Casa del fanciullo», si è gettato tra le braccia dell'uomo piangendo. «Sono disoccupato, ma non gli farò mancare niente», ha detto alle ispettrici di polizia Pietro Prano. Comunque un suo fratello, che è un facoltoso libero professionista ha già assicurato che provvederà sino in fondo al mantenimento del piccolo.

Giuseppe Prano è nato a Buenos Aires da una relazione tra Pietro Prano, che per lungo anni ha vissuto e lavorato in Sud America, e Francesca Tavolacci. Poi la coppia si è separata e l'uomo ha deciso di tornare in Italia: adesso vive in via Po, ha 63 anni, è disoccupato. Il piccolo è rimasto con la madre invece in Brasile, dove la coppia si era trasferita prima di divedersi. Tempo fa, però, Francesca Tavolacci ha scritto al Prano, gli ha spiegato di non poter più mantenere il figlio, gli ha annunciato che lo avrebbe mandato in Italia.

Giuseppe Prano è stato imbarcato il 6 dicembre sulla «Giulio Cesare» dalla madre. Ha fatto tutto il viaggio da solo, circondato dalle affettuose attenzioni dell'equipaggio e degli altri passeggeri. Questi, anzi, hanno anche aperto una colletta per lui. Poi l'altra sera il transatlantico è arrivato a Napoli: sul molo, ad attendere il piccolo, non c'era nessuno. «Non sapevo il giorno esatto in cui il "Giulio Cesare" sarebbe arrivato in Italia — ha detto l'uomo ai cronisti — mi avevano parlato di un giorno successivo al 20 dicembre ma non avevo avuto altre comunicazioni...».

Così il piccolo Giuseppe è stato preso in consegna dalle ispettrici di polizia della questura di Napoli. Queste lo hanno accompagnato a Roma, lo hanno affidato alle colleghe della capitale. Facile è stato ritrovare l'indirizzo di Pietro Prano. L'uomo è stato immediatamente avvertito ed ha subito detto che lui era ben deciso a riprendersi il bambino. «Sono disoccupato ma troverò certo il modo di tener bene mio figlio», ha aggiunto.

# schermi e ribalte

## Teatri

**ABACO**
Alle 21,30 **Il barone di Münchhausen**, un tempo di Mario Ricci, produzione G.S.T. «015»

**CENTOUNO** (Via Eudide Turba n. 26)
Alle 21,30 Compagnia teatrale Alfred Jarry presenta **Faust** da Marlowe, di Mario e Maria Luisa Santella

**CHIESA SAN LORENZO** (Via Fleffer - San Pietro)
Oggi e domani alle 21 il Teatro Universitario diretto da Franco Marenga presenta **La rocca** di T. S. Elliot, con venti attori. Regia di F. Marenga

**DE' SERVI**
Alle 21,30 la Compagnia diretta da Franco Ambroglini in **Duecentomila e uno** di Salvato Cappelli con De Mertik, Altieri, Ferretto, Gerlini, Fiorentini, Luino, Lunardini. Regia di F. Ambrogini

**ELISEO**
Alle 21 familiare Eduardo De Filippo con la sua compagnia presenta **Sabato, domenica e lunedì**, con la partecipazione di Pupella Maggio

**FILMSTUDIO 70**
Alle 16, 19,15, 22,30 **Intolleranze** di Griffith (1916)

**FOLKSTUDIO**
Riposo

**LA FEDE**
Alle 22 **L'imperatore della Cina** di Ribemont e Des Vignes, con M. Kuste Mann, M. Pierotti, A. Perlini, M. De Marca, A. Valeni, M. Fedele, A. Palmieri. Regia di G. Nanni. Grande successo

**MARIONETTE TEATRO PANTHEON**
Venerdì alle 16,30 festa di Natale con le marionette di Maria Accetella con **Pinocchio**. Fiaba musicale di Lelio e Bruno Accetella e fantasie di Natale. Regia degli autori.

**NAVONA 2000** (Via Sora 28)
Alle 22 **Nel mondo dell'occulto**, scabra spiritica condotta da Fabio Todi; Rebecchi con E. Barsanti, G. Fassinari, F. Meroni, M. Miroue. Partecipiamo maghi e medium

**NINO DE TOLLIS**
Dal 10 gennaio alle 21,30 **Siamo stanchi Cla** di N. De Tollis. Novità assoluta con Bon, Fagni, Reggente, Marini, Solari, Monti, Troiani. Regia dell'autore

**NUOVO DELLE MUSE**
Alle 21,30 Paolo Poli con il nuovo spettacolo **Carolina Invernizio** di Paolo Poli e Ida Omboni. Allestimento e regia di Paolo Poli

**PARIOLI**
Alle 21,15 **Il cavallo a vapore** con Laurella Mastero e Aldo Giuffre. Due tempi di Barillet e Gredy. Regia di Daniele D'Anza, scene di Enzo Ducato, musiche di Gigi Cichellero

**PUFF**
Riposo

**QUIRINO**
Alle 21,15 familiare De Lullo Falk Albani con F. De Cetesa, G. Lazzarini, N. Pecci, G. Pernice, nella novità assoluta **Victor** di F. Vitrac. Regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene e costumi di F. Scarfiotti

**RIDOTTO ELISEO**
Alle 21 familiare la compagnia «La Giostra» presenta **Il cimitero delle automobili** di Arrabal. Regia di Marcello Baldi

**ROSSINI**
Domani alle 21,15 XXI stagione di Checco e Anita Durante con Lella Dravi con **La bonanima**. Successo comico di Ugo Palmerini, regia di C. Durante

**SANGENESIO**
La Compagnia dell'Atto presenta la novità **Il vento e i giorni** di Alfredo Balducci. Prenotazioni tel. 315.373

## Varietà

**AMBRA JOVINELLI** (Telefono 739.33.16)
**Tutti cadranno in trappola**, con S. Knight G ◆
e Rivista Tullio Pane

## Cinema

### PRIME VISIONI

**ADRIANO** (Tel. 35.21.53)
**Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà**, con G. Lazenby A ◆

**ALCIONE**
**La battaglia d'Inghilterra**, con F. Stafford DR ◆

**ALFIERI** (Tel. 29.07.51)
**I lunghi giorni delle aquile**, con L. Olivier DR ◆

**AMERICA** (Tel. 56.61.68)
**Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà**, con G. Lazenby A ◆

**ANTARES** (Tel. 890.947)
**Un colpo all'italiana**, con M. Caine A ◆

**APPIO** (Tel. 779.638)
**Un maggiolino tutto matto**, con D. Jones C ◆

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567)
**One night at dinner** (in cinemeccanica)

**ARISTON** (Tel. 353.230)
**Amore mio, aiutami**, con A. Sordi S ◆

**ARLECCHINO** (Tel. 360.426)
**Quemada**, con M. Brando DR ◆◆◆

**ATLANTIC** (Tel. 737.056)
**A Z: Forza del potere**, con Y. Montand DR ◆◆◆

**AVANA** (Tel. 516.169)
**La battaglia d'Inghilterra**, con F. Stafford DR ◆

**AVENTINO** (Tel. 572.137)
**Il cervello**, con J. P. Belmondo C ◆◆

**BALDUINA** (Tel. 347.592)
**Butch Cassidy**, con P. Newman DR ◆◆

**BARBERINI** (Tel. 475.756)
**Il professor dottor Guido Tersilli**, con A. Sordi SA ◆

**BOLOGNA** (Tel. 426.700)
**Vivi o preferibilmente morti**, con G. Gemma SA ◆

**BRANCACCIO** (Tel. 735.255)
**Vivi o preferibilmente morti**, con G. Gemma SA ◆

**CAPITOL** (Tel. 393.280)
**Il gatto con gli stivali** DA ◆

**CAPRANICA** (Tel. 679.246)
**Franco e Ciccio, ladri e guardia**, con Franchi Ingrassia C ◆

**CAPRANICHETTA** (Tel. 679.465)
**Il leone d'inverno**, con K. Hepburn DR ◆◆

**CINESTAR** (Tel. 789.242)
**Una su tredici**, con V. Gassman C ◆◆

**COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584)
**Vivi o preferibilmente morti**, con G. Gemma SA ◆

**CORSO** (Tel. 679.1691)
**Africa segreta** - 15, 17, 19, 21, 23

**DUE ALLORI** (Tel. 273.207)
**Vivi o preferibilmente morti**, con G. Gemma SA ◆

**EDEN** (Tel. 384.834)
**Sento che mi sta succedendo qualcosa**, con J. Lemmon S ◆

**EMBASSY** (Tel. 870.245)
**Africa segreta** (V.M. 14) DO ◆◆

**EMPIRE** (Tel. 857.719)
**Il giovane normale**, con L. Capolicchio (V.M. 14) SA ◆

**EURCINE**
**Vivi o preferibilmente morti**, con G. Gemma SA ◆

**EUROPA** (Tel. 865.736)
**Quemada**, con M. Brando DR ◆◆◆

**FIAMMA** (Tel. 47.11.00)
**Così dolce, così perversa**, con C. Baker (V.M. 18) G ◆

**FIAMMETTA** (Tel. 470.464)
**Midnight cowboy** (in originale)

**GALLERIA** (Tel. 673.267)
**Il gatto con gli stivali** DA ◆

**GARDEN** (Tel. 582.848)
**Il cervello**, con J. P. Belmondo C ◆◆

**GIARDINO** (Tel. 894.946)
**Il cervello**, con J. P. Belmondo C ◆◆

**GOLDEN** (Tel. 755.002)
**Il gatto con gli stivali** DA ◆

**HOLIDAY** (Largo Benedetto Marcello)
**Se... (If...)**, con M. McDowell (V.M. 18) DR ◆◆◆

**IMPERIALCINE NUM. 1** (Telefono 478.675)
**La mia notte con Maud**, con J. Fabian S ◆◆

**IMPERIALCINE NUM. 2** (Telefono 670.271)
**La peccatrice adolescente**, con H. Anders (V.M. 18) S ◆◆

**KING**
**Un maggiolino tutto matto**, con D. Jones C ◆

**MAESTOSO** (Tel. 786.086)
**Certo, certissimo, anzi probabile**, con C. Cardinale (V.M. 14) S ◆◆

**MAJESTIC**
**Senza sapere niente di lei**, con P. Pizzardo (V.M. 14) G ◆◆

**MAZZINI** (Tel. 353.942)
**Il cervello**, con J. P. Belmondo C ◆◆

**METRO DRIVE IN** (Tel. 820.261)
**Il leone d'inverno**, con K. Hepburn (grandi F.N.A.C.) DR ◆◆

**METROPOLITAN** (Tel. 689.24.03)
**Nell'anno del Signore**, con N. Manfredi DR ◆◆

**MIGNON** (Tel. 869.493)
**L'armata a cavallo**, con M. Jan sò (V.M. 14) DR ◆◆◆◆

**MODERNO**
**Paroxismus**, con K. Kinski (V.M. 14) DR ◆

**MODERNO SALETTA** (Tel. 460.285)
**Anch'io sono una donna**, con G. Peters (V.M. 18) DR ◆

**MONDIAL**
Chiuso

**NEW YORK** (Tel. 780.271)
**Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà**, con G. Lazenby A ◆

**OLIMPIA**
**Picnick alla francese**

**OLIMPICO** (Tel. 396.263)
**Puro siccome un angelo papà mi fece monaco... di Monza**, con L. Buzzanca C ◆

**PALAZZO** (Tel. 495.662)
**Il pistolero dell'Ave Maria**, con L. Marta A ◆

**PARIS** (Tel. 754.368)
**Amore mio, aiutami**, con A. Sordi S ◆

**PASQUINO** (Tel. 570.855)
**Petulia** (in originale)

**QUATTRO FONTANE** (Tel. 481.094)
**Yellow (Le cuzine)**, con I. Staeram (V.M. 14) G ◆

**QUIRINALE** (Tel. 462.653)
**Rapporto a quattro**, con A. Aimée (V.M. 14) DR ◆

**QUIRINETTA** (Tel. 679.00.12)
**I lunghi giorni delle aquile**, con L. Olivier DR ◆

**RADIO CITY** (Tel. 464.103)
**Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà**, con G. Lazenby A ◆

**REALE** (Tel. 580.234)
**Il professor dottor Guido Tersilli**, con A. Sordi SA ◆

**REX** (Tel. 864.165)
**Re Alfredo**, con D. Hemmings DR ◆◆

**RITZ** (Tel. 837.481)
**Il professor dottor Guido Tersilli**, con A. Sordi SA ◆

**RIVOLI** (Tel. 460.883)
**Un uomo da marciapiede**, con R. Hoffman (V.M. 18) DR ◆◆◆

**ROXY** (Tel. 870.604)
**Un maggiolino tutto matto** - 16-18,25, 20,35-22,50

**ROYAL** (Tel. 770.549)
**Buon il saccheggiatore**, con S. Mc Queen A ◆

**ROUGE ET NOIR** (Tel. 864.305)
**Buon il saccheggiatore**, con S. Mc Queen A ◆

**SAVOIA** (Tel. 865.023)
**Il leone d'inverno**, con K. Hepburn DR ◆◆

**SALONE MARGHERITA - Cinema d'Essai** (Tel. 671.439)
**Antonio das mortes** - 16 - 17,25 - 19,05 - 20,50 - 23 DR ◆◆◆◆

**SMERALDO** (Tel. 351.581)
**Un colpo all'italiana**, con M. Caine A ◆

**SUPERCINEMA** (Tel. 485.498)
**Quemada**, con M. Brando DR ◆◆◆

**TIFFANY**
**Africa segreta** - 15,15-18,30, 20,50-23

**TREVI** (Tel. 689.619)
**Fellini Satyricon**, con M. Porter (V.M. 18) DR ◆◆◆

**TRIOMPHE** (Tel. 838.000)
**La peccatrice adolescente**, con H. Anders (V.M. 18) S ◆◆

**VIGNA CLARA** (Tel. 320.359)
**Certo, certissimo, anzi probabile**, con C. Cardinale (V.M. 14) S ◆◆

### SECONDE VISIONI

**ACILIA**: Quel caldo maledetto giorno di fuoco, con R. Wagner A ◆

**ADRIACINE**: Un milione di dollari per 7 assassini

**AFRICA**: Gli amici, con Sabatini chiuso, con E. Vari C ◆

**AIRONE**: Sono Santana il vostro becchino, con J. Gulico A ◆

**ALASKA**: La morte sull'alta collina, con P. Lawford A ◆

**Alba**: Nude si muore, con M. Farrow

**ALCE**: La lunga ombra gialla, con G. Peppard A ◆

**AMBASCIATORI**: Vedo nudo, con E. Wynn C ◆

**AMBRA JOVINELLI**: Tutti cadranno in trappola, con S. Knight G ◆

**ANIENE**: La resa dei conti, con M. Mitchum A ◆◆

**APOLLO**: Duello nel Pacifico, con L. Marvin DR ◆◆

**AQUILA**: Il monaco di Monza, con A. Giorgio C ◆

**ARALDO**: Quanto costa morire, con A. Giorgio C ◆

**ARGO**: Il grinta, con J. Wayne A ◆

**ARIETE**: Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

**ASTOR**: Quel maledetto ispettore Novak, con L. Brazzi G ◆◆

**AUGUSTUS**: Il commissario Pepe, con V. Gassman SA ◆◆

**AUREO**: Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Marta A ◆

**AURORA**: C'era una volta il West, con H. Fonda A ◆

**AUSONIA**: Quel maledetto ispettore Novak, con L. Brazzi G ◆◆

**AVORIO**: Un detective, con F. Sinatra G ◆

**BELSITO**: Palloria va alla guerra DA ◆◆

**BOITO**: Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

**BRASIL**: La donna scarlatta, con M. Mercy SA ◆◆

**BRISTOL**: La piscina, con A. Delon DR ◆

**BROADWAY**: Un colpo all'italiana, con M. Caine A ◆

**CALIFORNIA**: Il cervello, con J. P. Belmondo C ◆◆

**CASSIO**: L'arcangelo, con V. Gassman C ◆

**CASTELLO**: Vortice di sabbia

**CLODIO**: Indovina chi viene a merendare, con Franchi Ingrassia C ◆

**COLORADO**: I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

**CORALLO**: Comandamenti per un gangster, con L. Tadio (V.M. 18) A ◆

**CRISTALLO**: La rivolta, con E. Brown DR ◆

**DELLE MIMOSE**: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (V.M. 14) G ◆

**DEL VASCELLO**: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

**DIAMANTE**: Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

**DIANA**: Il cervello, con J.P. Belmondo G ◆◆

**DORIA**: Il commissario Pepe, con V. Gassman SA ◆◆

**EDELWEISS**: Il gattopardo, con L. Tancredi DR ◆◆◆◆

**ESPERIA**: Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Marta A ◆

**ESPERO**: Ad uno ad uno spietatamente, con P. Lee Lawrence A ◆

**FARNESE**: Le salamandre, con E. Fiorentini (V.M. 18) DR ◆

**GIULIO CESARE**: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆

**HOLLYWOOD**: I 2 invincibili, con B. Hudson A ◆

**IMPERIO**: Vedo nudo, con J. Madrid C ◆

**INDUNO**: Un colpo all'italiana, con M. Caine A ◆

**JOLLY**: La monaca di Monza, con A. Heywood (V.M. 18) DR ◆

**JONIO**: Odissea sulla terra, con I. Cerdan A ◆

**LEBLON**: Il commissario Pepe, con V. Gassman SA ◆◆

**LUXOR**: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

**MADISON**: Il commissario Pepe, con V. Gassman SA ◆◆

**MASSIMO**: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

**NEVADA**: Le avventure di Ulisse, con B. Fellman DR ◆

**NIAGARA**: Il suo nome gridava vendetta

**NUOVO**: Un esercito di 5 uomini, con T. Castellano A ◆

**PALLADIUM**: Il dito più veloce del West, con J. Garner C ◆◆

**PLANETARIO**: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆

**PRENESTE**: Un esercito di 5 uomini, con T. Castellano A ◆

**PRINCIPE**: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆

**RENO**: Il ponte di Remagen, con G. Seal DR ◆

**RIALTO**: Amici del Rialto: Il caso estinto, con B. Stewart (V.M. 18) SA ◆◆◆◆

**RUBINO**: Paris secret (V.M. 18) DO ◆

**SPLENDID**: Spartacus, con K. Douglas DR ◆◆◆

**TIBERINO**: Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, sfrenate carrozze, con T. Ferro C ◆

**TITANIO**: Un esercito di 5 uomini, con T. Castellano A ◆

**TUSCOLO**: Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆

**ULISSE**: Gli intoccabili, con E. Ness (V.M. 14) DR ◆

**VERBANO**: Metti, una sera a cena, con L. Pistoni (V.M. 18) DR ◆◆

**VOLTURNO**: La ragazza di Frank G., con J. Perkins S ◆◆

### TERZE VISIONI

**BORGATA TINOCCHIO**: Riposo

**DEI PICCOLI**: Riposo

**DELLE RONDINI**: Sfida negli abissi, con A. Cano DR ◆

**FELDARIO**: La caduta del Terzo Reich DO ◆

**LARO**: Vedo nudo, con S. Mac Lane C ◆

**TOLGORF**: Riposo

**NOVOCINE**: Vedo nudo, con S. Mac Lane C ◆

**ODEON**: Giallo cobra, con E. Ryder G ◆

**ORIENTE**: Dio li crea, io li ammazzo, con P. Reed A ◆

**PLATINO**: Riposo

**PRIMAVERA**: Riposo

**PUCCINI**: L'uomo mascherato contro i pirati A ◆

**REGILLA**: Il bello, il brutto, il cretino, con E. Wallach G ◆

**SALA UMBERTO**: Bianca ragazza bruna, con E. Pivato (V.M. 18) S ◆

### SALE PARROCCHIALI

**CRISOGONO**: I 10 comandamenti

**DELLE PROVINCE**: Tutti i pazzi in coro, con P. Franco C ◆

### RIDUZIONI AGIS

**CINEMA**

Adriano, Appio, Alfieri, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Colì di Rienzo, Cristallo, Empire, Euro, Eta, Lucciola, Farnese, Galleria, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mignon, Mondial, Moderno, Saletta, Nuovo, Olimpico, Orione, Paris, Pasquino, Planetario, Prenestino, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Rouge et Noir, Savoia, Smeraldo, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI — Riduzioni ed informazioni ai vari botteghini.

**ASCA ASSICURAZIONI**
convenzionata assicurazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma e Provincia.
Telefonare ore ufficio ai numeri 841.105 - 858.795

## Aumenti di 65 lire all'ora per gli operai e di 13.500 al mese per gli impiegati, orario di 40 ore, diritto di assemblea, riconoscimento del sindacato all'interno delle aziende

# Metallurgici: questo il contratto

### Orario di lavoro

[illegible]

### Aumento salari e stipendi

[illegible]

### Ripartizione giornaliera dell'orario di lavoro settimanale straordinario

[illegible]

### Impiegati

[illegible]

### Le categorie dei giovani lavoratori

[illegible]

### Permessi per motivi sindacali e cariche elettive

[illegible]

### Parità operai impiegati

[illegible]

### Affissioni e diffusione stampa

[illegible]

### Versamento dei contributi

[illegible]

### Facilitazioni per lavoratori studenti

[illegible]

### Ferie e festività operai

[illegible]

### Apprendisti

[illegible]

### Assemblea

[illegible]

### Tutela dei rappresentanti sindacali aziendali

[illegible]

### Quote vendita contratti

[illegible]

### Provvedimenti disciplinari

[illegible]

# LE INDAGINI SUGLI ATTENTATI DI MILANO E DI ROMA

*I commenti della stampa*

## Che deve fare una «democrazia credibile»

***Un articolo di Giorgio Bocca sul «Giorno» - L'editoriale dell'«Avanti!» - Aspre polemiche per la ripubblicazione su «Die Zeit» delle parti essenziali dell'articolo dell'«Observer»***

«Una democrazia credibile» con questo titolo, sul Giorno Giorgio Bocca, riferendosi agli avvenimenti della settimana, ha scritto ieri [illegible]

[illegible]

Sulla stampa domenicale vanno ancora rilevate varie reazioni alla notizia, data dall'Unità sabato, della ripubblicazione, sul settimanale di Amburgo *Die Zeit* delle parti essenziali dell'articolo dell'Observer, che aveva determinato un passo diplomatico italiano a Londra.

La *Nazione* dedica a questa informazione un editoriale polemico del suo direttore, Enrico Mattei, mentre corsivi sono apparsi sul *Messaggero* («Speculazione in Germania sull'articolo dell'Observer») e sul *Resto del Carlino* («Un imitatore dell'Observer»).

Il *Corriere della sera* pubblica, al riguardo, una corrispondenza da Bonn [illegible]

[illegible]

## Perquisita a Nola la sede del Partito comunista d'Italia

NAPOLI, 21 dicembre

A Nola (grosso centro presso Napoli) è stata perquisita la sede del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista) [illegible]

*Il giovane nuovamente fermato dalla polizia*

# Oggi Claps a confronto con un nuovo testimone

*Si tratta di un impiegato della Banca Commerciale che lo avrebbe veduto armeggiare presso l'ascensore, dove in seguito venne rinvenuta la valigia con l'esplosivo - Prosegue l'inchiesta sulla tragica fine dell'anarchico Pinelli - Aggravate le condizioni di due feriti*

MILANO, 21 dicembre

Leonardo Claps, il giovane che la polizia ha nuovamente fermato ieri a mezzogiorno appena qualche ora dopo che era stato dimesso dalle carceri di San Vittore, sarà messo a confronto domattina, a Palazzo di Giustizia, con un testimone dell'ultima ora. Da quel poco che si è riusciti a sapere in Questura dove anche oggi è stata mantenuta la consegna di un rigoroso riserbo, sarebbero emersi nel corso delle indagini alcuni elementi nuovi che potrebbero portare a riconsiderare la posizione del giovane Claps.

Il nuovo testimone è un impiegato della Banca Commerciale che ieri mattina si è spontaneamente presentato all'ufficio politico della Questura, riferendo alcuni fatti accaduti mercoledì 10 dicembre, due giorni prima dell'attentato in piazza Fontana.

Il testimone avrebbe riferito di aver notato, appunto mercoledì, un giovane da lui identificato [illegible] armeggiare attorno al telefono pubblico [illegible] nei pressi dell'ascensore dove il giorno successivo venne rinvenuta la valigia con l'esplosivo.

Aggiunge il testimone che il ragazzo, accortosi di essere stato notato, si sarebbe allontanato in fretta dal telefono dirigendosi verso l'uscita. Leonardo Claps, sottoposto a continui interrogatori anche oggi, nega ogni addebito, insistendo su uno scambio di persona.

Domani comunque si procederà al confronto. [illegible]

[illegible]

*TORINO: sufficiente per provocare dieci stragi come quella di Milano*

# Deposito di esplosivi in casa di due invertiti

**Riserbo della questura sulle origini e gli sviluppi della clamorosa operazione - Chi ha dato l'esplosivo ai due anormali?**

TORINO — La coppia dei due invertiti, nella cui abitazione è stato trovato il deposito di esplosivi. Nelle telefoto, da sinistra Gaetano Piazza, che al momento della cattura indossava una minigonna e Eupremio Montenegro

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 dicembre

Esplosivi in quantità sufficiente a provocare non una ma dieci stragi come quella di Milano sono stati trovati la scorsa notte in casa di due giovani dalla squadra mobile e dalla Criminalpol di Torino. L'identità dei due «dinamitardi» è forse l'aspetto più sorprendente ed inquietante della gravissima scoperta. Sono personaggi diversissimi dal tradizionale «cliché» del terrorista politicamente impegnato: si tratta di due omosessuali. Uno dei due, Gaetano Piazza, di 19 anni, conosciuto col nome di battaglia di «Luana», è addirittura un travestito: porta capelli lunghi e cotonati, è accuratamente depilato ed al momento dell'arresto indossava un elegante pellicciotto bianco, una minigonna di maglia rossa e stivaletti di vernice col tacco alto. L'altro giovane, che conviveva con «Luana», si chiama Eupremio Montenegro, ha 22 anni ed ha già subito condanne per furto, in passato ha fatto la comparsa cinematografica, ma attualmente risultava disoccupato.

Sull'origine ed i possibili sviluppi della clamorosa operazione la questura di Torino mantiene ancora il riserbo. Si sa comunque che la polizia è entrata in azione — ieri sera verso le 20 — in seguito alla segnalazione di un privato cittadino, una «soffiata». A questo proposito è significativo il fatto che le indagini siano state condotte dalla mobile e dalla Criminalpol, e non dall'ufficio politico. Importanti sviluppi sono possibili se ad esempio verrà confermata la voce che il 12 dicembre, giorno della tragica esplosione, «Luana» ed il suo squallido accompagnatore si trovavano a Milano. Per il momento tuttavia la polizia escluderebbe che i due abbiano partecipato direttamente agli attentati.

Ieri sera diverse decine di poliziotti guidati con le «pantere» hanno fatto irruzione nell'alloggio di via Bologna 267/3 dove viveva la coppia. In cantina, dentro ad un grosso bidone che era servito a contenere dell'olio, gli inquirenti hanno trovato gli esplosivi. Tutto il materiale è di produzione italiana, di marca «Montecatini»: 53 candelotti di plastico «G D I M T» avvolti in carta rossa (pari a circa 20 chili di dinamite), cento detonatori all'azotidrato di piombo, cento metri di miccia e 132 capsule al fulminato per accendere le micce. Altri detonatori già predisposti, pinze speciali per innestare i detonatori sulle micce, maschere, pasta adesiva e rotoli di «scotch» sono stati trovati nell'appartamento, nel cassetto di un tavolino da notte.

I due sono stati interrogati ieri sera fino a mezzanotte ed ancora oggi, ma pare che i funzionari non siano riusciti a cavarne molto, né sulla provenienza della «merce» né sull'uso cui era destinata. [illegible] Eupremio Montenegro ha un fratello a Milano che fa il militare nell'artiglieria da campagna.

I funzionari della mobile [illegible]

Gaetano Piazza «Luana» è uno di quei casi [illegible] Nato a Piazza Armerina (Enna) e immigrato a Torino da bambino [illegible] lavorò per qualche tempo presso la tipografia «Garino», ma poi se ne andò perché i compagni lo prendevano in giro per i suoi modi effeminati. Un anno fa è fuggito di casa ed ha stretto combriccola col Montenegro — un tipo che è stato più volte in riformatorio e in carcere — iniziando una vita penosa, da «prostituto» (secondo la sua confessione). Abitualmente batteva il marciapiede, in attesa di clienti viziosi, assieme ad altri travestiti, in via Lanfi, la strada dove si trova l'Unione industriale di Torino. Più volte è stato raccolto dal cellulare della «buon costume» [illegible] il suo mai [illegible] desiderio è quello di diventare maggiorenne per farsi operare e cambiar sesso.

Al momento attuale il caso presenta ancora numerosissimi gravi interrogativi. Uno soprattutto: chi ha dato l'esplosivo ai due sciagurati? Certo è che se qualcuno aveva bisogno di trovare un nascondiglio sicuro per i candelotti di plastico non poteva ricorrere a custodi meno sospettabili. E se qualcuno non avesse «cantato» con la polizia, forse nessuno avrebbe mai pensato a «Luana» e ad Eupremio.

**m. c.**

*Interventi di «Magistratura democratica» mentre si fa più dura la polemica in seno alla A.N.M.*

# «Richiamare i giudici alle loro responsabilità verso il Paese»

*Le dimissioni di dieci magistrati dalla corrente - Ieri al Comitato direttivo centrale attacco dei conservatori - «Non generico e astratto richiamo alla Costituzione, ma aggancio con i problemi reali» - Chieste le elezioni anticipate nell'Associazione nazionale*

ROMA, 21 dicembre

Si è riunito oggi il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati. La assemblea è venuta in un momento particolarmente delicato e per molti aspetti grave della vita dell'associazione, che sembra sfaldarsi sotto gli attacchi della destra che si è scatenata sul «caso Tolin». Ieri, infatti, la notizia delle dimissioni dalla corrente di «Magistratura democratica» di dieci magistrati, che hanno seguito così l'esempio di colleghi che si erano dimessi da «Terzo potere».

Evidentemente è un momento particolarmente delicato e di confusione per i magistrati democratici e l'assemblea di oggi ha confermato come molte posizioni dei vari gruppi si siano fatte in questi ultimi tempi incompatibili tra loro.

[illegible]

[illegible] nunciarsi, per correttezza è stata respinta anche dai dimissionari, che forse si sono resi conto di come, obiettivamente, così sarebbero favorite le manovre della destra fuori e dentro l'Associazione.

Sulla situazione in seno all'Associazione abbiamo chiesto il parere di alcuni magistrati rimasti nella corrente di «Magistratura democratica».

GENEROSO PETRELLA - *Segretario generale di «Magistratura democratica»*

L'o.d.g. approvato dall'assemblea di «Magistratura democratica» in Bologna il 30-11-'69 ha provocato grave reazione sia all'esterno che all'interno della magistratura. All'esterno, oltre alla campagna di stampa orchestrata, con accenti più volte diffamatori, dalla stampa padronale è stato persino diffuso a cura della federazione provinciale romana del MSI un manifesto che attribuisce a «Magistratura democratica» ed ai giuristi democratici [illegible] nei recenti tragici attentati.

All'interno della magistratura [illegible]

[illegible] nergia i valori democratici di libertà, contro qualsiasi tentativo di comprimere di fatto le garanzie costituzionali dei cittadini. Questo impegno sarà mantenuto fermo da ciascuno degli aderenti alla corrente, anche nella situazione associativa non favorevole che si è venuta a determinare.

GIOVANNI PLACCO - *Vice segretario generale di «Magistratura democratica»* e MARCO RAMAT - *componente del comitato direttivo centrale dell'ANM*

Il vero significato della scissione, al di là dei documenti ufficiali va cercato nel processo reale da cui scaturisce [illegible]

[illegible] valido della Associazione nazionale magistrati, nel ricordo ora più che mai scottante dello scomparso Salvatore Giallombardo.

LUIGI DE MARCO - *Membro del comitato direttivo dell'ANM*

Il dibattito in corso al Comitato direttivo centrale dimostra i limiti dell'Associazione nell'attuale momento. «Magistratura democratica», fin dal giorno della sua costituzione, ha perseguito il fine di richiamare i magistrati, al di là di ogni visione corporativa dei vari problemi, alle loro responsabilità verso il Paese, a richiamarli alla necessità di rendersi conto dell'incidenza delle loro funzioni nella società e della verifica dei risultati, al confronto con le attese generali. Questo è stato sempre un discorso difficile, ma oggi abbiamo la netta sensazione che sta diventando quasi impossibile. [illegible]

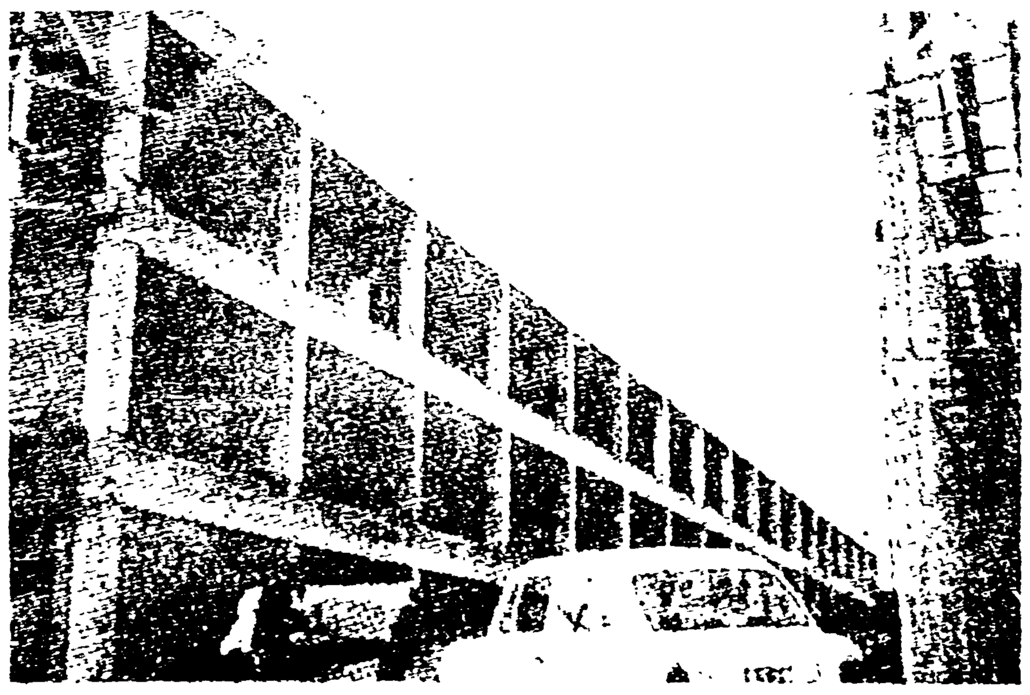
Paolo Gambescia

## «Base e forze nuove» vincono il congresso della DC lombarda

MILANO, 21 dicembre

Il congresso regionale della DC lombarda si è concluso questa sera con l'elezione dei 60 membri del Comitato regionale. [illegible]

# Ferrara si allarga



Tutte le città si estendono e naturalmente anche Ferrara non sfugge a questa legge. Le abitazioni e le fabbriche invadono terreni sempre più ai margini della città fino a raggiungere le frazioni ed i paesi vicini. Nella foto vediamo un fabbricato in fase di costruzione a pochi minuti da Ferrara vicino a Vigarano Mainarda e che la Mobili DONDI andrà ad occupare non appena sarà ultimato. A proposito del prossimo trasferimento, la Mobili DONDI è costretta ad eliminare una forte quantità di salotti, camere ecc. che nonostante gli aumenti in corso vengono invece venduti a dei prezzi eccezionalmente bassi. Sarebbe pertanto il momento ideale di cogliere questa particolare occasione che si accompagna alle prossime festività per rinnovare ed abbellire la propria casa con poca spesa.

# TELERADIO

**rai TV programmi**

**TV nazionale**

**12,30** Antologia di Sapere

**13,00** Il circolo dei genitori

**13,30** Telegiornale

**17,00** Il paese di giocagio

**17,30** Telegiornale

**17,45** La TV dei ragazzi

**18,45** Tuttilibri

**19,15** Sapere

**19,45** Telegiornale sport

**20,30** Telegiornale

**21,00** Qualcosa in più

**21,05** L'amore è una cosa meravigliosa

**23,00** Telegiornale

**TV secondo**

**21,00** Telegiornale

**21,15** Il mondo verso il '70

**22,15** Centenario di Berlioz

**radio**

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

**programmi svizzeri**

[illegible]

Il Cagliari resiste a Bari e mantiene le distanze

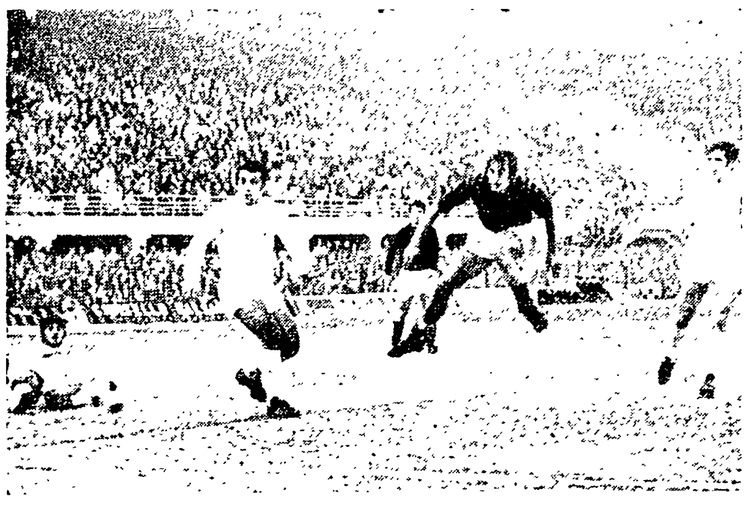
# Il Milan scavalca la Fiorentina

*I rossoneri piegano i campioni d'Italia (4-2)*

## Valanga di gol ma che squallore!

*Una partita con sei (6) emozioni: le reti - Gonella di manica larga con i rigori: tre - Le papere della difesa viola - Fuori, per la «spaziale», Rivera, Lodetti e Schnellinger*

MILAN FIORENTINA — E' il provvisorio pareggio dei campioni. Longoni centra da sinistra e Amarildo incorna a rete di precisione e potenza



MILAN-FIORENTINA — Rognoni mette a segno la terza rete milanista

**MARCATORE:** Sormani (M) su rigore, al 1° e al 10°, Maraschi (F), su rigore, al 41° del primo tempo; Amarildo (F) all'11° autogol di Superchi (F) al 25° e Maldera (M) al 31° della ripresa

**MILAN:** Cudicini, Anquilletti, Rosato, Maldera, Malatrasi (Fortunato dal 38°), Fogli, Rognoni, Sormani, Combin, Casone, Pratti

**FIORENTINA:** Superchi, Carpenetti (Pirovano dall'11°), Longoni, Esposito, Ferrante, Rogora, Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo

**ARBITRO:** Gonella di Torino

NOTE — Giornata di sole e freddo. Terreno cosparso di [illegible] dalle parte, specie dalla parte rivolta a nord e per [illegible] subito sotto. Su quel terreno si è stesa a Carpenetti alla coscia sinistra dopo una decina di minuti [illegible] la prima e Pirovano al 36' riacciuffava il suo [illegible] al primo Maldera. Nel secondo tempo si spostava Rosato [illegible] da Fortunato. Nessun altro grave [illegible] ammonizioni a Casone, Maraschi e Pratti per proteste. Rossi per [illegible] su Combin e Pirovano [illegible] a Pratti. Spettatori 50.000 circa [illegible] 27.123 paganti per un incasso di L. 42.411.000 lire.

MILANO, [illegible]

Per [illegible] gol [illegible] coppa per [illegible] si [illegible] costa [illegible] patronia [illegible] Arbitro [illegible] Anche [illegible] Pratti [illegible] Fiorentina [illegible] Sormani [illegible] Pratti [illegible] Rognoni [illegible] Pratti [illegible] Rognoni [illegible] Sormani [illegible] Maldera

# Per l'Inter un punto a Napoli

*Graziata la squadra di Heriberto Herrera (0-0)*

## Al San Paolo gli azzurri buttano al vento gol già fatti

NAPOLI-INTER — Girardi in uscita su Altafini.

*La compagine nerazzurra ha molti assi ma niente idee - La «trovata» di Suarez ala destra*

NAPOLI: Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Hamrin, Juliano, Manservisi, Altafini, Montefusco. (Dodicesimo: Luongo; tredicesimo: Barison).
INTER: Girardi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Suarez, Mazzola, Boninsegna, Bertini (Bellugi), Corso. (Dodicesimo: Bordon).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 21 dicembre

Amarezza e delusione per il pubblico napoletano tornato quello delle grandi occasioni. Amarezza perché il Napoli ha sfiorato la vittoria in almeno quattro occasioni, delusione perché la partita, tutto sommato, non è stata gran che bella, specialmente nella ripresa, nel corso della quale azzurri e nerazzurri hanno fatto a chi sbagliava di più. E' diciamolo pure, delusione anche per questa Inter che non è affatto migliorata rispetto alle prime partite, che continua a fare una confusione d'inferno a metà campo, che magari tiene la palla per lunghi tratti del gioco, mettendo anche in essere certe vorticose giravolte di passaggi, ma tutta via riuscendo a bloccare il gioco, ma a disimpegnare un uomo sotto rete, ma a diventare veramente pericolosa.

Questo gioco — almeno questa è la nostra sensazione — ha finito con l'avvilire i due attaccanti di punta, Boninsegna e Mazzola, costantemente abbandonati a se stessi, costretti a lottare sempre su tutto della improbabilità: Boninsegna, forse più tenace e combattente di Mazzola, ha avuto la malavventura di imbattersi in un Nardin vigoroso, falloso anche da sua parte, ma anche in grado di contrastargli il passo sul piano dello slancio e dell'agilità (gli ha tolto un pallone dal piede al momento del tiro che è stato un capolavoro di tempestività), Mazzola invece è apparso rassegnato per tre quarti dell'incontro, fino a quando, sotto l'infuriare degli insulti e delle imprecazioni di Herrera, ha tentato qualche spunto per ravvivare il gioco, senza tuttavia recare grossi fastidi alla difesa napoletana, tranne al 36' della ripresa, quando, vista contrastata una sua discesa, ha preferito allargare su Boninsegna, e sarebbe stata un'altra di quelle palle tranquille tra le tante che la difesa azzurra aveva già controllate, se non ci fosse stato un grossolano malinteso tra Nardin, Zurlini e Zoff, il quale ultimo, in uscita, si è visto completamente tagliato fuori dall'azione, mentre l'astuto e docile pallonetto di Boninsegna si perdeva di un pelo al lato.

Insomma, una Inter che non ha assolutamente ritrovata la sua concretezza, con un Corso sempre più fermo, con un Suarez che, inchiodato dagli ordini del tecnico, sulla fascia laterale destra del campo, ha dato quello che ha potuto, una Inter nella quale Bedin e Bertini continuano a fare più rumore che arrosto, una Inter, infine, che ci sembra avviata a ricalcare quel monotono e stanco modello da Herriberto imposto alla Juventus nei campionati passati: un gommino che sfaggrovigha, che si stende per breve tratto, sfaggrovigha ancora, e non riesce a trovare il filo per snodarsi.

Il Napoli ha giocato con tanta buona volontà. E anche meglio di altre volte. I recenti successi esterni lo hanno certamente rinfrancato nel morale, la ritrovata buona vena di Altafini gli dà maggior coraggio. Solo che nel Napoli esiste qualche equivoco tattico, la posizione di Altafini interno dovrebbe suggerire una maggiore ampiezza di manovra, e questo ancora non si è visto, anche per certe inutili, irritanti battute in più a ridosso campo di cui i maggiori responsabili sono Juliano e Montefusco. Non si è visto dunque uno schema di gioco più ardimentoso e alla fin dei conti, Altafini ha finito per giocare, nella ripresa, pressoché nella posizione di centravanti, facendo comunque vedere le streghe a Landini.

Hamrin ha esordito in campionato in maniera dignitosa, ha sollecitato qualche buona iniziativa, ha colpito un palo, ha fatto valere in qualche circostanza il peso della sua esperienza. D'altra parte era controllato da quel longagnone di Facchetti che, nel gioco alto, lo contrastava dalla cintola in su. E bisogna dire che, tutto sommato, il Napoli questa partita avrebbe anche potuto vincerla, se avesse avuto un po' di buona sorte in più. Le uscite più pericolose si sono avute nella ripresa, quando il tono generale del gioco era paurosamente scaduto.

Al 3' Corso, emozionante sul centro campo, ha finito per perdere la palla. Si è immediatamente sviluppata una azione del Napoli e Altafini ha «pescato» Hamrin a pochi metri dalla porta. Lo svedese è sgusciato rapidissimo tra due difensori mandando la palla a picchiare sul palo. Al 10' Altafini si sposta sulla destra e manda al centro un pallone radente carico d'effetto: la traversa lo ribatte, e Manservisi non riesce, in rovesciata, a rimandarlo verso la rete. I tentativi dell'Inter — che nel frattempo aveva mandato in campo Bellugi al posto di Bertini, che aveva risentito di un colpo accusato in precedenza — erano tiacchi per la verità: un colpo di testa di Boninsegna, al 30', è parato tranquillamente da Zoff, un tiro senza convinzione di Mazzola, al 32, finisce al lato.

E un minuto dopo l'azione già descritta, che poteva portare l'Inter sul gol per la momentanea crisi collettiva della difesa napoletana. Sul finire un altro grosso rischio per l'Inter, al 42' per l'esattezza: scendeva Monticolo, superava un avversario, vinceva un contrasto e incoraggiato anche da un rimpallo favorevole, insisteva nella sua iniziativa, scambiava la palla con Altafini, e si trovava solo in zona di tiro. Il pallone fischiava di poco al lato tra la delusione degli sportivi napoletani. Tutto questo è accaduto nella ripresa, che è stata la parte più brutta della partita.

Nel primo tempo, quando le squadre erano più fresche, più briose, e sviluppavano una gradata massa di gioco, anche se senza sbocco per l'estremo rigore delle marcature, è accaduto poco o niente, se si eccettua una vorticosa fuga di Altafini il quale, ricevuta la palla da Hamrin, e partito in slalom, ha scartato quattro avversari e poi si è trovato Corso Gerardi addosso a contrastargli il tiro da meno di due metri.

Senza sbocchi stavolta Lo Bello, una arbitro senza troppo smalto.

**Michele Muro**

## Heriberto: «Temevo Altafini ma ci è andata bene»

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 21 dicembre

*Clima natalizio negli spogliatoi. Un pareggio che non crea le disparità di vedute nè recriminazioni. Sembra un paradosso, ma è così. Il primo a non avere alcuna recriminazione è il presidente interista Frazzoli. «Eravamo venuti, esclama, per non perdere e, visto il risultato finale, possiamo essere contenti. Un pareggio giusto sia per noi che per il Napoli. Ho notato, continua, con piacere che qualche nostro uomo è tornato in splendide condizioni, in modo particolare mi piace segnalare Facchetti apparso sicuro e calmo. Altafini, aggiunge, mi è apparso scatenato come ai bei tempi e grazie alla bella prestazione di Landini non è stravolto come a Bologna».*

*Al presidente fa eco Herrera che, intervistato per la «Domenica sportiva», ammette quasi le stesse cose che poi aveva già detto prima della partita. La prima domanda che gli vien posta è la seguente: «Si è tirato troppo poco, a mio modo di vedere, è sottoporsi alle domande dei giornalisti è Chappella. «Poteva andare meglio, esordisce, ma nella vita bisogna pure accontentarsi di quello che si ottiene. Quindi sono soddisfatto».*

*Dopo l'odierno pareggio, chiediamo, il Napoli si può ancora definire squadra di vertice?*

*«Oggi, replica prontamente, si potrà rivedere anche in casa ed è stata la prima volta che il pubblico ci ha dato una mano, ma speriamo che continui a comportarsi così».*

**Gianni Scognamiglio**

*Il Brescia ce l'ha fatta contro la rivelazione del campionato*

## Se manca Cinesinho per il Vicenza è notte (1-0)

*Il cervello della squadra veneta espulso dopo pochi minuti di gioco*

VICENZA-BRESCIA — Damiani scarta il portiere e segna. Ma il gol sarà annullato, come il precedente.

MARCATORE: Ragonesi (B.) al 30' della ripresa.
BRESCIA: Boranga; Manera, Botti; Fanti, Zecchini, Busi; Simoni, Ragonesi, Brunetta, D'Alessi, Menichelli. (Portiere di riserva: Galli; tredicesimo: Damonti).
L. R. VICENZA: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Scala; Damiani (Ciccolo dal 23' della ripresa), Derlin, Vitali, Cinesinho, Facchin. (Portiere di riserva: Bardin).
ARBITRO: Pieroni, di Roma.
NOTE: Pomeriggio freddo, ma limpido; terreno in buone condizioni. Espulso Cinesinho al 17' di gioco per una scorrettezza su Ragonesi: ammoniti Fanti (due volte), Botti e Derlin.

DALL'INVIATO

VICENZA, 21 dicembre

C'è un po' di tutto in questo incontro conclusosi con la clamorosa vittoria del Brescia che essendo ultima in classifica e mancando di titolari come Bercellino e Salvi avrebbe dovuto (secondo logica) chiamare il capo sul rettangolo del decantato Vicenza.

C'è, in primo luogo, l'espulsione di Cinesinho, decretata allo scadere del diciassettesimo minuto, e sapete bene cosa significa Cinesinho nell'ingranaggio dei biancorossi di Puricelli. Via lui, il «cervello», la squadra di casa non ha trovato il corridoio per Vitali, ha risentito dell'uomo in meno e la volontà non è bastata.

La volontà ha procurato al Vicenza due goal fasulli, due reti segnate da Damiani e annullate dall'arbitro per falli precedenti. Inoltre, i locali hanno avuto a portata di mano l'occasione del goal e l'hanno sciupata un paio di volte, sicché potremmo anche dire che un pareggio non avrebbe offeso nessuno, ma un Lanerossi privo di Cinesinho e una compagine mutilata, un complesso che manovra al buio, scadente sul piano tecnico, vedi gran correre e gran pasticciare di Scala e Biasiolo, e nel finale, quando i due centrocampisti sono calati, e cresciuto il Brescia che ha infilato la porta di Pianta con Ragonesi.

Cinesinho, dunque, è il fatto, il direttore d'orchestra dei Lanerossi. Cinesinho ha perso la testa, o meglio l'ha adoperata per colpire Ragonesi che l'avrebbe provocato con un calcetto. Dalla tribuna, il fatto non c'è parso grave, però il signor Pieroni ha immediatamente indicato gli spogliatoi a Cinesinho e di conseguenza deve aver visto qualcosa di brutto.

Oggi pensavamo di vedere un Lanerossi sulla cresta dell'onda, lanciato verso il titolo di «campione d'inverno»; avevamo gli occhi puntati su Vitali e Damiani, e se il primo ha confermato gran pressappoco, il secondo non ci ha del tutto convinti. Va tuttavia ricordato che Vitali gioca da alcune domeniche con una caviglia dolorante e che la miglior cura non ci sembrano le iniezioni di Novocaina cui è sottoposto, bensì un turno o due di riposo.

L'incompleto Brescia aveva appena cambiato allenatore, ed il toscano Bimbi non poteva esordire meglio. Cinesinho a parte, il Brescia ha vinto per merito di molti e non di pochi. L'unico voto di insufficienza spetta a Menichelli, un pochino assente dalla lotta e piuttosto contusionario. Bravo e sicuro Boranga; tenace e... cattivo Zecchini che ha chiuso ogni varco a Vitali; ottimo Busi; dotati di continuità e di visuale D'Alessi e Simoni; bello il secondo tempo di Ragonesi e promettente l'esordio del centroavanti diciottenne Brunetta, un elemento proveniente dalle file dell'Inter.

Il primo tiro a rete (fermato in due tempi da Pianta) è stato appunto del debuttante Brunetta. E qui va ricordato che il Brescia ha impedito ai Lanerossi di trovare il filo conduttore sin dall'inizio con una fitta ragnatela D'Alessi-Fanti-Ragonesi-Simoni nella fascia centrale, ragnatela in cui anche Cinesinho stentava a ritrovarsi. Facchin marcava il gol (colpo di testa su Boranga) al 14'. Vitali fallisce l'appuntamento sul cross di Damiani e al 17' centro di Scala respinto di Boranga, Ragonesi a terra per una capocciata di Cinesinho e il Vicenza in dieci per l'espulsione del suo regista.

Il Brescia capisce che può osare. Gran volo di Boranga (uno di Derlin) e risposta delle «rondinelle» con Menichelli che costringe in angolo Pianta. Poi, Busi salva in extremis su Biasiolo, quindi una staffilata di D'Alessi con Pianta preparato alla bisogna e al 27' parapiombo per i vicentini batte De Petri, la palla devia due volte pericolosamente a Damiani che sciupa, ma la rete è annullata per un «mani» di Vitali.

Ripresa. Nuovo errore di Facchin che indirizza a lato da buona posizione, tentativo di Simoni e Menichelli e al 14' Busi trattiene per un braccio Vitali che riesce a sfiorare sulla sinistra a Damiani. Tale si scatena, ma fra tempo l'arbitro aveva fischiato il fallo di Busi e dieci spalti protestano perché Pieroni non ha applicato la cosiddetta regola del vantaggio.

Scala e Biasiolo si buttano sotto a tutto spiano, Zecchini maltratta Vitali e De Petri non è di meno con Brunetta. Bel volo di Pianta su sfuriata di D'Alessi, entrata in campo del «tredicesimo» vicentino (Ciccolo al posto di Damiani). E' evidente che Puricelli ciocca la carta dell'uomo fresco, ma Ciccolo non tocca palla e il Brescia che sta giocando a disarmonica, passa al 30', così Fanti a Brunetta, Brunetta a Ragonesi, che fa sverò Pianta con un tiro angolato dal basso sinistro.

E non c'è altro: c'è il Brescia che fa festa e il Vicenza che ha l'aria del cane bastonato.

**Gino Sala**

*In festa i bresciani*

## Puricelli depresso: «Ci hanno tolto due reti»

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 21 dicembre

*Doveva essere una festa biancorossa ed è finita tra risse, insulti e urla a non finire. Una partita da dimenticare per il gioco tremendamente caotico, senza risparmio di colpi e di entrate all'arma bianca. Le prime avvisaglie di questo football da trincea si sono avute sin dall'inizio, con l'espulsione di Cinesinho (ch'è per l'allo di reazione in seguito ad una carbonata massiccia sotto la porta bresciana). A questo si aggiungono due reti annullate alla squadra locale ed un arbitraggio sconclusionato.*

*E come se non bastasse, ecco all'episodio clamoroso il giocatore D'Alessi trova il tempo di passare sotto la pedata di Puricelli per stazzonarlo con un «Siete un compagno mortale» da mozzare il fiato. Il tecnico (questa è la sua versione) risponde per le rime: «Se vinci un battibecco non proprio morbido».*

*Sentiamo Puricelli: «Ho un diavolo per capello! Prima la squalifica dell'espulso di Cinesinho (madornale errore per un professionista come lui), poi il torto delle due reti annullate ed infine la stucchevole di una provocazione a dir poco rilevante. Ma non creda il signor D'Alessi che sia tutta qua. Ho una mia dignità da difendere e non mi sono mai permesso di offendere nessuno».*

*C'è poi l'incontro dal lato tecnico... «Ho sostituito Damiani perché ormai era "cotto". Certo, cercare con un uomo in meno nella verticale centrale è stato un autentico suicidio, comunque, chi vince ha sempre ragione ed il Brescia in qualche modo, ci ha messi nel sacco».*

*Lo spogliatoio bresciano è tutto eccitazione, tutto sorrisi. Per loro, naturalmente, è stata una partita regolare e dominata dal Brescia.*

*Il neo-allenatore Bimbi sarcastico felicita da tutti i presenti: «Siamo venuti a Vicenza — attacca — sperando in un buon risultato. La sorte ci ha tolto vincitori: e credo che nessuno possa farcene un appunto. La squadra mi è apparsa in buone condizioni fisico-atletiche e battagliera. Per noi il campionato comincia oggi».*

*Alla domanda se ritenga il «suo» Brescia migliorato nei confronti di quello di Silvestri, ha detto: «La squadra c'è sempre stata, solo che io sono leggermente più... portato del mio predecessore».*

*Nelle file del Brescia c'è stato il debutto di Brunetta e la riconferma del diciottenne Piese, atleta generoso anche se inesperto.*

**e. b.**

### PREMIATI PAOLA PIGNI E IL MILAN

MILANO, 21 dicembre

Ieri sera nel corso dell'annuale pranzo del «Premio Isabella d'Italia» (ideato e diretto dalla nota giornalista Lina Lo Presti e dedicato ogni anno a personalità sportive benemerite) consegnato un trofeo, materiale ricordo, ad atleta e alla squadra di società che maggiormente si sono distinte nel corso dell'anno. Lo Presti è stata premiata per il primo, nonostante lei i Sei mesi e il Milan per la conquista della Coppa nazionale di calcio. Per la squadra rossonera hanno ricevuto una targa il vicepresidente avv. Strobino e l'allenatore Rocco, mentre una Paola, non parente, perché intitolata, il premio sarà consegnato in altra occasione.

### A WRIGHT LA CAMPESTRE DI GRANOLLERS

GRANNOLERS, 21 dicembre

L'inglese Trevor Wright ha vinto la terza corsa campestre internazionale di Granollers, precedendo concorrenti di otto Paesi. L'inglese ha impiegato 24'8" a coprire gli otto chilometri del percorso, sul quadro di un circuito da compiere intorno a Granollers. Secondo si è classificato il marocchino Abdelhawa Zaddem in 24'17"8, terzo l'altro inglese Dick Taylor in 24'22".

Il marocchino Giammoudi, tra i favoriti, è partito molto forte ma è calato e si è dovuto ritirare al terzo giro.

*In testa i bresciani*

## Riva e Ramponi dominatori della riunione al Palasport

MILANO, 21 dicembre

Ben 40 corridori hanno preso parte alla prima riunione sociale: oggi pomeriggio al Palazzo dello Sport di Milano, si tornava in legno che significa metri 1093. Interessante, sotto il profilo tecnico, le prove che hanno visto giostrare con disinvoltura dilettanti, allievi ed esordienti.

Fra i dilettanti si è imposto nella gara individuale, prova di centro della manifestazione, il comasco Rita William in predicato di passare al professionismo. Riva, sfruttando la sua esperienza di pistard (è stato azzurro dell'inseguimento) si è trovato a suo agio sulla difficile pista milanese e dopo avere lasciato sbizzarrire i più specialisti nei primi giri, si produceva in un ottimo allungo che lo portava a doppiare tutti gli altri concorrenti.

Bisogna la prova del milanese Gallardi, altra vecchia conoscenza del Palasport, che ha chiuso al posto d'onore davanti agli azzurri Cardi e Bertoli.

Il campione italiano degli stayers Premioli non ha partecipato ad accanirsi: la eliminazione che si è disputata in due batterie e finale a causa del numero di partecipanti (25 corridori iscritti). Fra i dilettanti del corso di addestramento indetto dalla Federciclo si è messo in luce Femiano Giuliandi.

Il piccolo Ramponi ha spadroneggiato fra gli allievi vincendo da lontano la gara individuale mentre nelle velocità si è imposto nettamente il veneziano Masiero.

Infine Rossin della Mantovani di Rovigo e Notari di Fiorenza sono stati i migliori della categoria esordienti.

**r. s.**

*Calcio femminile - Il Genoa battuto 1-0*

## Lo scudetto alla Roma

MARCATRICE: Ostili (R.) al 21 della ripresa
ROMA: Federici; Amerin, Maliegro; De Grandis, Gridelli, Simonetti; Schiavo, Natt, Longo, Angeletti, Ostili. (n. 12 Scoffone; n. 13 Wordl; n. 14 Accaputo)
GENOVA: Magnone; Gallione, Massari; Giambelli, Rosasco, Labbri; Gaggero, Dasso, Gerwien II, Colelli, Arrighi. (n. 12 Lerose, n. 13 Coli, n. 14 Gerwien I, che sostituisce la Massari).
ARBITRO: Sicco, di Torino.

SERVIZIO

GROSSETO, 21 dicembre

Dopo 27 anni — finalmente! lo scudetto di calcio (seppure femminile, dell'attuale le regole della cavalleria prescrivono «prima le donne») è tornato a Roma.

L'azione della rete è, quindi, del successo giallorosso si è avuto ai 24' del secondo tempo a coronamento delle pressioni delle romane che, dopo aver sempre la superiorità di gioco per tutto il primo tempo avevano tentato le proprie forze e stavano imponendo il proprio gioco. Trovano, dunque, al 24' della ripresa la terzina Amerin rompeva l'inazione avversaria e passava all'eclissante Federici, meglio conosciuta come «Calimero», la quale da quella turbona che è evitava con un pallonetto l'avversaria diretta e caracollando sulla destra lanciava la potente Schiavo.

Questa fuggiva lungo l'asse del campo e crossava un palone ad effetto, tagliando fuori tutta la difesa genovese (ivi compresa la portiera Magnone) Raccoglieva la palla la sguisciante Ostili che, di piatto, spediva la sfera nella rete avversaria. Era il gol della vittoria, quella vittoria che premiava gli sforzi della Roma, unica squadra imbattuta del campionato.

**Nello Piccheri**

# Ferrini fuori! Ma al Torino bastano dieci uomini per battere il Bologna

**Puja segna la rete del successo granata - Dominio a metà campo dei torinesi**

MARCATORE: Puja, al 33' della ripresa.
BOLOGNA: Adani; Roversi, Prini; Cresci, Battisodo, Turra; Perani, Bulgarelli, Mujesan (Pace al 1' del s.t.), Gregori, Savoldi (12.o Di Carlo).
TORINO: Pinotti; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agropi; Carelli, Ferrini, Sala, Moschino, Pulici (12.o Sattolo, 13.o Quadri).
ARBITRO: Carminati, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 21 dicembre

Stavolta l'avversario del Bologna gioca con dieci elementi per settanta minuti, domina e vince. Succede, infatti, che il Torino al 20' perde Ferrini, il quale entra in mano vigorosa su Bulgarelli e l'arbitro lo caccia dal campo. Cosa avviene allora? Avviene che i torinesi fanno un po' «melina». La fanno bene dato che gli avversari non riescono a vedere palla. Quando poi questa la becca quel furbacchione di Moschino la gesa bolognese va in crisi. Infatti l'interno sinistro si sistema a centrocampo e perde passaggi in tutte le direzioni sollecitando, di fatto in tanto, anche i terzini fissati a proiettarsi in avanti.

Appunto al 4', Moschino, con un passaggio smarcante, mette in zona gol Poletti, il quale però combina una bella frittata mettendo fuori. Il tempo si chiude sullo zero a zero. Il Bologna in questi ultimi tempi ha cominciato sonoramente dieci volte contro le cinque degli ospiti: ciò dello spettacolo che mancato prior l'arca palla gol.

Nella ripresa i bolognesi lasciano lento spogliatoio Mujesan che per un colpo all'inguine dice a Fabbri di non sentirsela di continuare per entrare Pace. E' allora comincia nel suo «tran tran» fare la vedete la bocca al locale: un poi sta bene al giovane di Carlo. Però al 33' Puja, da vecchia lenza, scarrozza dalla parte di Salvatore Di Marco brocchi, per cui decide d'andare avanti quando Sala si appresta a battere un calcio d'angolo. Appena il Pia arriva tranquillo in area aspetta il cross, sala indisturbato di testa e sistemato nella rete di Adani il pallone della quinta vittoria.

Dopo il malevolo col Brescia avevamo scritto d'aver visto il peggior Bologna della stagione. Oggi i rossoblù si sono superati. Hanno giocato per settanta minuti con un uomo in più e il bello è che sono stati superati dal ritmo di un avversario che si preoccupava spesso di fare unicamente ascadenza. Non un attrito, non un contrasto sono riusciti a rimediare i padroni di casa, demoralizzando una condizione atletica spaventosa. Contro il Napoli almeno ebbero qualche sprazzo, un po' di grinta. Oggi niente, una squadra amorfa in ogni settore.

Fabbri: poi sembra avvertire più di ogni altro una certa tensione per sua nomina per cui, forse memore della brusca con il Napoli, oggi ha messo in campo una formazione all'insegna della superprudenza. Lascia fuori Larbrugo, il quale non avrebbe risolto la situazione giacché è stata l'intera squadra a bocciare ed inserisce Gregori, che un mediano, ad interno confermando di tenere oltre misura l'antagonista Orsbene, se anche con Bulgarelli in campo si ha «fila» del Torino è chiaro che «pappa» bisogna cominciare a guardare severamente la classifica a partire dal fondo. Anche perché il Bologna è apparso chiaramente fuori condizione. Lo stesso discorso può essere fatto per l'arbitro Carminati, il quale oggi veramente ha da azzeccare poche.

Il Torino ha vinto in condizioni. Ha fatto ciò che ha voluto. In un primo momento ha salvaguardato il patrimonio nazionale, oppure, in tregua dello zero a zero con una tattica incredibile. Il meccanismo ha funzionato alla perfezione in quanto Adani, Moschino, Carelli e lo stesso Sala hanno costituito una fitta ragnatela a centrocampo. Di tanto in tanto poi qualcuno dalle retrovie si portava in avanti a dare una mano a Pulici il quale ha creato dei bei pastoni a Roversi. Quando i torinesi hanno osato qualcosa in più, sono riusciti a portare via un successo che proprio non si discute.

I fatti salienti della partita.

Senza strafare l'avvio e degli ospiti, i quali al 20' si vedono privati di Ferrini espulso per fallo su Bulgarelli. A 37' Battisodo agguanta irregolarmente Poletti servito da Pulici dalla punizione non succede niente. A 42' lo stesso Poletti riceve da Moschino una pallagol, ma il terzino mette fuori.

Nella ripresa c'è al 33' la rete di Puja su calcio d'angolo battuto da Sala. Due minuti dopo Cereser salva sulla linea Turra pallagol; dal Bologna calcerà da Gregori. Il quale Gregori è stato nella ripresa affiorò di quattro delle cinque conclusioni del rossoblù (Turra fuori, e stata di Bulgarelli).

**Franco Vannini**

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale al Registro del Tribunale di Milano numero 3899 del 4-1-1958

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 4391251/2/3/4/5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 4951251/2/3/4/5 - Genova, Via Fontanarossa 15 - CAP 16121 - Telefoni 581308/581309

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 5500, semestre 3000, trimestre 1650 - ESTERO anno L. 20000, semestre 12000, trimestre 7500 - ONLUNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno L. 2000, semestre 1200, trimestre 700 - ESTERO anno L. 3000, semestre 1700, trimestre 800

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPE - Milano, Via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefoni 652961 - Roma, Piazza Sant'Ufficio in Lucina, 35 - CAP 00186 - Telefoni 6894251/2/3/4/5 - TARIFFE (a mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA L. 700 il mm. - AVVISI ECONOMICI AREE LEGALE L. 900 il mm. - NECROLOGIE: edizione feriale L. 300 per parola, edizione festiva e settimanale L. 400; edizioni locali: Italia Settentrionale L. 300 per edizione - Centro Sud L. 350 per edizione; edizioni locali: Centro Sud L. 200 per parola - FERMO PUBBLICAZIONE AL LUTTO: L. 250 per parola - L. 500 diritto fisso per edizione - Versamento c/c postale, Conto Corr. Post. n. 5530 - Roma, Conto Corr. Post. n. 29795 - Spedizione in abbonamento postale.

# ADESSO ANCHE LA JUVE SENTE ODORE DI SCUDETTO

*Vieri litiga con Rabitti e non scende in campo ma...*

## Salvadore e un bel rigore mettono a posto la Lazio (2-1)

### Polemico Lorenzo: «Gol a tempo scaduto»

TORINO, 21 dicembre

Prima dei giornalisti, ai giocatori della Juventus, a fine partita ha rivolto la parola un dirigente della Lazio, il dott. Giannattolonei il quale, senza peli sulla lingua a detto che erano dei «ladri» perché avevano rubato il risultato.

Queste cose non si dicono mai, anche se si pensano. E' una regola che il «vice» della Juventus, Giordanetti, ha tenuto a ricordare al collega. Se Giordanetti allora dicesse le cose che pensa di Bonipertì e di Allodi che gli hanno rubato la Juventus?

Il presidente della Lazio dice subito che la Juventus è una bella squadra e che la Lazio tradizionale ha fatto vedere qualcosa (per uno di Torino è difficile capire il significato di questi concetti).

Per Lorenzo il gol è stato segnato 3 minuti dopo lo scadere del tempo e Castano ha commesso un «mani» che lo arbitro non ha visto, possibile che sia così difficile leggere un orologio?

Chinaglia è convinto che se avesse colpito male la palla Tanerdi non la sarebbe riuscito a parare: «Per una volta che colpisco giusto».

In casa della Juventus si brinda alla quarta vittoria consecutiva e non si parla certo del bisticcio tra Rabitti e Vieri. Rabitti si dichiara soddisfatto del risultato e della prestazione del suo giocatori: «Era una partita difficile lo sapevamo già, e così quel dispositivo difensivo era difficile passare».

Vieri insiste sullo strappo, ma da quando si è capito non giocherà nemmeno domenica a Roma. Uno dei tanti dirigenti che vorrebbero parlare piuttosto che far parlare di sé: «Presto o tardi questa bomba doveva scoppiare. Vieri è fatto a modo suo, e appare assurdo lo strappo di Torino».

**n. p.**

*I bianconeri continuano la loro serie positiva*

MARCATORI: Salvadore (J) al 16' del primo tempo; Leonardi (J) al 33' (rigore), Massa (L) al 11 della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Furino; Castano, Morini, Cuccureddu (Marchetti); Leonardi, Zigoni, Anastasi, Del Sol, Haller, (12 Anzolin).

LAZIO: Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Mazza, Mazzola, Chinaglia, Casisa (Fortunato), Ghio (12 Di Vincenzo).

ARBITRO: Francescon.

NOTE: giornata fredda con un pallido sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila circa di cui 15.500 paganti per un incasso pari a L. 22.300.000. Ammoniti Mazzola (al 66°) e Ghio (all'85°) per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 dicembre

Prima della partita litigano Vieri e Rabitti. Il toscano (come ai tempi di Carniglia) non intende sacrificarsi a centro campo e vuole giocare come mezza punta. Il gol segnato a San Siro, contro il Milan, l'ha montato come una sveglia. Per i tifosi e la stampa due giustificazioni (a piacimento): Vieri accusa un lieve stiramento e Rabitti parla di forma rimarginata.

E così la Juventus si presenta in campo con Zigoni al posto di Vieri e Lorenzo, l'allenatore della Lazio, ci crede, tanto che sacrifica Governato alle costole di Zigoni e su Haller, che ovviamente dovrà giocare in zona tre quarti, piazza il terzino Wilson. Dopo dieci minuti Lorenzo pare avvedersi della svista, ma lo scambio dei compiti dura poco.

Da come si mettono le cose Tancredi, che all'inizio della gara ha già un record di 6 ore e 43 minuti, può dormire tranquillo tra i pali. La Lazio in fase offensiva non esiste e manca a Chinaglia e Casisa la responsabilità di fare «patria» alla Juve.

Su Mazzolino si piazza Del Sol e per Fazzuoto nasce una partita incerta e la stessa cosa accade a Ghio dirimpettaio di Cuccureddu. Anche Massa, ala tornante, gioca indietro e così oltre a Furino di sbizzarrirsi con quelle sue sgroppate che gettano il panico nella retroguardia azzurra.

La Juventus attacca (ne abbiamo più tanti?) e riesce la metà campo avversaria. Il solo piccola fasse ed è contro la Lazio. Anastasi sembra essersi ripreso dalla crisi della settimana e si muove con disinvoltura. La Juventus deve far vedere che a Brescia ha vinto sostanzialmente per colpa della «spaziale», ma ci riesce solo a tratti.

Polentes e Marchesi non mollano «Petruccio» un solo istante, sicché i maggiori pericoli vengono da destra (come in politica), dove Leonardi è in giornata di vena. Più volte Facco viene lasciato in palio. Una bella punizione di Zigoni e poi un tiro di Leonardi quasi dalla linea di fondo neutralizzato da Sulfaro. Al 16' Governato riesce ad anticipare Anastasi in posizione gol e salva la Lazio. Ci riprova ancora Leonardi. Il tiro d'artiglieria della Juventus, senza essere centrale, potrebbe far trovare miglior fortuna, ma quando è sempre bloccato sulla linea dei «16 metri» è sempre sul bordo.

Al 33' Del Sol, dopo una partitaccia insieme, riceve da Haller sulla strada trova la testa di Wilson che coglie in pieno rimanendo a terra il suo. Sia pure 2 minuti e poi Governato mezzo rimbambito. Al 34' Leonardi salta alla guardia di Facco e tira in mezza dalla destra, gli tocca in mezza a cui risponde Sulfaro con un tuffo. Ed è allora che Haller, piazzato a 3 metri, tira dal pari. Forse, arriva Zigoni e sul filo di fuorigioco Facco, il spaventa, devia in angolo. Al 41' Governato tira sul fondo una conclusione del giovane Zigoni, un calcio perfetto, ma Furino spara oltre la traversa.

Il cronometro è sua corte: 10' e Haller effettua una prigionieri palla che sfiora di area e Castano e Marchesi salvando la fanno schizzare in alto, «a cartella» arriva Salvadore e il Bentornato. Fa 2-0. Come così, a Torino? Ma ecco, ancora Salvadore, a tempo scaduto.

La ripresa non dovrebbe costare. Ormai la partita è della Juventus, ma questa concessa ridurre rabbia il primo dell'«assalto» e la Lazio, proprio perché «mistificata», ne approfitta. Lorenzo sostituisce Casisa con Fortunato.

La partita cala paurosamente di tono e diventa noiosa. I bianconeri sembrano paghi di quel gol strumento e la Lazio ci prova. Alla mezzora, malgrado gli sforzi degli arbitri, Tancredi non ha ancora effettuato un intervento. Al 31', l'unico tiro arrecato rischia di mandare la Juventus alla deriva. Centro in area di Fortunato, Tancredi indugia e Chinaglia può colpire quasi di testa, precedendo Morini. Tancredi con un balzo prodigioso riesce ancora a deviare in angolo. Se la Lazio fosse passata, bisognava.

L'azione ripartita nella metà campo della Lazio e Governato tiene Zigoni in area. Francescon stanno al 33° decreta il rigore ed è il terzo concesso alla Juve in questo campionato. Il primo l'ha sbagliato Vieri (a Napoli), il secondo l'ha sbagliato Anastasi a Milano, e il terzo lo mette a segno Leonardi con una cannonata alla sinistra di Sulfaro. Per Leonardi la seconda rete: aveva segnato contro il Palermo alla prima giornata.

Ancora un paso di cinque minuti al 11' la Lazio raccorcia con Massa. Fallo di Castano su Governato punizione: da Chinaglia a Massa oltre la barriera gol alla sinistra di Tancredi. Il record di Tancredi è durato 8 ore e 9 minuti. Un tiro di Mazzola al 15' e blocco da Tancredi.

Per la Juventus la quarta vittoria consecutiva, per la Lazio la quarta batosta. Natale: chi scende e chi sale (e ta bacetta)

**Nello Paci**

A Roma giurano tutti che si è trattato del più grosso regalo di Natale per il Palermo

## *Ma che fa Picasso? Solo lui ha visto il pallone alle spalle di Ginulfi (1-1)*

**Il tiro cross di Ferrari, secondo i giallorossi, non ha neppure raggiunto la linea bianca di porta - Così i rosanero sono andati in vantaggio - La rincorsa della squadra di Helenio conclusa con il gol di Capello**

MARCATORI: Ferrari (P) al 13' del p.t.; Capello (R) al 23' della ripresa.

ROMA: Ginulfi; Spinosi, Bet; Salvori, Cappelli, Santarini; Scaratti, Cappellini, Peiro, Capello, Cordova. (Portiere di riserva: Zannier; tredicesimo: Franzot).

PALERMO: Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino II, Ferrari. (Portiere di riserva: Cei; tredicesimo: Cansio).

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 21 dicembre

Può darsi che sarebbe anche stato giusto così, con un pareggio cioè, perché la Roma non era in una delle migliori giornate e perché il Palermo si è battuto strenuamente, sia pure puntando la maggior parte dei suoi sforzi su una arcaica barricata difensiva.

Ma così come sono andate le cose bisogna dire subito che il risultato è stato pregiudicato da uno scarione arbitrale quale raramente ci era stato dato di vedere in precedenza.

Vediamo subito come è andata. In pieno «forcing» giallorosso al 13', Peiro perde a tre quarti di campo in area rosanero un tackle con Ferrari, che si affretta ad eseguire un lancio lunghissimo sul fronte opposto. Anzi, è troppo lungo per i suoi compagni perché il pallone spiove addirittura verso l'area giallorossa, aiutato dal vento fortissimo. Ginulfi, nell'intento di far riprendere subito il gioco, esce precipitosamente recuperando il pallone che però quando sta per essere afferrato dalle mani protese del portiere giallorosso, ha uno scarto improvviso e si alza sorvolando Ginulfi per avviarsi verso la rete sguarnita. Con un autentico balzo Ginulfi si volta, riacciuffa il pallone, lo raggiunge in tuffo e lo allontana con una manata mandandolo in angolo mezzo metro prima della linea laterale e finendo la sua corsa a gambe all'aria dentro la rete.

Il respiro di sollievo degli spettatori è di breve durata perché il segnalinee, che aveva seguito l'azione, si sposta immediatamente verso il centro mentre l'arbitro fa segno che è gol! Prima sorpresa poi indignazione, i giallorossi protestano, ma non c'è nulla da fare. Il guardalinee rimane fisso nella sua posizione, l'arbitro, consultato il suo collaboratore con una occhiata, conferma la sua decisione e così la Roma va al riposo in svantaggio per un gol fatto stima, che nessuno ha visto, nemmeno un gruppetto di tifosi seduti opposto proprio dalla parte dove si era svolta l'azione.

Anche la logica, oltre la testimonianza di 50 mila spettatori, dice che non può essere gol, perché se il pallone aveva varcato la linea, la manata di Ginulfi l'avrebbe buttato sul palo o sulla rete, mai sarebbe riuscito a mandarlo in angolo. Ma tant'è decide l'arbitro ed è gol.

Un gol che è un'arcata mazza dal cielo per i rosanero, i quali tirano a quel momento accelerato fatto poco o niente limitandosi a difendersi e lasciando il solo Pellizzaro in attacco. E' vero che tutta la Roma aveva fatto molto di più, perché Cordova non ha mai smarrito un passaggio, Peiro si confermava visibilmente vivo in forma, l'assenza di sei di rado si faceva sentire per la mancanza di gioco sulle fasce laterali. Così il rapinato aveva tentato professionalmente azioni, un tiro di Scaratti a lato al 7', un colpo di testa sempre di Peiro sugli sviluppi di bloccato di Ferrari al 9', un tiro calcato di testa di Capello sempre da una rimessa di Ferrari al 27', un cross di Peiro al 29' con Santarini a centro di area, sempre sempre della quale non sapevano mai niente. Ci riprova e Franco che si sta dimostrando eccellente, ed erano 27' una rimessa di Franzot sempre da area, così come sempre Santarini e Pellizzaro sul pallone opposto da Bet.

Come si vede la Roma ha giocato una partita con tutto ciò la Lazio risultata esatta, sicché i giallorossi che nella ripresa partivano subito alla carica, avendo stanchi e lacerati il vento delle sei punte hanno avuto subito un calo di tono, tanto che non hanno più creato nulla di pericoloso.

Dopo cinque minuti dall'inizio di Capello, una bella azione di Scaratti, Ferrari, Peiro, Capello, Cordova, Santarini, Bet, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti, Cappellini, Peiro, Cordova, Scaratti

SERIE B: solo Reggina e Catania tengono il passo della scatenata capolista

# Cade il Varese a Reggio Calabria e s'invola il Foggia

*I varesini sconfitti da una effervescente Reggina (1-0)*

## Una vittoria che si chiama Vallongo

*Gli ospiti hanno accusato l'assenza di alcuni importanti titolari - Per un errore dell'arbitro, la partita è stata prolungata di cinque minuti*

MARCATORE: Vallongo al 68'.

REGGINA: Ferrari; Divina, Pirola; Lacelli, Sonetti, Pesce; Perucconi, Del Barba, Vallongo, Lombardo, Toschi (portiere di riserva Jacoboni, tredicesimo Florio).

VARESE: Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Dellagiovanna, Audena; Bettega, Bonafé, Nuti, Borghi, Braida (portiere di riserva Barluzzi, tredicesimo Bonci).

ARBITRO: Bernardis, di Latina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 21 dicembre

E' finita con una comica che ha avuto per protagonista l'arbitro Bernardis di Latina, il quale ha fatto disputare una ripresa di cinquanta minuti esatti alle due squadre. L'errore sarà certamente derivato dal fatto che nella seconda frazione di gara il vr era stato dato cinque minuti prima. Bernardis, credendo di averlo dato alle 15,30 esatte, ha proseguito imperterrito, anzi seccato, per le vibrate proteste del pubblico, finche un segnalinee non gli ha fatto rilevare la colossale topica nella quale era incappato. Al triplice fischio di chiusura, il pubblico voleva così tirare un grosso sospiro di sollievo.

La Reggina ha vinto, ha ripreso la sua *escalation* che era stata costretta ad interrompere l'altra domenica contro il Foggia, e si è definitivamente inserita nel vivo della lotta per la promozione. Le è bastato un gol messo a segno con grande prontezza dal suo centravanti Vallongo verso la metà della ripresa, per avere ragione di un illustre e quotato avversario come il Varese di Liedholm.

Il tema conducente è stato quello degli amaranto, sempre protesi in attacco (a volte venivano sotto in sei o sette) e di un Varese impostato secondo prudenza, con una difesa non a catenaccio, ma ordinata, ben disposto e sufficientemente protetta dal centro campo, dove onesto e apparso il lavoro di Bonafé e Borghi, più appariscente e dinamico quello di Sogliano. In attacco spaziavano le due ali Braida e Bettega, i cui contropiedi mettevano spesso in allarme la difesa calabrese. Più indietro, in posizione fluttuante, giostrava il centravanti Nuti, la cui posizione arretrata a dire il vero, non abbiamo capito. E' probabile forse che Liedholm, costretto a mandare in campo una formazione largamente incompleta, per via delle assenze di Tamburini, Dolci e Corradi, abbia voluto rinforzare il settore della linea mediana, chiamando indietro Nuti e facendo di mescolare le carte sul tavolo, in maniera da spiazzare gli avversari.

Un Varese ai ogni modo di sacrificio e sicuro di se, che, lasciava sul limitare della propria area, tutti gli attacchi della Reggina, partendo a sua volta in contropiede con pericolose scorribande dei suoi uomini di punta. I primi quarantacinque minuti scorrevano così senza soverchie emozioni, una girata alta di Toschi al 20', un pericoloso tiro-cross di Pirola alla mezz'ora, ed un debole tiro di Sogliano cinque minuti prima dell'intervallo. Il Varese dava l'impressione di aver tutte le carte in regola per uscirsene in gloria, senza molti patemi, un comodo risultato ad occhiali (cinque le occasioni in cui si era presentato in campo valeva oro colato).

La stessa musica all'inizio della ripresa anche se la Reggina accentuava la pressione aggressiva, sospinta dall'urlo assordante della folla. Col passare dei minuti, tuttavia si notava la progressiva sua crisi delle mazze del centro campo, dove il solo Sogliano dimostrava di essere all'altezza della situazione. Fu allora che squadra varesina cominciava ad accusare il peso dell'assenza di Tamburini e Dolci. Per i primi venti minuti, comunque, pericoli veri e propri. Carmignani non fu corretto molti. Anzi all'11' era la compagine di Liedholm a sciupare una bella occasione con Bettega che, servito dallo sgusciante Braida, evitava anche l'uscita del portiere Ferrari, portandosi però la palla sulla linea di fondo, da dove crossava lentamente, per cui vi era successo il pronto recupero del libero Pesce.

Improvviso ma anche bello, piombava il gol della vittoria calabrese al 23'. Era Vallongo a fulminare Carmignani da pochi passi, dopo aver raccolto un filtrante cross rasoterra di Toschi. La rete ovviamente era una violenta mazzata frastornatrice per il Varese, che però reagiva prontamente. Ma la sua offensiva non sempre era lucida e mancava spesso di coordinazione.

La squadra dello stretto, vincendo non ha rubato nulla. Magari avrà giocato meglio domenica scorsa contro il Foggia, quando fu inchiodata al pareggio, ma stavolta è riuscita nell'intento di incamerare l'intera posta in palio, dopo aver cercato il successo per tutta la durata della gara, con fermo e rabbiosa determinazione.

Da ora in poi, insomma, al tavolo della promozione il torneo avrà un altro ospite. Saranno le prossime partite a rivelarci la consistenza reale e le possibilità future della compagine calabrese.

**Aldo Lamberti**

*I lariani nuovamente nei guai*

## Senza molta fatica la Reggiana sul Como (2-1)

*Il risultato porta gli emiliani in zona tranquilla*

COMO-REGGIANA — Il rigore di Salvemini

MARCATORE: Nardoni (R.) al 30' del primo tempo; Salvemini (C.), su rigore, all'11' e Picella (R.), al 30' della ripresa.

COMO: Bianchi; Paleari, Marcelli; Correnti, Magni, Monaldi; Solbiati, De Nardi, Cieltira, Pittotrati, Salvemini (portiere di riserva Zamparo; tredicesimo: Ballarini).

REGGIANA: Bastiani; Barbiero, Bertini; Picella, Grevi, Giorgi; Fanello, Nardoni, Galletti, Zanon, Crippa (portiere di riserva Buffon; tredicesimo: Vignando).

ARBITRO: Cali di Roma.

SERVIZIO

COMO, 21 dicembre

La Reggiana non ha faticato molto per vincere l'incontro che la opponeva al Como. Un Como evanescente, con marcature sbaglate senza mordente. Per contro la Reggiana è partita guardinga, si è via via fatta più battagliera e ha messo in mostra un gioco brioso, senza fronzoli, mettendo a dura prova i lariani.

All'inizio sembrava tutto facile per i padroni di casa, poi, dopo aver subito la prima rete, si sono disuniti e per la Reggiana è stato facile contenere le offensive confusionarie del Como.

Questa sconfitta mette ancora il Como in una situazione allarmante, mentre per gli emiliani la vittoria li porta in zona tranquilla.

All'inizio della partita il Como si mette in evidenza, non sono passati che trenta secondi e Solbiati con un tiro da fuori area manda la palla a colpire l'incrocio dei pali. Al 5' Bastiani blocca un tiro di Salvemini. Al 14' di Solbiati a Paleari, centro a Pittotrati che tira a rete di testa ed è bravo Bastiani a respingere di pugno.

Al 30' pareggio per la Reggiana per fallo di Paleari su Crippa, tocco di Crippa per Nardoni e gran tiro che insacca alle spalle di Bianchi. Si scuote il Como ed al 35' De Nardi manda di poco alto sopra la traversa. Al 42' Cieltira sparacchia clamorosamente una palla-gol su passaggio di Salvemini.

All'11' del secondo tempo Cieltira entra in area da sinistra e stretto tra tre difensori è caduto a terra. L'arbitro concede la massima punizione. Tira Salvemini e sbbbene l'arbitro faccia al momento del tiro perché il calciatore è uscito dai pali, comunque la rete messa a segno.

Al 30' banale errore di Bastiani entrato al posto di Correnti mette in posizione di tiro Picella che non concede nulla alla disattenzione e mette nel sacco, sebbene Bianchi sia uscito a chiudere lo specchio della porta.

A 40' il Como potrebbe pareggiare, ma Salvemini, ad un metro da Bastiani, sbaglia clamorosamente. Arrivederci del Como fino alla fine, ma il risultato non cambia.

**Osvaldo Lombi**

Squallido 0 a 0 all'Ardenza

## Livorno-Mantova: è finita fra i fischi del pubblico

Per i padroni di casa si profila il pericolo della retrocessione

LIVORNO: Bellinelli; Stanzial, Calvani; Martini, Bruschini, Maggini; Badiali, Zani, Fava, Gualtieri, Lorenzetti (portiere di riserva: Vannoni; tredicesimo: Zanardello).

MANTOVA: Pellizzaro; Masiello, Ossola; Gioia, Bacher, Micheli; Panizza, Tomeazzi, Spelta, Dell'Angelo, Veracini (portiere di riserva: Da Pozzo; tredicesimo: De Cecco).

ARBITRO: Serafini di Roma.

SERVIZIO

LIVORNO, 21 dicembre

Nuovo pareggio del Livorno all'Ardenza. L'avversario di turno era il Mantova. Una squadra quest'ultima che, pur imbottita di riserve a causa dell'influenza, ha mostrato il suo valore, confermando la buona classifica generale che la vede al quarto posto.

Che dire del Livorno? Anche questa partita è finita tra gli urli e i fischi del pubblico, oggi per la verità non molto numeroso. Le porte della retrocessione si spalancano progressivamente con il passare delle partite, di fronte agli amaranto sembra che si vada confermando il giudizio di chi sosteneva la non maturità del Livorno per la serie cadetta. Oggi sono cadute le ultime illusioni a chi pensava a una ripresa della partita con il Reggiana.

Rimaniamo che la responsabilità della sinistra attuale non vadano ricercate fra gli atleti che anche oggi hanno giocato un'onesta partita. Quel che manca al Livorno è una visione complessiva del gioco e una migliore utilizzazione dei singoli giocatori. Non crediamo, peraltro che Pierucelli riesca a fare domani e nei prossimi incontri quello che non è riuscito a fare nel corso di quattro mesi di campionato.

Passiamo alla cronaca della partita. Il Livorno gioca con tre punte avanzate e Lorenzetti a centrocampo mentre il Mantova lascia isolato uno solo giocatore, Spelta e la riserva Vera ne si assiste, soprattutto nel primo tempo, a una superiorità territoriale degli amaranto, che non comporta eccessivi pericoli per la porta difesa da Pellizzaro, il quale si è limitato, come del resto Bellinelli prima e Vannoni poi, a svolgere un lavoro di normale ordinaria amministrazione.

Ed è nella fase iniziale — quando il ritmo del gioco ancora non lasciava prevedere la brutta partita cui abbiamo assistito — che si sono verificate le azioni di maggior rilievo. Dopo aver battuto il calcio d'avvio, il Livorno centrava la palla a centrocampo, finché al 5' l'ala destra Badiali, dopo essere riuscito a superare in velocità il suo diretto avversario, tirava dal limite mandando la palla di poco a lato.

Al 14' in area del Mantova Fava prima e Lorenzetti poi, non sanno approfittare delle occasioni loro capitate. Ma è al 35' che si verifica l'azione più pericolosa della partita: Zani su colpo di testa smarcante di Gualtieri, scampa banalmente (solo, in area di rigore), una facilissima palla-gol.

Ma il primo e unico tiro che impegna seriamente Pellizzaro, si ha soltanto al 40' del primo tempo, su tiro di Badiani. Nel secondo tempo, calato il ritmo, il gioco è scomparso del tutto.

**p. l. b.**

Il capitano del Mantova, Micheli

*Niente da fare per il Perugia a Bergamo*

## L'Atalanta rompe l'incantesimo: 2-0

*Felice esordio del nuovo allenatore Gei*

MARCATORE: Traspedini (Atalanta) al 26' del I tempo; Incerti (Atalanta) al 6' della ripresa.

ATALANTA: Di Rosa; Maggioni, Poppi; Longo, Dotti, Pelagalli; Incerti, Strom, Traspedini (Cattaneo dal 7' della ripresa), Sacco, Comini. (Portiere di riserva: Grassi).

PERUGIA: Mantovani; Panio, Marcucci; Catuzzi, Catto, Chiossi, Nimis, Innocenti, Rasi, Mazzia, Laccetti. (Portiere di riserva: Cacciatori; tredicesimo: Passalacqua).

ARBITRO: Trono di Torino.

SERVIZIO

BERGAMO, 21 dicembre

Finalmente l'oro è arrivato anche per l'Atalanta che segnava due volte. Con un gioco più incisivo, più pratico, più ordinato, la compagine bergamasca ha sovrastato il suo avversario, e lui si è tenuto per il risultato. Gli ordini del nuovo allenatore, Renato Gei, erano stati semplici e precisi. Battersi con vigore, passare subito la palla, senza disdegnare lanci in profondità dei quali Viciani aveva un'efficacia repulsione.

Un inizio a tozze, specie per Pelagalli, Dotti e Longo, i quali hanno incessantemente ritornato gli attaccanti, spesso isolati da tocchi smarcanti di Sartori, il più lucido di tutti. Al 26' la palla arrivava ad Incerti, spostato nel settore sinistro, che dava il via alla solita sarabanda, liberandosi del terzino e tirando a pel dopo riprese, anche in area, un servizio corto a Traspedini, che toccava di destro al volo, infilando l'avversario e sorprendendo portiere e difensori.

Il Perugia incassato il gol, dava timidi segni di sbandamento. Riusciva però a contenere una massaccia pressione, anche fortunosamente, se al 29' un altro corto tiro di Traspedini, era invalidato mentre veniva di braccio di un difensore, sicché la palla rivece di finire in rete andava a fondocampo. L'arbitro regalava unicamente il «rigore» tanto atteso e sbbbene il «capitano» Pelagalli.

All'inizio della ripresa la Atalanta raddoppia il vantaggio. Si può dire che ha fatto tutto Incerti. Tolta sfrontato sotto porta e dopo aver tentato un servizio al bacio Sacco, intuito il di palo sorprendendo Mantovani.

Sul 2 a 0, l'Atalanta gioca con spavalderia, sospinta dai centrocampisti, mentre in difesa la coppia Dotti-Longo giganteggia. Eppure, in questo periodo, la prima tifa del Perugia sfiora due volte la marcatura: una stattibata di Laccetti e respinta a piedi uniti da De Rosa, poi la sfera caramboola su di un palo (20') una stravolta rovesciata al volo di Mazzia sfiora l'altro legno, dopo una coraggiosa uscita del portiere bergamasco sul centravanti, Rasi (34'). Anche l'Atalanta aveva a disposizione altre palle gol e la più facile, sciuptata da Cattaneo, viene servita da Maggioni al tiro al Sacco.

**Aldo Renzi**

Tre gol al Piacenza

## *La capolista si conferma dilagando*

Camozzi realizza su rigore

MARCATORE: Camozzi (F.) al 27', su rigore, e Bigon (F.) al 31' del primo tempo; Garzelli (F.) al 14'.

FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Fusi; Valade, Peneggi, Camozzi; Garzelli, Bigon, Mola, Majoli, Saltutti. (Re Cecconi). (Portiere di riserva: Crespan).

PIACENZA: Ferretti, Grechi, Montanari; Zoff, Lavari, Rossi; Franzoni; Robbiati, Nova, Tentorio, Fracassa (Fratus). (Portiere di riserva Balzarini).

ARBITRO: Bianchi di Firenze.

FOGGIA, 21 dicembre

Anche contro il Piacenza il Foggia si è confermato in progresso di forma vincendo con un punteggio netto nonostante l'assenza dello squalificato Pirazzini e le menomate condizioni di Mola e Saltutti, sceso in campo con qualche linea di febbre. Il migliore del Foggia è stato il «libero» Camozzi che spesso ha dato ritmo ai centrocampisti mettendo in moto la macchina da gol del Foggia. Lo stesso Camozzi, poi, ha disincagliato il risultato mandando trasformando un rigore e creando così le premesse per il successo.

Il Piacenza, impostato sulla difensiva controlla bene il Foggia che solo al 25' si rende pericoloso con un tiro di Camozzi parato a terra da Ferretti. Sul capovolgimento di fronte ottimo spunto di Franzoni il cui cross non viene sfruttato con un tiro da Nova. Sulla rimessa si ha l'azione del primo gol foggiano Camozzi lancia molto bene in area Saltutti il quale, al momento del tiro è messo a terra da Grechi: rigore che Camozzi non fallisce.

Il Piacenza non disarma ed impegna subito Trentini in una parata in angolo su tiro di Franzoni. Il Foggia «cresce» alla distanza ed al 11' raddoppia, l'anco di Camozzi per Mola che smista veloce a Bigon ed il «cannoniere» raccoglia il punteggio per il Foggia.

Nel secondo tempo Radio, l'allenatore del Piacenza, schiera Fratus come secondo centravanti ma Maestrelli risponde alla mossa facendo entrare in campo Re Cecconi e dando maggiore consistenza alla difesa. Nel primo quarto d'ora, comunque, c'è parecchio lavoro per Trentini che al 5' para sui piedi di Nova, al 6' devia in angolo un forte tiro di Franzoni ed al 7' neutralizza un altro forte tiro di Nova. Il Foggia ripartito all'attacco ed al 15' Ferretti salva su Bigon in tuffo e due minuti dopo si mette su Camozzi, salvando un gol quasi fatto. Al 20' Mola lancia Fumagalli in ottima posizione ma il terzino calcia sul portiere piacentino. Quest'ultimo però a 2' dal termine deve subire la terza rete Garzelli, vinto un duello a metà campo, fugge veloce verso l'area ospite e dal limite batte Ferretti con un forte tiro.

*Nuova sconfitta interna del Cesena (1-0)*

## Il Catania passa di slancio

*Deludenti i padroni di casa - La rete dei catanesi messa a segno da Cavazzoni*

MARCATORE: Cavazzoni, al 14' del primo tempo.

CESENA: Cimpiel; Scorsa, Ammoniaci; Bonini (al 31' Gasparini), Ceccarelli, Lantazzi; Marmo, Carmiglia, Enzo, Ferrario, Stacchini (portiere di riserva: Giacinti).

CATANIA: Rado; Montanari, Limena; Buzzacchera, Struchi, Reggiani; Bernardis, Vaiani, Cavazzoni, Perem; Bontanti (al 23' della ripresa Ventura) (portiere di riserva: Visentini).

ARBITRO: Mascali di Desenzano del Garda.

NOTE: tempo buono, terreno allentato, spettatori cinquemila circa. Calci d'angolo 13-0 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA, 21 dicembre

Vittoria degli ospiti ben prima di quanto non dica il risultato. Il Catania era oggi abbastanza ordinato e armonico, sicché le azioni si sono sviluppate quasi sempre con una chiara visione di gioco e di discreta fattura tecnica. Il Cesena visto oggi non è apparso per niente migliorato: nemmeno oggi un centrocampo compatto e costruttivo e soprattutto un attacco che fosse in grado di impegnare sul serio la difesa avversaria.

Insomma, i Cesena, di fronte al proprio pubblico, ha ancora una volta offerto una prestazione deludente. Numerose sono state le occasioni non sfruttate a dovere, molte delle quali nel «forcing» finale in cui è emersa la compattezza della difesa del Catania con in testa il portiere Rado.

Oneche sono state le prestazioni di molti giocatori locali. I Catania, invece, si è mostrato squadra molto più volitiva e sbrigativa nelle azioni puntate offensive. Nulla quindi da eccepire sul risultato finale che ha visto meritatamente vincitrice la squadra che ha sbagliato meno e che maggiormente ha saputo costruire fasi d'attacco.

La rete messa a segno dal Catania è giunta al 13' del primo tempo e l'azione si è svolta in questo modo: Perem batte un calcio d'angolo, la palla arriva davanti alla rete di Cimpiel, la difesa del Cesena ha un attimo di indecisione; ne approfitta Cavazzoni che tempestivamente interviene e di testa insacca. Fra i migliori in campo del Cesena Stacchini, Marmo, Fantazzi, Enzo Del Catania; Rado, Cavazzoni, Perem e Reggiani.

**Allieto Pieri**

*Nulla di fatto tra Modena e Pisa*

## La paura di perdere blocca il risultato

*Molti gli assenti - Esordio del modenese Balestri*

MODENA: Ciceri; Balugani, Lodi; Vellani, Borsari, Petraz; Ronchi, Merighi I, Merighi II (Balestri), Franzini, Marcioni. (Portiere di riserva: Zibordi).

PISA: Ammbale; Coramini (Baroncini), Casati; Crivelli, Lenzi, Confiantini; Sega, Rampanti, Baisi, Joan, Cosma. (Portiere di riserva: Grandini).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: giornata di splendido sole; terreno in ottime condizioni. Spettatori 7.000 circa, per un incasso di 3.964.700 lire. Al 33' del primo tempo il Pisa ha sostituito Coramini con Baroncini. Il Modena, nella ripresa, si è presentato senza Merighi II, sostituito dal debuttante Walter Balestri, diciottenne. Ammoniti Borsari, Lenzi e Rampanti. Calci d'angolo 7 a 1 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 21 dicembre

La paura di perdere da parte del Modena e l'incapacità di vincere dell'undici pisano, ha finito per bloccare il risultato sullo zero a zero e una partita di scarso contenuto tecnico e spettacolare. Si è giocato per 59' al centro del campo e alcune, le palle, casualmente finivano in una delle due aree ci pensavano gli attaccanti a scaraventarle banalmente calciando sul fondo, od offrendole innocue ai portieri.

Dalle due squadre solo il Modena può essere accreditato di valide attenuanti: dato che, causa l'epidemia influenzale, Remondini ha dovuto cambiare formazione per la quattordicesima volta. I canarini, privi di sette titolari, si sono presentati con alcuni giocatori recuperati alla svelta dai medici (Ciceri, Petraz, Vellani, Ronchi) e dopo l'intervallo che ha coinvolto Merighi II, hanno schierato il tredicesimo giocatore preso dalle squadre minori, il Balestri, il cui debutto è da considerare positivo.

Nessuna scusante, invece, per il Pisa: il quale con un po' più di coraggio avrebbe potuto far suo l'incontro. Toscanità partito evidentemente con l'obiettivo di cogliere un punto, ha cominciato a mantenersi su la difensiva a centrocampo, nella ripresa i padroni di casa sono lentamente scoperti. Una occasione, quindi, perduta per gli ospiti ed un punto prezioso trovato dal Modena i cui giocatori in cinque fatto li ha sorretti si sono battuti con la solita generosità.

La partita inizia a passo di trotto ed il primo falso allarme per Ammbale, causa un colpo di testa di Merighi II, su traversone di Franzini; ma la sfera finisce abbondantemente a lato. Al 14' su contropiede dei toscani, Crivelli viene messo in condizione di dar centro da un passaggio filtrante di Joan e, il mediano, di buona posizione, sbaglia la mira. Un minuto dopo, il libero giallobiù Petraz, visto che gli attaccanti non si muovono tenta l'affondo e dopo aver scambiato con Vellani, indirizza a Merighi I, giunto di debita mezz'ala con pronta deviazione in angolo di Ammbale.

I toscani, in questa prima parte dell'incontro, non si vedono quasi mai all'opera. Rampanti e Joan si danno discretamente da fare a metà campo, ma Cosma e compagni scampano tutto e Ciceri resta pressoché disoccupato.

La ripresa vede il Modena lanciato in avanti e il giovane Balestri si presenta subito con un ottimo servizio per Ronchi, che spostato al centro dell'attacco, raccoglie all'indietro e vola verso Ammbale. Il portiere è altrettanto bravo e con perfetta scelta di tempo toglie la palla dai piedi dell'attaccante. Al 3' è ancora Balestri messo in azione dall'ottimo Marcioni che scarica il pallone a stampare sul la traversa.

I canarini insistono ancora per una decina di minuti: sotto la porta pisana, ma Ammbale deve intervenire una sola volta. Poi i padroni di casa crollano e il Pisa non sa approfittarne. Al 26' Joan a tiro per tu con Ciceri spedisce sulle gradinate, al 22' c'è una rete di Sega annullata per evidente fuorigioco; al 32' due tiri consecutivi di Rampanti e Baisi, a portiere battuto, vengono fortunosamente respinti da qualche gamba.

Infine, allo scadere del tempo Petraz commette l'unico errore della partita respingendo di testa, dalla propria area su tiro di Cosma: la generosa azione tutta sola a pochi passi da Ciceri, sente il canto natalizio e regala il pallone agli spettatori dalla curva nord.

**Luca Dalora**

MARCATORE: Cavazzoni, al 14' del primo tempo.

CESENA: Cimpiel, Scorsa Ammoniaci; Bonini (al 31 Gasparini), Ceccarelli, Lantazzi, Marmo, Carmiglia, Enzo, Ferrario, Stacchini (portiere di riserva: Giacinti)

CATANIA: Rado; Montanari, Limena; Buzzacchera, Struchi, Reggiani; Bernardis, Vaiani, Cavazzoni, Perem Bontanti (al 23' della ripresa Ventura) (portiere di riserva: Visentini).

ARBITRO: Mascali di Desenzano del Garda.

NOTE: tempo buono, terreno allentato, spettatori cinquemila circa. Calci d'angolo 13-0 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA, 21 dicembre

Vittoria degli ospiti ben prima di quanto non dica il risultato. Il Catania era oggi abbastanza ordinato e armonico, sicché le azioni si sono sviluppate quasi sempre con una chiara visione di gioco e di discreta fattura tecnica. Il Cesena visto oggi non è apparso per niente migliorato: nemmeno oggi un centrocampo compatto e costruttivo e soprattutto un attacco che fosse in grado di impegnare sul serio la difesa avversaria.

Insomma, i Cesena, di fronte al proprio pubblico, ha ancora una volta offerto una prestazione deludente. Numerose sono state le occasioni non sfruttate a dovere, molte delle quali nel «forcing» finale in cui è emersa la compattezza della difesa del Catania con in testa il portiere Rado.

Oneche sono state le prestazioni di molti giocatori locali. I Catania, invece, si è mostrato squadra molto più volitiva e sbrigativa nelle azioni puntate offensive. Nulla quindi da eccepire sul risultato finale che ha visto meritatamente vincitrice la squadra che ha sbagliato meno e che maggiormente ha saputo costruire fasi d'attacco.

La rete messa a segno dal Catania è giunta al 13' del primo tempo e l'azione si è svolta in questo modo: Perem batte un calcio d'angolo, la palla arriva davanti alla rete di Cimpiel, la difesa del Cesena ha un attimo di indecisione; ne approfitta Cavazzoni che tempestivamente interviene e di testa insacca. Fra i migliori in campo del Cesena Stacchini, Marmo, Fantazzi, Enzo Del Catania; Rado, Cavazzoni, Perem e Reggiani.

**Allieto Pieri**

## Rugby

RISULTATI

Metalcrom Lazio 21-11; Cus Napoli Olimpia 6-3; Fiamme Oro-Aquila 3-3; Petrarca-Parma 19-6; Frascati Esercito 12-11; Iosimobili-Buscaglione 6-5.

CLASSIFICA

Petrarca punti 21; Metalcrom 19; Aquila 17, Fiamme Oro, Cus Napoli e Iosimobili 11; Frascati 10; Buscaglione e Olimpia 9, Parma 7, Lazio 3, Esercito 2.

*Sconfitti i brianzoli da un gol di Liguori*

## La Ternana contro la tradizione (1-0)

*Squadre decimate dall'influenza - Ottima prova di Cucchi*

MARCATORE: Liguori al 6' della ripresa.

MONZA: Castellini, Onor, D'Angiulli, Soldo, Trebbi, Deho; Bertogna, Prato, Achilli, Dolso, Caremi (portiere di riserva, Cazzaniga; tredicesimo: Lanzetti)

TERNANA: Grassi; Padrisa, Rosa; Gola, Fontana, Castellitti; Marchetti, Cucchi, Bellmazzi, Liguori, Roila (portiere di riserva: Germano; tredicesimo: Nicolini)

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

SERVIZIO

TERNI, 21 dicembre

Non si giocava solo per la classifica o per la lotteria costituita dai due punti in palio (era qualcosa di più soprattutto per i padroni di casa. Quattro partite senza vittoria sono molte per una squadra ambiziosa come la Ternana che ha poi da far dimenticare al pubblico locale piuttosto scarso, un'inizio di brutta scivolata casalinga subita dal non certo irresistibile Catanzaro.

L'impegno odierno è stato rispettato in pieno dai ragazzi di Pinardi che hanno — al di là del punteggio strettissimo — disputato una prova da guardia vivace, per qualche tratto anche decisamente valida. Va detto che il successo, comunque, questo Monza, lo ha meritato dalla partenza.

Pure giocando bene per parecchi minuti, il complesso di Radice ha subito validamente la festa e, pur forte, avversario ed ha sempre mantenuto compo sto calmo. Purtroppo la squadra era oggi troppo rimaneggiata e gli uomini recentemente non hanno ancora legato in maniera valida con i compagni di squadra. Nessuna, comunque, questa squadra forte sia di nome, sia di fatto, è stata mai in grado di insistere.

Per contro la Ternana era così priva dell'unico attaccante in grado di segnare, dopo aver dato Carnielo, del ricordo di Sandro Mazzola e del terzino Bernardi. Vincono dunque tranquillo la Ternana e riesella ad esprimere il meglio di se anche se la vittoria appare dei, tutto meritata. La curiosità di tutti era oggi puntata sulla ex Taziale Cucchi, al centro peraltro di lievissimi polemiche tra Lazio, Ternana e Cosenza. La mezzala dopo un primo tempo piuttosto grigio e venata fiori di prepotenza nel secondo tempo, terminando in crescendo.

Per il primo tempo tutto il gioco si può sintetizzare in due punizioni bombe a cinque metri dall'inizio ed a cinque minuti dalla fine di Cucchi, sulle quali il portiere si è fatto prendendo a mani basse, con molta disinvoltura.

Il secondo tempo è risultato più di sostanza e ricco di tagli: cambiamenti di ritmo. Si è subito sotto la Ternana, che, al colpo di testa di Roila, costringe Pantaroni Castellini a deviare sulla traversa. A 6' scambio a triangolo di campo tra Gola e Rosa e cross lungo del terzino che trova impegnatissimo le forze difensori brianzoli sul palo, ne si avvista ecco deviare Liguori che insacca al volo di sinistro.

La reazione del Monza è immediata ma piuttosto stentata. Pericoli gravi Grassi non ne corre. Poi lentamente la Ternana riprende in mano le redini del gioco. Al 23' bell'azione corale dei locali con la partecipazione di Padrisa e Liguori e la conclusione finale di Bellmazzi, respinta precisa di Castellini. Al 32' Marchetti coglie in buona posizione la traversa, subito dopo entra Lanzetti al posto di Caremi ma le cose non cambiarono di molto.

**Renzo Massarelli**

TOTIP

1° CORSA

1) Bacoli x
2) Agrisio 2

2° CORSA

1) Sertito 1
2) Rauna 2

3° CORSA

1) Maite 1
2) Quisab 2

4° CORSA

1) Ubi Mayor 1
2) Aviatore x

5° CORSA

1) Cacito 1
2) Oslavia x

6° CORSA

1) Diaspro 1
2) Villa ai Nani x

QUOTE ai 7 «dodici» lire 1.280.687, ai 172 «undici» L. 52.121 ai 1397 «dieci» lire 6.299.

*Sul «neutro» di Massa contro il modesto Taranto*

# Un Genoa sbagliato non va oltre lo zero a zero

*Le soluzioni tattiche di Bruno non solo si sono rivelate inefficaci, ma hanno addirittura fatto rischiare la sconfitta ai rossoblù*

**GENOA:** Grosso; Rivara, Bittolo; Rinero, Osterman, Ferrero; Quintavalle, Colausig, Morelli, Mascheroni (Maselli dal 19' del primo tempo), Rigotto (Portiere di riserva Lonardi).

**TARANTO:** Bertini; Biondi, Falcomer (Puccini dal 19' del s.t.); Napoleoni, Lannaralli, Rimoldi; Ferraro, Romanzini, Alduina, Malavasi; Beretti (Portiere di riserva Baroncini).

**ARBITRO** Lazzaroni, di Milano.

NOTE: Splendida giornata di sole, temperatura mite, spettatori 5 mila circa (grande incasso di 14 ml. genoani calcolati dagli 8 mila negativo Antonini Morelli (Genoa) per proteste, Malavasi (Taranto) per gioco scorretto A. 44' del p.t. Mascheroni lasciava il terreno di gioco claudicante dopo uno scontro con Malavasi. Leggero infortunio anche a Romanzini su un intervento di Rinero.

### SERVIZIO

**MASSA**, 21 dicembre

Sul «neutro» di Massa, allo stadio Aldo Ferraro degli Olivetti che hai per scenario, maestose, indimenticabili le Apuane, il Genoa ha consumato oggi un altro scempio del suo tristissimo campionato. E' finita 0-0 al termine di una partita stanca e noiosa, indecifrabile. Il Genoa può ringraziare soddisfatto perché il Taranto pur giocando, da copione, la sua onestissima partita difensiva stile esterno, ha sfiorato per ben tre volte in contropiede la segnatura (addirittura una, clamorosa, con Romanzini a 9' dalla fine.

Il Genoa ha premuto in continuità per almeno 80, su 90', ma mai e poi mai è riuscito ad impensierire più di tanto l'arcigno Bertini. L'unico grosso intervento del portiere tarantino l'ha compiuto al 3' di gioco burlandosi d'intuito su una fiondata di Rigotto sparata da fuori area e bloccando la sfera a terra in due tempi. Tutto qui. E di più, ci scusino gli amici di Genova, i rossoblù non potevano fare perché, a parte la condizione fisica precaria mostrata da alcuni (vedi Colausig, Rinero, Mascheroni, Quintavalle) la scarsa determinazione collettiva (all'atto del mirato pagamento dello stipendio non vogliamo pensare altrimenti ci sarebbe da far punto subito qui), un Genoa impostato come quello di oggi, non poteva pretendere di giocare.

Certe soluzioni tattiche proprio non le abbiamo capite (Maselli al posto di Ferrero. Un centravanti che consolidamo come mantice mesoattacco, genoeso, dalla castagna spaccatutto, relegato nel ruolo di libero a far da palo telegrafico. Oggi è riuscito appena a scaldare i muscoli. Ha solo bisogno di spazio. Ferrero per esprimersi al meglio delle sue possibilità. Spostato ala a seguire Ferraro che indeteggiava lui sulla linea del terzino per dar manovra al centro-campo il mediano Ferrero sarebbe stato senz'altro più utile. Rivara nervoso per l'occasione mancata da libero.

E, Bruno, quando ha visto che (da Birtolo, custode di Ferraro, ad avere per i piedi il maggior numero di palle del Genoa, lui, Bruno che già una volta s'era segnalato alla critica sportiva per aver azzeccato una mossa del genere, non ha capito di imporre al Taranto, in quella zona, un centrocampista. E, poi, chi pensa, che imposta dal Genoa Rimoldi, (difensore promosso a regista) O Colausig che è per natura un tagliatore? O Mascheroni che è solo una gran mezza punta quando se ne ricorda? Lobbene i rossoblù si affidavano a questa regia.

Risultato: gran corsa sulla prima linea (Rigotto la fa per 90 azioni a ridosso dei muri tarantini, ammirevole e valicabile, poche idee e nessuna geometria a centro campo. Per il Taranto strappare il pareggio dopo non è stato difficile. Devastante a Bertini arriva il tiro sbarazzino Malpolonia. Perfetto Rimoldi non ha fatto cedere palla a Maselli praticamente avvisaglia e se ne valsero tutti del gioco di rosa Biondi e Falcomer: aggiungo a sfiorare contro di nome con Rigotto e Quintavalle le mirabilia a dovere.

Più avanti i pugliesi avevano sistemato un tiro mobilissimo, quadrato, orgoglioso dal vecchio ma sempre vivo Malavasi (ed un cospetto Colausig in fase di dinamismo e sembra una bimbo, completato dall'ordinato Romanzini e dal grande Ferraro. Da Malavasi il Taranto trova parecchie idee ed ispirazioni per isolare il centro-campo (che si vuole poi da Bologna e soprattutto dal rosso Alduina) e, quando Osterman ha rimediato magre parecchie due e mezzo, sessanta, coraggiosi e sempre insidiosi.

Il Genoa ha cominciato sul brio con ardore, al gran galoppo, diciamo, sembrava, a far un boccone di grosso Taranto, sguardia commetta, composta di brava talentosi ribaldi per la C e costretta a giocare in Bo, ma non certo tale da togliere il sonno notturno. Due spunti in mezzo di Mascheroni e il gran tiro a fil d'erba di Rinero al 3', a scelto bloccato da Bertini, parevano confermare la buona predisposizione del Genoa.

Col passar del tempo però i difetti cosi nazionali rossoblù sono venuti a galla e, davvero ad un Taranto che si difendeva con ordine e calma, o stava non le cada. Un tiro e ribatti: cartoccio senza logica, senza capo né coda, un mutare la palla falando nella buona sorte, e per i commentatori (tutti genoani) è stato un altro pomeriggio di fede.

Poche le note di cronaca. Dopo lo storico 0-0 di Reggio al 3' e il Taranto ad un passo al 5' un cartoccio con i nocchi (Rimoldi Alduina, Malavasi), il tiro di quest'ultimo costringe Grosso ad accartocciarsi sulla palla. Il Genoa prende mira e il Taranto lo alza: pericoloso così al 17' con Ferraro (bomba da fuori area respinta di pugno da Grosso), al 34' con Malavasi (cross e respinto a stento di pugno).

Nella ripresa il Genoa sospinto da un Maselli di rinforzo (Tedeschi, a centrocampo per 2 s.t.) cercava di aprire più spesso, ed allora si vedeva che ha la difesa non camminata. A 5' i rossoblù anzi hanno addirittura di contro se Romanzini, dopo un elegante palleggio sovrale fa area gettata, non sbatte chiesse un maggio sul Grosso al 14' (a 16' anche Malavasi a centro area). Il Genoa ha continuato sul brio con ardore, al gran galoppo, diciamo, sembrava, a far un boccone di grosso Taranto, sguardia commetta, composta di brava talentosi ribaldi per la C e costretta a giocare in Bo, ma non certo tale da togliere il sonno notturno. Due spunti in mezzo di Mascheroni e il gran tiro a fil d'erba di Rinero al 3', a scelto bloccato da Bertini, parevano confermare la buona predisposizione del Genoa.

Col passar del tempo però i difetti così

In Giordania e in Siria

# Incontro del PCI con Al Fath e con il partito BAAS siriano

**La delegazione comunista si è incontrata con Yasser Arafat e Nureddin Atassi - Comunicati comuni con i due partiti - Colloqui con i comunisti giordani e siriani**

DAMASCO, 21 dicembre

*La delegazione del PCI ha soggiornato in Giordania, ospite di «Al Fath», incontrandosi con Yasser Arafat, capo della Resistenza palestinese, visitando i campi dei profughi palestinesi e le basi della guerriglia avendo una serie di incontri con una delegazione di «Al Fath». Al termine dei colloqui è stato redatto un comunicato comune. Ad Amman la delegazione del PCI ha avuto un incontro anche con i comunisti giordani. Recatasi successivamente in Siria, la delegazione del PCI ha avuto una serie di colloqui con il partito Baas. A Damasco i nostri compagni si sono incontrati anche con Khaled Bagdash, segretario generale del PC siriano. Al termine dei colloqui con il Baas è stato diramato il seguente comunicato.*

«Su invito della direzione nazionale del partito Baas, una delegazione per PCI, composta da Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico, e da Romano Ledda e Pietro Secchia, membri del CC, ha visitato la Siria nei giorni dal 17 al 20 dicembre. La delegazione è stata ricevuta da Nureddin Atassi, segretario generale del Baas e capo dello Stato, ha visitato l'Ufficio per la resistenza palestinese e la scuola per i quadri del partito e ha avuto una serie di colloqui politici con una delegazione del Baas, composta da Ali Ben Akil Sakr, direttore del giornale *Baas*, e Mohamed Hassan Ibrahim, della sezione Esteri. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera amichevole. Le due delegazioni hanno proceduto a un largo scambio di opinioni sulla situazione internazionale, in particolare su quella del Medio Oriente e del Mediterraneo, e a uno scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi Paesi.

«La direzione nazionale ha espresso il suo apprezzamento per la politica del PCI a favore dell'unità della sinistra italiana, per far fronte alle mene imperialiste contro il movimento progressista mondiale e per la sua solidarietà e il suo appoggio alla causa della liberazione del popolo arabo e dei popoli del mondo intero. La delegazione del PCI ha apprezzato le realizzazioni progressiste attuate in Siria in tutti i campi, e il contributo che il Baas, con tutte le forze progressiste arabe, dà alla lotta per far fronte alle minacce imperialiste, per la liberazione dei territori occupati, per il progresso e l'unità del mondo arabo, che sono elementi essenziali della causa della libertà, del progresso e della pace nel mondo.

«Le due delegazioni condannano l'aggressione imperialista israeliana contro il mondo arabo, e la considerano come parte dell'attacco imperialista che vuole soffocare il movimento di liberazione nazionale e di progresso dei popoli. I due partiti considerano che il permanere della occupazione sionista di territori arabi costituisce una minaccia seria alla pace nella regione e nel mondo, e affermano la necessità del ritiro immediato e incondizionato delle truppe israeliane dai territori occupati dopo l'aggressione del 5 giugno 1967. I due partiti condannano la politica imperialista di Israele, il suo carattere di strumento dell'imperialismo americano e i suoi legami con la struttura militare della NATO nel Mediterraneo. Le due delegazioni esprimono la loro solidarietà e il loro appoggio alla resistenza palestinese, alla lotta del popolo palestinese per la riaffermazione del suo legittimo e inalienabile diritto all'autodeterminazione, garante dei suoi diritti nazionali nei suoi territori.

«Le due delegazioni hanno riaffermato la necessità dell'unità di tutte le forze progressiste che operano nel Mediterraneo e lottano per liquidare ogni presenza imperialista, politica e militare, coloniale e neocoloniale, e ogni forma di fascismo e razzismo, per assicurare ai popoli mediterranei un avvenire di pace, di progresso e di libertà. Esse considerano che eliminare le basi militari di ogni tipo sia uno dei fini della lotta delle forze progressiste, considerano che l'evacuazione di basi militari straniere dal la Libia sia un passo avanti in questa direzione, e salutano la lotta del popolo cipriota e di tutti i popoli di quei Paesi che ospitano ancora basi militari straniere.

«Le due delegazioni hanno constatato le buone relazioni esistenti tra i due partiti. Esse sono concordi sulla necessità di sviluppare la collaborazione, di studiare un programma concreto di scambi di esperienze e di coordinare ulteriormente le iniziative dei due partiti per il progresso e contro l'imperialismo. Esse considerano utile l'incontro di tutte le forze progressiste e antimperialiste, al fine di consolidare il fronte progressista internazionale per la pace e il progresso dei popoli.

«Le due delegazioni riconfermano la loro solidarietà e il loro appoggio all'eroica lotta del popolo vietnamita, alla lotta dei popoli del Golfo arabico, dell'Angola, del Mozambico, della Guinea Bissau, della Rhodesia, dell'Africa del Sud e di tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina contro l'imperialismo per la loro liberazione nazionale».

---

Di fronte alle manovre di Nixon

# Xuan Thuy: «Pronti ad ogni eventualità»

***«La vietnamizzazione della guerra non può risolversi che in un fallimento»***

PARIGI, 21 dicembre

Il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni di Parigi, ha fatto ieri sera alcune importanti dichiarazioni durante una riunione tenuta a Ivry per celebrare il nono anniversario della fondazione del Fronte nazionale di liberazione.

«Certuni — ha detto Xuan Thuy — *si chiedono che cosa succederà se la conferenza di Parigi si ferma. Per noi, la cosa è chiara: se gli americani vogliono risolvere pacificamente il problema del Vietnam, noi siamo pronti a una soluzione pacifica. Se vogliono la guerra il nostro popolo è pronto a farla*».

«*Per il momento* — ha proseguito Xuan Thuy — *gli americani non hanno lasciato la conferenza, ma se domani lo facessero sfuggirebbe la responsabilità ricadrebbe su di loro. Noi abbiamo previsto ogni eventualità. Se gli americani sabotano la conferenza si troveranno di fronte a un problema arduo: introdurre nuove truppe nel Vietnam e per loro difficile. Se riprenderanno i bombardamenti sul Nord torneranno alla situazione dell'epoca di Johnson. E se subiscono uno scacco saranno obbligati ad accettare una nuova conferenza di Parigi con una nuova equipe*».

Xuan Thuy ha detto che il Presidente Nixon, nell'impossibilità di negoziare da una posizione di forza, si è deciso alla vietnamizzazione della guerra. Ma «*dietro di essa c'è l'apparato amministrativo di Saigon, la gente protesta sempre di più, e l'amministrazione fantoccia è sempre più isolata e in via di disfacimento. Per questo parlare di vietnamizzazione della guerra è solo un inganno oppure si tratta che il Presidente Nixon si fa delle illusioni. La vietnamizzazione della guerra non può risolversi che in un fallimento*».

Circa il ritiro di altri 50.000 soldati americani Xuan Thuy ha ricordato che il 2 settembre aveva detto che se centomila americani venissero ritirati tutti insieme, sarebbe un fatto meritevole di esame. «*Ma avevamo parlato del ritiro simultaneo di centomila uomini, non di un ritiro col contagocce. Ritirare i soldati col contagocce come fa il Presidente Nixon significa prolungare la guerra e proliferare i massacri*».

★

HANOI, 21 dicembre

Il Presidente della RDV Ton Duc Thang ha inviato un messaggio al presidente del FNL sudvietnamita, Nguyen Huu Tho, in occasione dell'anniversario della fondazione del Fronte, affermando la propria fiducia nella completa vittoria contro l'imperialismo americano.

Nel messaggio il Presidente afferma che i risultati militari, la convocazione di un congresso di rappresentanti del Vietnam del Sud e la formazione di un governo rivoluzionario provvisorio sono stati in questo anno i segni delle nuove vittorie del popolo sudvietnamita. Queste vittorie — prosegue il messaggio — sono i risultati di una politica di unità armonica. Ton Duc Thang aggiunge che gli Stati Uniti sono stati battuti ma i dirigenti americani intensificano la guerra attraverso la «vietnamizzazione» e «la crisi a Dhu Kham».

★

SAIGON, 21 dicembre

Quattro basi americane e dei fantocci sono state attaccate stanotte dalle forze di liberazione sudvietnamite. Il principale obiettivo è stato costituito dal quartier generale della prima divisione di cavalleria a Phuoc Vinh, 65 km a nord di Saigon, sul quale sono caduti dieci grossi razzi.

Scontri si sono verificati ad una ventina di chilometri da My Lai (Song My), teatro del massacro del 16 marzo 1968.

---

Aperta a Rabat la conferenza panaraba

# Impegno del vertice arabo al fianco dei palestinesi

**Il discorso d'apertura pronunciato dal Presidente sudanese Numeiri - Caloroso messaggio dei dirigenti sovietici alla riunione di Rabat - Attacco aereo israeliano sul territorio giordano - Quattordici condanne a morte ad Amman contro oltranzisti islamici**

RABAT, 21 dicembre

Si è aperta oggi nella capitale del Marocco la quinta conferenza araba «al vertice», con la partecipazione di 14 delegazioni di Paesi arabi e del *leader* della resistenza palestinese Yasser Arafat, che interviene per la prima volta ad una riunione politica ai livello massimo. Il dirigente palestinese sedeva in prima fila nella sala della conferenza, insieme con il Presidente Nasser, il re Feisal dell'Arabia saudita ed altri capi di Stato arabi. I lavori della conferenza si sono aperti con due discorsi nei quali è stato posto con particolare forza l'accento sull'appoggio militare, politico e finanziario al movimento dei guerriglieri palestinesi.

La conferenza è stata aperta dal Presidente del Sudan Numeiri, il quale ha esaltato la guerriglia palestinese affermando che, fra l'altro, essa ha avuto il pregio «*di restituire agli arabi ovunque la fiducia in se stessi*». «*Dobbiamo fare di ogni centimetro di terra araba* — ha detto Numeiri — *una base di operazioni per il movimento dei guerriglieri. Tutti i popoli devono riconoscere la legalità della rivoluzione palestinese*».

Numeiri ha quindi criticato Israele e gli Stati Uniti per non essersi impegnati politicamente nella ricerca di una soluzione negoziata della crisi. «*All'America* — ha detto il *leader* sudanese — *non basta dare agli israeliani armi e aerei "Phantom"; ora essa consente addirittura ai suoi cittadini di arruolarsi nell'esercito israeliano. Così facendo si presenta come una nostra nemica. Alla luce di questo fatto noi dobbiamo definire il nostro atteggiamento verso l'America*». Numeiri ha espresso un caloroso ringraziamento all'Unione Sovietica per l'aiuto dato ai popoli arabi.

Dopo il discorso di apertura di Numeiri, re Hassan del Marocco ha assunto formalmente la presidenza della conferenza. Il problema della presidenza aveva provocato una controversia per cui l'apertura del vertice è stata rinviata di un giorno, un compromesso ha composto le divergenze. Anche re Hassan ha sottolineato la necessità di accordare appoggio ai palestinesi in lotta.

Alla conferenza dei capi di Stato arabi hanno inviato messaggi di solidarietà numerosi capi di Stato e di governo. Nel messaggio dei dirigenti sovietici si rileva «*l'importanza dell'unità tra i popoli e i Paesi arabi, la loro comunità, e la collaborazione con tutte le forze antimperialiste e l'unificazione degli sforzi degli Stati arabi sulla base di azioni comuni per i propri giusti diritti per il raggiungimento di una giusta soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente*».

★

AMMAN, 21 dicembre

Aerei israeliani hanno bombardato stanotte ad ondate successive, per oltre quattro ore, indiscriminatamente, con bombe, razzi e armi da fuoco, obiettivi civili e militari nei settori di Samma, Zamalha e Malt Assan, nella regione di Irbid, nella Giordania settentrionale. In seguito all'aggressione israeliana tra i civili giordani e i guerriglieri sono stati uccisi e sette persone sono rimaste ferite.

D'altra parte, secondo un portavoce militare giordano, sei soldati giordani sono rimasti uccisi e tre feriti durante le odierne incursioni aeree israeliane in territorio giordano. Secondo la stessa fonte, le batterie antiaeree hanno colpito due aerei israeliani che si sono incendiati in volo. Due altri aerei israeliani sono stati abbattuti dalle batterie giordane. Un portavoce del «Comando per la lotta armata palestinese» (CLAP) ha affermato ad Amman che una unità antiaerea di «Al Assifa», la sezione militare del CLAP, ha abbattuto uno «Skyhawk» israeliano.

Il portavoce del CLAP ha inoltre annunciato che durante la notte le unità di «Al Assifa» hanno lanciato un attacco concentrato contro le forze israeliane su una linea di venti chilometri lungo la linea di tregua israelo-giordana, infliggendo gravi perdite umane e materiali agli israeliani. L'azione — ha precisato il portavoce palestinese — è cominciata verso le 23 di sabato ed è durata fino alle prime ore di stamane.

Un tribunale militare giordano ha condannato alla pena capitale quattordici persone appartenenti ad una formazione islamica oltranzista, «Hizb at tahrir», sotto l'accusa di aver complottato per rovesciare la monarchia giordana e ritornare al sistema del califfato con la forza delle armi. Tra i condannati a morte vi è il *leader* del partito in questione, lo sceicco Tasreddin El Babhani. Due persone sono state condannate a lavori forzati.

★

ATENE, 21 dicembre

La polizia greca ha arrestato all'aeroporto di Atene tre arabi, mentre si apprestavano a salire a bordo di un quadrigetto della TWA in partenza per New York. Secondo la polizia greca i tre, due uomini e una donna, armati e muniti di passaporti libanesi, avevano forse intenzione di dirottare l'aereo che proveniva da Tel Aviv.

RABAT — Yasser Arafat capo della resistenza palestinese, fotografato alla seduta di apertura del vertice arabo di Rabat (Telefoto AP)

---

L'articolo dell'«Observer» ripreso da «Die Zeit»

# Il governo italiano protesta anche a Bonn

BRUXELLES, 21 dicembre

L'ANSA informa che «*negli ambienti della delegazione italiana si è appreso che il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, ha impartito istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Bonn di compiere presso quel ministero degli Esteri un passo analogo a quello già fatto a Londra in relazione al noto articolo del settimanale inglese Observer, contenente giudizi riguardosi sul Presidente della Repubblica italiana, articolo che è stato ripubblicato dal periodico tedesco Die Zeit*».

---

La situazione italiana vista da Londra

# Scetticismo britannico sulla ricostituzione del governo a quattro

***Secondo la stampa londinese, l'attuale fase politica rimane dominata dal «problema dei rapporti coi comunisti»***

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 21 dicembre

La situazione è grave in Italia. La democrazia attraversa un momento di crisi reale. Così afferma un articolo pubblicato oggi sul settimanale britannico *Sunday Times*. Il domenicale inglese aggiunge che l'attuale coalizione governativa ha necessità di trovare uno sbocco per assicurarsi un più fermo controllo del potere. La soluzione — secondo la testata inglese, di cui il periodico si fa portavoce — dovrebbe consistere nella ricostituzione del centro-sinistra organico». Vale a dire, le presenti drammatiche circostanze devono essere sfruttate per la ristrutturazione della vecchia formula quadripartita da erigere a diga contro possibili aperture a sinistra.

Il *Sunday Times* prosegue riferendo le grandi attese che, a suo dire, si nutrono il tentativo di ricomposizione della gestione governativa. Percorrendo nazionale e solida, il Paese, per quanto turbato dalle difficoltà, non cede né [illegible] a un regime autoritario perché la memoria del periodo fascista è sempre viva nella mente del cittadino, ciò bisogna comunque di una direzione forte.

Saragat — scrive il settimanale londinese — oppone un fermo «no» ai comunisti. A suo avviso questo sarebbe indispensabile perché altrimenti il PCI «*potrebbe la propria credibilità interna locale*». La questione va comunque risolta entro il quadro delle forze politiche tradizionali; una volta che queste abbiano superato le differenze e i litigi che le avevano portate a separarsi.

Il *Sunday Times* fa due osservazioni fondamentali. La prima è questa: «*Contemporaneamente a certe aperture e a consensi per gli scioperi e le lotte sul fronte industriale, in questo autunno sono state concesse per la maggior parte con una certa irresponsabilità (retribuzione sindacale, le tante rivendicazioni salariali e nuovi contratti stanno per essere concordati) per lo meno da parte di un governo*». Il che vuol dire che l'interessata attenzione per l'allarme su cui si è soffermato taci vari ambienti della destra italiana non è, nè può essere attribuita alla campagna dei lavoratori in difesa dei loro diritti.

Quindi la particolare versione dei fatti che il padronato italiano e i suoi portavoce politici tentano di accreditare all'estero non è passata. La stampa inglese (e non solo l'*Observer*) rifiuta di accettare versioni apocalittiche che non collimano con la realtà obiettiva.

La seconda constatazione del *Sunday Times* è la seguente: *Può darsi che sotto la minaccia di altre bombe e rivolte l'attuale sforzo per ricostruire la vecchia coalizione abbia successo. Ma è improbabile che anche questa sia in grado di creare l'apparato necessario a dare all'Italia un governo effettivo. La realtà è che i partiti politici hanno mancato di sviluppare e mantenere uno stesso ritmo con cui il Paese si è sviluppato economicamente e industrialmente. Vivono ancora nel secolo XIX preoccupandosi delle dispute di partito e col loro peso sopportando per le esigenze razionali di [illegible] e le loro piccole sette*».

Il questo significa che l'osservatore inglese registra il tentativo di compromesso fra cui sono impegnati da destra alcuni esponenti del vecchio quadripartito, ma non ci crede. Rimane scettico e si ragiona esposte con molte reghissime la settimana scorsa nell'editoriale dello *Observer* dell'industria inglese, il *Financial Times*, quanto sia il fretoloso e parziale tentativo di ricomposizione politica attualmente in corso fra le forze moderate dove punti cruciali rimangono di attesa di soluzione. La stessa questione degli annosi problemi sociali che ostacolano la strada del Paese, e i rapporti con i comunisti.

L'altro domenicale inglese, l'*Observer*, si astiene questa settimana da qualunque commento. I sette giorni appena trascorsi hanno visto una copiosa opera di recupero da parte italiana, a livello diplomatico presso il governo inglese, in cortesi ma inutili pressioni sui direttori dei vari giornali e riviste londinesi.

La stampa qui tributa una dose sodio alla posizione ereditata secondo cui il ritorno al centrosinistra dovrebbe essere lo stesso menziato. Il *Times*, giovedì scorso, ha stampato in prima pagina un titolo che diceva «*Saragat si batte per restare al potere i comunisti*».

La rivista *Economist* di sabato scorso ricca di commenti sull'Italia ha taciuto di tutto la questione londinese, e pubblicata una nota sulla scoperta Orazio dell'*Observer*, dopo le considerazioni di gran matrice scozzese sulla «strategia della tensione» e sugli obiettivi e beneficiari di essa, si chiude nel silenzio.

La sua edizione di questa settimana contiene solo una breve cronaca delle ricerche della polizia sul movimento anarchico e di certe tracce che sembrerebbero collegare ad Atene uno degli arrestati. L'articolo contiene questa frase: «*In Italia serberanno essere tali domande che risposte, questa settimana*».

**Antonio Bronda**

---

Mosca

# Articolo della «Pravda» su Stalin (nel 90° della nascita)

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 dicembre

Il novantesimo anniversario della nascita di Giuseppe Stalin viene oggi ricordato dalla *Pravda* con un articolo anonimo in pagina interna. Dal testo di circa cinque cartelle ce si deve subito notare che il rilievo quantitativo il quale ovviamente ha la sua importanza, eguaglia o è addirittura inferiore a quello che di recente la stessa *Pravda* e altri giornali avevano dato alle biografie rievocative di due vittime delle repressioni staliniane, come il *leader* Kossior e il maresciallo Bliucher che in sostanza nell'ambito di una ribadita critica al «culto della personalità» —, ricolloca la figura di Stalin nella sua dimensione storica.

L'articolo presenta come concluso il processo critico attorno alla sua opera e liquidate le sue conseguenze, mantenendo nell'ambito dei fattori soggettivi le cause delle gravi deformazioni, ta cadere alcune delle critiche a suo tempo emerse (a proposito, ad esempio, della collettivizzazione e del modo come egli guidò il paese nella guerra antinazista) ed esalta i successi conseguiti a seguito del XX Congresso.

Nel valutare la sua azione — scrive la *Pravda* — il PCUS è guidato dalla risoluzione del 30 giugno '56 «*sul superamento del culto della personalità e delle sue conseguenze*». Si ricorda quindi che «*negli anni in cui Stalin fu segretario generale del CC il popolo sovietico, sotto la direzione del PCUS e del suo Comitato centrale realizzò traguardi giganteschi di significato storico universale*».

Stalin — prosegue il giornale — «*come grande teorico e organizzatore insieme alle altre personalità dirigenti del partito, fu alla testa della lotta contro i trotzkisti, gli opportunisti di destra, i nazionalisti borghesi*». Egli recò «*un notevole apporto*» alla lotta contro i nemici del socialismo. «*Allo stesso tempo egli commise errori teorici e politici che acquistarono un carattere di gravità nell'ultimo periodo della sua vita*». Qui la *Pravda*, dopo avere detto che i suoi errori non poterono svilupparsi fin che fu in vita Lenin, rievoca il centrale episodio della lettera di Lenin al congresso, nella quale si proponeva la sostituzione di Stalin nell'incarico di segretario generale con un uomo che fosse rispetto a lui «*più paziente più leale più cortese più attento verso i compagni, meno volubile*».

Il giornale ricorda che le delegazioni al XIII congresso (Lenin era morto nel frattempo) discussero la lettera e giunsero alla decisione di confermare Stalin, dato la aspro scontro con i trotzkisti che egli stesso conduceva dalla parte giusta, e nella speranza che avrebbe valutato la critica di Lenin. «*Nei primi anni Stalin tenne conto di quella critica. Ma in seguito egli cominciò gradualmente a deviare dai principi leninisti della direzione collettiva e delle norme della vita di partito, sopravvalutato i propri meriti nei successi del partito e di tutto il popolo credette nella propria infallibilità. Come risultato si ebbero atti di arbitrio, la limitazione della democrazia e grossolane violazioni della legalità socialista, repressioni immotivate contro personalità eminenti del partito, del governo, dell'esercito e contro altri quadri*».

La condotta di Stalin prima e durante la seconda guerra mondiale è così delineata: «*Prevedendo parte aggressiva all'interno attiva nel partito per il rafforzamento della capacità difensiva del paese, Stalin commise un certo errore di calcolo nella valutazione della possibilità dell'aggressione da parte della Germania hitleriana. Come presidente del Consiglio statale di difesa e del comando supremo durante la guerra, egli dispiegò una grande attività nella direzione delle forze armate, delle retrovie per la costruzione e la mobilitazione di tutto il popolo*».

Ed ecco, nella parte finale dell'articolo, la posizione del PCUS di fronte al culto della personalità: «*Gli errori e le deformazioni connesse con il culto della personalità apportarono danno alla causa della costruzione comunista. Ma esse non cambiarono e non potevano cambiare la natura della società socialista, i fondamenti teorici, politici e organizzativi dell'azione del partito. Il socialismo e questo partito, come dice di rilievo la oratori e il suo progresso sviluppo non può essere alterato da nessuna forza e tanto meno da una singola personalità. Il PCUS ha svolto un lavoro colossale per la restaurazione e lo sviluppo delle norme leniniste della vita di partito, di governo ideologica ed economica. Queste misure hanno consentito lo sviluppo della democrazia sovietica, il rigoroso rispetto delle leggi, hanno reso operanti grandi riserve, hanno accresciuto l'ulteriore irrobustimento della forza e della capacità del partito. L'innalzamento della sua autorità dei suoi legami con le masse e del suo ruolo dirigente nella costruzione comunista, il consolidamento dello Stato sovietico, la possente ascesa dell'attività creatrice dei lavoratori*».

**e. r.**

---

# Dalla prima

## Metallurgici

inviato alla segreteria della FIOM il seguente telegramma: «Ricevete le più vive, fraterne felicitazioni per i grandi risultati ottenuti con le battaglie sindacali unitarie per il rinnovo del contratto di lavoro che rappresentano una tappa storica nell'avanzamento della condizione operaia nel nostro Paese».

Subito dopo la stesura dell'accordo il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale ha detto fra l'altro che l'incremento salariale e la pressione dei lavoratori «suscitano e devono suscitare negli imprenditori la volontà di recuperare rapidamente quello che in termini di concessione salariale e quindi, l'incremento della domanda è stato messo sul mercato dal punto di vista degli investimenti e della possibilità di produzione».

«Bisogna — ha proseguito Donat Cattin — che la nostra industria compia un salto di chiesa di qualità con uno sviluppo tecnologico più accelerato, con una disponibilità maggiore al mercato interno anche mantenendo le proprie posizioni all'estero. Bisogna soprattutto che tutti quanti, abbiano in questo momento un accentuato senso di responsabilità. Direi che il primo richiamo va rivolto a chi governa, nel senso che sono davanti a noi i problemi del credito, degli investimenti, dei prezzi che vanno controllati perché gli acquisti salariali non vengano sminuiti nella loro importanza, un'importanza che non è tale soltanto per i lavoratori, ma anche per gli imprenditori, nella misura in cui la capacità di acquisto dei lavoratori è tesa ad incrementare i consumi all'interno e quindi a fornire un veicolo col quale si introduca la produzione che da tutte le parti può essere espressa e compiuta».

«Il premo richiamo di responsabilità — ha aggiunto — è verso di noi e bisogna che al di là delle formule e dei giochi politici vi sia una concreta presenza delle leve di comando della politica economica, di un disegno preciso negli uomini che queste leve hanno in mano. E' impossibile, secondo me, continuare con un sistema tripolare di fronte ad una realtà nuova che è quella data da una politica che tende ad avanzare, da una più larga presenza dei lavoratori, di tutti se fosse come gruppo dirigente della società nazionale e avanzata della domanda nelle fabbriche che porta con sé anche un'avanzata della democrazia nel Paese e un cambiamento dell'equilibrio politico corrispondente».

## Fascisti

nalmente nuovo e mai visto non si tratta di uno sciopero, perché tra noi c'è gente molto competente». Chi mai siano questi competenti la circolare non lo dice, giacché nella lettera si parla, senza mezzi termini, di un «dissolvimento delle organizzazioni statali» che dovrà verificarsi «a favore di un sistema al quale noi oggi e con pieno diritto, possiamo dare il nome di anarchico ». [illegible] di un anarchia [illegible] Nietzsche. Quando si pensi che a Nietzsche si sono costantemente richiamati i nazisti, non sarà difficile a capire a quale particolare «anarchia» ci si riferiscano gli autori della lettera stessa.

In questi giorni il nostro e molti altri giornali hanno riferito su strani rapporti esistenti nel gruppo «22 Marzo», un cosiddetto anarchico, aveva intrecciato fascisti e ai colonnelli greci con altri giovani che ostentavano collari con l'A maiuscola dell'anarchia. La lettera di Torino conferma che questi loschi raggruppamenti composti di loschi e disponibili ad ogni avventura e ad ogni sorta di provocazioni, non esistevano soltanto nella capitale. Ma più importante è stabilire che questi gruppi intendono. La nascita e ambigua frase di questi gruppi torna al la ma prima preziosa. I viaggi premio nella Grecia dei colonnelli di cui alcuni di questi hanno beneficiato e riempito un'altra pista. E' in questa direzione che è urgente orientare le indagini per trovare gli ispiratori e i finanziatori di chi proclama la propria fede nel fanatismo e servo questa parola a lettere fuorvianti e fraintendendola ma barbareschi. E' urgente farlo perché si tratta di sorti pericolosi per la sorte della nostra democrazia, perché si tratta di mandanti che, servendosi di giovani fanatici educati al credo fascista della violenza per la violenza, intendono attentare, anche con l'esplosivo, alle istituzioni sorte dalla Resistenza.

## Attentati

ta mantenere. La frase del testo si riferisce singolarmente era superflua.

La precisazione comunque, con la cronaca confermare la costruzione che esistette intorno al caso.

Per gli attentati romani si dice che Roberto Mander abbia deposto gli ordigni al Milite Ignoto assieme a Franco Borghese, mentre Mario Merlino e Roberto Gargamelli avrebbero compiuto l'attentato alla Banca del Lavoro di via S. Basilio. Ieri, ora, a parte il fatto che la sorella di Roberto Gargamelli sostiene che il ragazzo quel giorno è rimasto a letto con l'influenza, sembra davvero sconcertante che il giovane organizzi una esplosione nella banca dove il padre lavora come cassiere.

«*Gli indizi raccolti sono gravi e schiaccianti*» ha detto il capo dell'ufficio politico. E' a questo punto c'è da aspettarsi che vengano resi noti, per dissipare appunto tutta una serie di interrogativi e di ombre. Pare, in verità, che l'accusa principale venga da un «super testimone», uno dei membri del circolo «XXII Marzo» che avrebbe raccontato tutto. Classica soffiata, insomma. Il nome di questo testimone sarebbe nei rapporti trasmessi dalla polizia alla procura ma ieri al Palazzo di Giustizia nessuno ha voluto confermarlo.

Gli altri elementi di accusa sarebbero le «parziali ammissioni» fatte dai cinque arrestati, dopo l'incriminazione di Valpreda, un «qualcosa» trovato in casa di uno dei cinque, i rapporti che correvano tra l'ex ballerino e questi membri del «XXII Marzo».

Sembra proprio, quindi, che gran parte del castello di accusa si fondi su ciò che ha raccontato il misterioso testimone. Non è una novità, comunque, che la polizia è sempre sembrata molto ben informata su ciò che avveniva al «Circolo 22 Marzo». Ma oltre a tutti questi aspetti ancora oscuri, restano in piedi gli interrogativi principali: chi sono i mandanti, chi sono i finanziatori, chi c'è dietro il «22 Marzo»?

«Ora cerchiamo i mandanti a più alto livello — ha detto il capo dell'ufficio politico — è la fase più complessa e delicata...». In verità molte cose sono chiare: la nascita, per esempio, del «22 Marzo» ad opera di Mario Merlino, appena uscito da «Ordine nuovo» e che dopo qualche giorno compie un viaggio premio con altri 40 fascisti, nella Grecia dei colonnelli, perché si è «distinto» nella propaganda a favore del regime. C'è un episodio che può aiutare a capire con quale scopo, e anche con quali appoggi viene messo su il circolo «22 Marzo».

Negli stessi giorni in cui Mario Merlino si stacca dal «capo» Stefano Delle Chiaie, un altro squadrista ben noto, S., abbandona lo stesso Delle Chiaie. Merlino cerca di infiltrarsi tra gli anarchici, S. invece cerca di «agganciare» gli studenti di sinistra, li invita ad azioni «clamorose». Viene naturalmente isolato così come Merlino viene guardato con sospetto dagli anarchici, al punto da essere costretto a mettere su un circolo per conto suo. Anche S. comunque partecipa alla crociera premio ad Atene e qualche mese dopo il ritorno, alla fine di ottobre del '68 viene arrestato per possesso di esplosivi, insieme ad altri quattro fascisti, tutti amici di Delle Chiaie, tutti provenienti da «Ordine nuovo».

Davvero singolare quindi, che nello stesso periodo (stiamo e bene ricordarlo, agli inizi delle lotte studentesche) fidatissimi squadristi abbandonano le organizzazioni fasciste cercando di infiltrarsi tra gli studenti, spacciandosi per «anarchici», formulando oscure e provocatorie proposte, salvo poi a ritrovarsi con i vecchi amici dinanzi a Pattakos.

Agli investigatori quindi non manca certo il terreno su cui lavorare, per giungere fino ai mandanti, ai finanziatori. Già, perché Valpreda, che pure secondo l'accusa ha organizzato tutto, era ridotto a farsi prestare mille lire per la benzina, prima di partire per Milano, dalla guardarobiera di un teatro d'avanspettacolo. Qualcuno, quindi, gli esplosivi (sembra che gli attentatori avessero a loro «deposito» in una cava lungo la Cassia) e il denaro doveva certamente averli forniti.

## Bellisario

del senatore sarebbe stato sottoposto dalla polizia, in relazione agli attentati di Milano e di Roma.

Proprio ieri, anche il quotidiano della DC, *Il Popolo* aveva denunciato questa campagna: «Non si sfugge all'impressione — aveva scritto — che dietro a queste voci vi sia un preciso intento di ricatto politico». E ancora: «Da chi parte e quale fine ha? Chi l'ha messa in giro? E perché è stata ripresa con così massiccia evidenza?». Ed infine: «Un po' di luce anche su questo sottofondo scandalistico e manovrato non sarebbe inopportuna».

L'esigenza di un'indagine approfondita sulle fonti di queste «illazioni» di «notizie» così così dirette e per lo più — come appunto le, «Caso Bellisario» — si rivelano poi assolutamente prive di fondamento, e non possono perciò non apparire «interessate», nel quadro di oscuri disegni reazionari, o di manovre politiche di bassissima lega volte a spostare equilibri interni nel partito di maggioranza a favore delle tendenze «moderate», appare in effetti necessaria ed urgente.

Il senatore Vincenzo Bellisario ha lasciato in famiglia, oltre a lunghi anni, aveva iniziato la sua attività politica nel '44 fondando a Lanciano, durante il periodo dell'occupazione tedesca, la sezione cattolico della DC. Eletto senatore per la prima volta nel collegio di Lanciano-Vasto nel '58 era stato riconfermato nella sua carica nelle consultazioni del '63 e del '68, dove si era presentato candidato nel Collegio di Vezzano.

Telegrammi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati dal Presidente della Repubblica Saragat, dal presidente del Senato Fanfani, dal presidente del Consiglio Rumor.

Alla messa funebre celebrata ieri nella cappella del Policlinico erano presenti, oltre ai cinque figli del parlamentare scomparso, numerose personalità politiche, tra cui Fanfani, il segretario della DC Forlani, i ministri Natali e Gaspari. Domani la salma sarà trasportata ad Avezzano, poi a Lanciano, dove verrà tumulata, nel cimitero della città accanto a quella della moglie Maria.